

FONDO PER IL CONTRASTO DELLA POVERTÀ EDUCATIVA MINORILE

# VALUTAZIONE DI IMPATTO

BANDO PRIMA INFANZIA 2016

Progetto selezionato  
da Con i Bambini  
nell'ambito del Fondo  
per il contrasto della povertà  
educativa minorile



Numero Progetto: 2016-PIR-00057

***Percorso di valutazione d'impatto del progetto***  
***Report EX POST di valutazione di impatto***

13 Giugno 2022

<b>Percorso di valutazione d'impatto del progetto</b> .....	<b>1</b>
<b>Report EX POST di valutazione di impatto</b> .....	<b>1</b>
<b>Introduzione</b> .....	<b>3</b>
<b>1 Descrizione del progetto</b> .....	<b>5</b>
<b>1.1 Il contesto territoriale</b> .....	<b>5</b>
<b>1.2 L'andamento demografico</b> .....	<b>5</b>
1.2.1 L'andamento demografico della popolazione infantile.....	6
<b>1.3 L'evoluzione del fenomeno della povertà delle famiglie in regione Basilicata</b> .....	<b>7</b>
<b>1.4 La povertà educativa in regione Basilicata</b> .....	<b>9</b>
1.4.1 L'accesso alla cultura e alle opportunità per il tempo libero .....	11
1.4.2 La situazione dei servizi scolastici e socio educativi in Basilicata .....	12
1.4.3 I bambini iscritti a scuole dell'infanzia .....	14
<b>1.5 I problemi e le criticità del territorio emergenti dalle interviste</b> .....	<b>18</b>
<b>1.6 Obiettivi dell'intervento</b> .....	<b>19</b>
1.6.1 L'impatto atteso delle diverse attività progettuali nell'affrontare i diversi aspetti della povertà educativa.....	22
<b>2 Ricerca valutativa</b> .....	<b>24</b>
<b>2.1 Obiettivi e criteri di valutazione</b> .....	<b>24</b>
<b>2.2 Destinatari coinvolti nella valutazione</b> .....	<b>26</b>
<b>2.3 Gli indicatori utilizzati</b> .....	<b>28</b>
<b>2.4 Raccolta, tempistica e analisi</b> .....	<b>30</b>
<b>3 I principali risultati conseguiti</b> .....	<b>32</b>
<b>3.1 Impatto generale del progetto</b> .....	<b>36</b>
<b>3.2 Le dimensioni di analisi specifiche in relazione alla natura dell'intervento</b> .....	<b>39</b>
Indicatore 1 .....	39
Indicatore 2 .....	29
Indicatore 3 .....	34
Indicatore 4 .....	25
Indicatore 5 .....	27
Indicatore 6 .....	22
<b>4 Lezioni apprese e raccomandazioni</b> .....	<b>14</b>
<b>5 Allegati : Strumenti di analisi utilizzati</b> .....	<b>5</b>
<b>6 Bibliografia di riferimento</b> .....	<b>5</b>

## Introduzione

Il **RAPPORTO DI VALUTAZIONE DI IMPATTO - FOLLOW UP** a due anni dalla chiusura del progetto rappresenta il tassello finale di un lungo percorso di lavoro. E' il prodotto finale dell'accompagnamento valutativo del progetto durante tutto il suo sviluppo: è partito dal disegno di valutazione, consegnato nel settembre del 2018, seguito dal report di valutazione EX ANTE - consegnato nel marzo 2019, dal terzo output, il report IN ITINERE, consegnato a febbraio 2020 e dal quarto, il report FINALE, consegnato a fine settembre del 2020. Quello di seguito presentato è dunque il percorso che ha portato alla realizzazione della valutazione di impatto che si è avvalso di diverse attività di raccolta di dati qualitativi e quantitativi che hanno via via alimentato le attività valutative.

Oggetto del report di FOLLOW UP è quello di andare ad osservare **se gli obiettivi del progetto sono stati effettivamente raggiunti attraverso le attività che sono state previste, progettate e poi realizzate**, e se il progetto ha avuto l'impatto atteso sul contesto in cui è stato implementato, in relazione in particolare al ruolo che può avere giocato nella riduzione della povertà educativa nella fascia della prima infanzia.

Occorre tuttavia premettere tre elementi essenziali:

1. Le valutazioni che emergono da questo report, come anche da quello precedente, non consentono di definire con dati statistici e quantitativi il livello di riduzione della povertà educativa nel territorio perché in primo luogo, come era stato fatto notare fin dal report ex ante, i dati di fonte statistica (Istat, Miur) necessari per una quantificazione del fenomeno, non consentono di fornire risposte precise ed esaurienti sia per la loro qualità e completezza, sia per il forte ritardo, anche di anni, con cui vengono forniti.
2. In secondo luogo, quanto è avvenuto a partire da marzo 2020 con l'emergenza Covid ha rappresentato un tale stravolgimento del contesto sia da un punto di vista socio-economico, sia dal punto di vista educativo, da rendere non confrontabile alcun dato pre e post pandemia. Da un lato i posti di lavoro persi, la crescita della disoccupazione e della sottooccupazione, il crollo dell'economia dal livello più micro a quello più macro hanno portato ad uno stravolgimento dei tassi di povertà delle famiglie in tutto il mondo e in ogni realtà locale.
3. Anche dal punto di vista educativo lo stravolgimento dell'intero sistema dell'educazione, formazione ed istruzione e la mancata fruizione per molti mesi nel corso dell'intero progetto delle opportunità esistenti hanno avuto ripercussioni assolutamente imprevedibili. Accanto alla mancanza di partecipazione alle attività scolastiche ed educative, un impatto ancora più forte è rappresentato **dall'isolamento a cui i bambini e le loro famiglie sono stati costretti** insieme alla mancanza di scambio tra pari sia a livello collettivo, nei lunghi periodi di lock down e di chiusura dei servizi, sia a livello individuale, in conseguenza dei frequenti casi di quarantena che hanno coinvolto numerose famiglie sul territorio.

Premesso questo, la scelta operata fin dalla fase progettuale, ovvero quella di assumere quale **modello metodologico di riferimento quello partecipativo**, appare la scelta di gran lunga più adatta per realizzare una valutazione dell'impatto prodotto dal progetto nel contesto in cui è stato implementato.

Attraverso un percorso di valutazione partecipata abbiamo raccolto ex ante, in itinere, in fase conclusiva ed ex post le riflessioni dei diversi stakeholder del progetto **per analizzare come gli attori coinvolti ritengono che il progetto possa aver aiutato a raggiungere gli obiettivi e i benefici sociali** che si è proposto. Attraverso una serie di interviste e survey ai diversi stakeholder e partner progettuali abbiamo ricostruito, dal punto di vista dei diversi attori, come le principali azioni sono state realizzate, quali i punti di forza e quali le criticità emerse, quali gli aspetti inattesi emersi e quale impatto sull'evoluzione del progetto tali aspetti inattesi hanno avuto.

Abbiamo sviluppato un percorso di valutazione di impatto sociale per valutare **le relazioni che il progetto è riuscito a creare con il sistema territoriale e in particolare coi diversi soggetti del territorio e con e tra le famiglie**, ponendo particolare attenzione alla sua **capacità di inserirsi nella programmazione locale**. La riflessione alla base di tale assunzione è infatti che un progetto che rimane una esperienza pilota non in grado di consolidarsi e radicarsi sul territorio è destinato a spegnersi una volta terminato il finanziamento.

## 1 Descrizione del progetto

### 1.1 Il contesto territoriale

Il progetto Bambini 6.0 è stato implementato nei territori della regione Basilicata tra il 16/03/2018 e il 16/06/2020 con la finalità di rafforzare, qualificare e rendere accessibili i servizi socio-educativi per l'infanzia. Gli interventi hanno interessato oltre ai due comuni capoluogo di regione (Matera e Potenza), quattro comuni nella provincia di Matera (Pisticci, Pomarico, Valsinni e Tricarico) e quattro nella provincia di Potenza (Castelluccio Inferiore, Oppido Lucano, Senise e Viggiano); il progetto si è sviluppato in territori che si differenziano in termini sia geografici che demografici.

È dunque importante contestualizzare i territori nei quali le attività progettuali sono state implementate e descrivere i principali aspetti che caratterizzano la composizione demografica e sociale della regione e dei comuni coinvolti.

**Figura 1 – Mappa del territorio in cui si è sviluppato il progetto**



Cartina della Regione Basilicata – Realizzazione grafica IRS

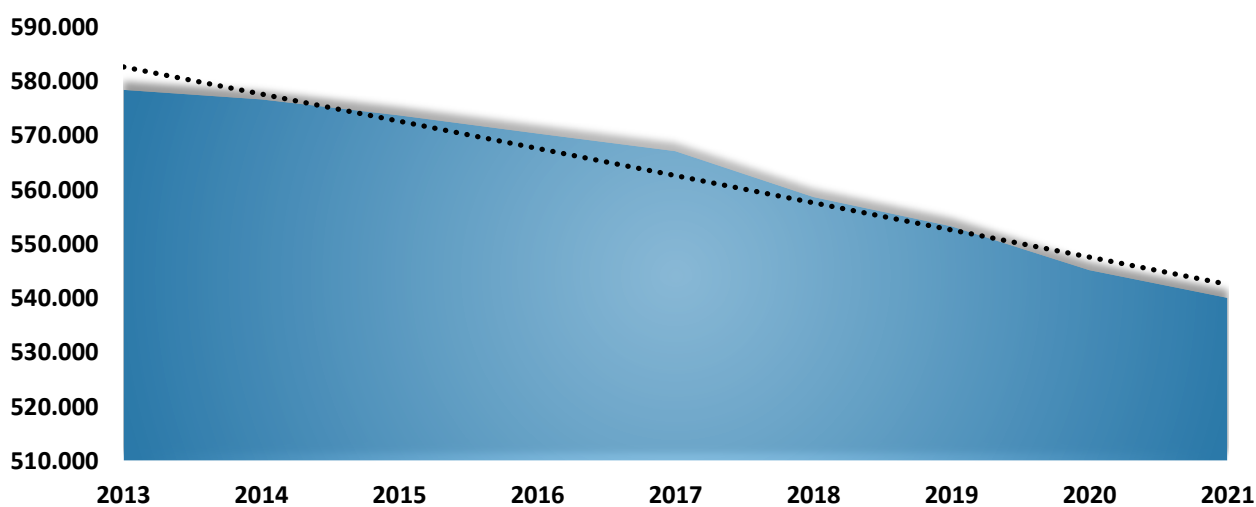
### 1.2 L'andamento demografico

Il calo demografico che investe il nostro Paese da diversi decenni non fa eccezione per la Basilicata. Come è possibile osservare dal grafico n. 1, l'andamento della popolazione residente nella Regione appare in forte calo anche nell'ultimo decennio, con un trend più marcato rispetto a quello medio



nazionale; dal 2013<sup>1</sup> al 2021 la regione ha registrato una contrazione del -6,6% (rispetto al valore nazionale che segna una contrazione del -3%). Il calo più considerevole si è verificato in particolar modo tra il 2017 e il 2019, con una perdita in termini assoluti di 13.457 abitanti (da 567.118 a 553.254). Questa dinamica demografica riporta alle criticità che un contesto territoriale si trova ad affrontare davanti all'evidenza di un rapido invecchiamento e spopolamento dei suoi comuni: il calo demografico è legato non solo alla riduzione delle nascite ma anche all'abbandono dei territori da parte delle famiglie più giovani con bambini, a causa principalmente della mancanza di servizi e di opportunità di lavoro, con importanti conseguenze sia in termini economici che sociali. La crisi demografica, il forte calo delle nascite e le difficoltà legate al vivere in un contesto che non offre le opportunità necessarie alla crescita dei bambini, può a sua volta determinare come conseguenza, un ulteriore indebolimento dell'intera rete educativa e scolastica, se non adeguatamente sostenuta attraverso strumenti e risorse.

**Grafico 1 - Andamento demografico della popolazione residente in Basilicata.**



BASILICATA – Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno – Elaborazione IRS

### 1.2.1 ***L'andamento demografico della popolazione infantile***

L'andamento della popolazione infantile nei comuni coinvolti nel progetto "Bambini 6.0" mette in evidenza il forte calo della presenza infantile nei territori dove si è sviluppato il progetto. Per una maggiore comprensione di tale dinamica abbiamo considerato le due fasce di età interessate dal progetto.

- Per quanto riguarda la prima fascia (**0-2 anni** – Tabella 1) si evidenzia una maggiore contrazione nei comuni afferenti alla provincia di Matera; in particolar modo a Pisticci dove dal 2013 al 2021 si registra una variazione del -28,4%. Nei comuni coinvolti nel progetto rientranti nella provincia di Potenza è lo stesso capoluogo, insieme al comune di Castelluccio Inferiore, a mostrare le variazioni più significative, rispettivamente con il -19,2% e il -21,6%.
- Lo stesso trend caratterizza l'andamento della **popolazione residente di età 3-5 anni** – Tabella 2); tra i comuni nella provincia di Matera è Valsinni, insieme a Tricarico, a registrare la contrazione più significative, rispettivamente con il -42,4% e il -24,4%. Passando ai comuni della provincia di Potenza l'andamento in negativo più rilevante è dato nuovamente dallo stesso comune capoluogo (-17,7%) e dal comune di Oppido Lucano (-14,3%). A differenziarsi

<sup>1</sup> Anno utilizzato come punto di partenza per l'intera analisi di valutazione.

dal resto dei comuni è Viaggiano che, nella variazione 2013-2021, segna un incremento della popolazione (3-5 anni) del 55,3%.

Volendo rapportare l'andamento dei territori descritti al dato nazionale si evidenzia che a livello nazionale nello stesso arco di tempo la variazione registrata per quanto riguarda la prima fascia è stata del -22,6%, e del -18,6% per la popolazione di età 3-5 anni.

**Tabella 1 - Popolazione residente di età 0-2 anni e variazioni percentuali e in valore assoluto**

Comune	2013	2019	delta	variazione % 2013/2019	2019	2021	delta	variazione % 2019- 2021	variazione % 2013-2021
Matera	4.828	4.219	-609	-12,6	4.219	3.972	-247	-5,9	-17,7
Potenza	8.452	7.303	-1.149	-13,6	7.303	6.832	-471	-6,4	-19,2
Valsinni	24	24	-0	0	24	23	-1	-4,2	-4,2
Pisticci	462	356	-106	-22,9	356	331	-25	-7,0	-28,4
Pomarico	81	91	10	12,3	91	79	-12	-13,2	-2,5
Viggiano	112	109	-3	-2,7	109	116	7	6,4	3,6
Tricarico	89	77	-12	-13,5	77	79	2	2,6	-11,2
Castelluccio inferiore	51	36	-15	-29,4	36	40	4	11,1	-21,6
Oppido Lucano	79	75	-4	-5,1	75	72	-3	-4,0	-8,9
Senise	137	142	5	3,6	142	145	3	2,1	5,8

**Tabella 2 - Popolazione residente di età 3-5 anni e variazioni percentuali e in valore assoluto**

Comune	2013	2019	delta	variazione % 2013/2019	2019	2021	delta	variazione % 2019- 2021	variazione % 2013- 2021
Matera	5.139	4.439	-700	-13,6	4.439	4.408	-31	-0,7	-14,2
Potenza	9.227	7.637	-1.590	-17,2	7.637	7.597	-40	-0,5	-17,7
Valsinni	33	25	-8	-24,2	25	19	-6	-24,0	-42,4
Pisticci	462	363	-99	-21,4	363	369	6	1,7	-20,1
Pomarico	96	87	-9	-9,4	87	83	-4	-4,6	-13,5
Viggiano	76	114	38	50,0	114	118	4	3,5	55,3
Tricarico	119	95	-24	-20,2	95	90	-5	-5,3	-24,4
Castelluccio inferiore	43	43	0	0,0	43	40	-3	-7,0	-7,0
Oppido Lucano	98	84	-14	-14,3	84	84	0	0,0	-14,3
Senise	157	138	-19	-12,1	138	144	6	4,3	-8,3

### 1.3 L'evoluzione del fenomeno della povertà delle famiglie in regione Basilicata

Il rischio di povertà o di esclusione sociale vede le regioni del Mezzogiorno tra le più esposte al fenomeno. Rispetto al dato riportato nella rilevazione ex ante, gli ultimi dati disponibili relativi al 2020, evidenziano un discreto miglioramento, seppur non per tutte le regioni. Il sud continua a riportare valori decisamente più problematici rispetto al Nord e alle regioni del Centro. Per quanto riguarda la Basilicata l'andamento è decisamente meno costante; **il 2019 è infatti segnato da un**



**discreto miglioramento** (5 punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente), mentre **l'ultimo anno di rilevazione disponibile mostra una decisa inversione di tendenza** portando nella regione il valore – relativo al rischio di povertà o esclusione sociale – pari al 43,8%. Si tratta di un dato atteso, dato che il 2019 è stato l'Anno Europeo della cultura a Matera, che ha portato un significativo sviluppo anche economico nel territorio, e dall'altro il 2020 è l'anno in cui è scoppiata l'emergenza Covid, che ha portato le ben note conseguenze socio economiche in tutto il Paese e più ampiamente in gran parte dei paesi del mondo. **Quello che è davvero sorprendente è la portata della crescita della popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale in Basilicata.**

*Tabella 3 - Popolazione in condizione di povertà o esclusione sociale – variazioni in punti percentuali*

	2013	2019	2020	Var. in punti percentuali	
				2013-2019	2019-2020
<b>Nord-Ovest</b>	<b>18</b>	<b>16,4</b>	<b>16,9</b>	<b>-1,6</b>	<b>0,5</b>
Piemonte	16,5	16,7	17,3	0,2	0,6
Valle d'Aosta	21,3	8,1	10	-13,2	1,9
Liguria	23,4	17,6	21,2	-5,8	3,6
Lombardia	17,7	16,2	16,1	-1,5	-0,1
<b>Nord-Est</b>	<b>16,5</b>	<b>13,2</b>	<b>13,2</b>	<b>-3,3</b>	<b>0,0</b>
PA di Bolzano	12,4	11,5	11	-0,9	-0,5
PA di Trento	13,2	14	13	0,8	-1,0
Veneto	16,1	11,1	14,1	-5,0	3,0
Friuli-Venezia Giulia	16,1	13,8	19	-2,3	5,2
Emilia-Romagna	17,8	15,5	11	-2,3	-4,5
<b>Centro</b>	<b>22,8</b>	<b>21,4</b>	<b>21,6</b>	<b>-1,4</b>	<b>0,2</b>
Toscana	18,4	18,7	17,2	0,3	-1,5
Umbria	22,7	13,3	13,9	-9,4	0,6
Marche	21,8	19,1	18,3	-2,7	-0,8
Lazio	26,1	24,8	26,5	-1,3	1,7
<b>Sud</b>	<b>45</b>	<b>41,6</b>	<b>40,7</b>	<b>-3,4</b>	<b>-0,9</b>
Abruzzo	26,1	25,0	27,9	-1,1	2,9
Molise	44,7	38,1	38,3	-6,6	0,2
Campania	49,8	49,7	47,2	-0,1	-2,5
Puglia	43,6	37,4	34,8	-6,2	-2,6
<b>Basilicata</b>	<b>48,5</b>	<b>34,7</b>	<b>43,8</b>	<b>-13,8</b>	<b>9,1</b>
Calabria	45,6	39,8	41,6	-5,8	1,8
<b>Isole</b>	<b>49,4</b>	<b>43,6</b>	<b>41,8</b>	<b>-5,8</b>	<b>-1,8</b>
Sicilia	55	48,7	44,7	-6,3	-4,0
Sardegna	32,2	28,1	33,8	-4,1	5,7

(fonte: Eurostat e Istat)

Andando ad analizzare nel dettaglio quanto accaduto tra il primo anno della serie storica e il 2019 (ultimo anno pre-pandemia), come si potrà notare nella tabella (Vedi tab. 3), si evidenzia un complessivo miglioramento per tutte le macro regioni. A segnare il miglior andamento sono in primis le isole, che hanno visto un calo di ben 5,8 punti percentuali e il sud, con 3,4 punti percentuali, seguiti dal Nord-Est (con un calo di 3,3 punti percentuali). Questi dati derivano dal fatto che il sud e le isole partivano da una situazione di povertà od esclusione sociale che riguardava il doppio della popolazione residente rispetto al nord e al centro. In termini percentuali rispetto alla situazione di partenza la riduzione della povertà è infatti risultata più rilevante al nord che non al sud e nelle isole. La Basilicata, pur avendo una situazione di povertà nel 2013 simile dalle altre regioni del sud, ha avuto un calo estremamente più marcato delle altre regioni ma una risalita molto importante tra il 2019 e il 2020. I dati del 2021, quando disponibili, renderanno certamente il quadro complessivo più comprensibile e potranno fornire una visione complessiva ed esaustiva di quanto accaduto nel corso dell'ultimo biennio.

Il quadro appena descritto conferma quanto emerge dalla rilevazione Istat del giugno 2021 *“La povertà in epoca di pandemia<sup>2</sup>”*: nel 2020 la pandemia ha avuto un effetto rilevante sulle condizioni economiche delle famiglie in tutto il paese, sebbene ciò sia avvenuto in misura maggiore a Nord. Nel Mezzogiorno, che mantiene comunque valori più alti di incidenza della povertà assoluta, l'aumento è stato meno significativo. Le famiglie più coinvolte dall'impoverimento sono risultate essere quelle numerose, con più figli minori, le famiglie di stranieri o con almeno un componente straniero, le famiglie che pagano un affitto e – in misura minore- chi ha un mutuo da pagare. Allo stesso tempo, **al sud la povertà relativa è diminuita non perché sono migliorate le condizioni di vita generali, ma perché, a fronte di una riduzione dei consumi per le famiglie che spendevano di più, si è ridotto lo svantaggio o la distanza con le famiglie che spendono di meno.** Per quanto riguarda la povertà assoluta nel **mezzogiorno** nel 2000 si è stimato che le famiglie povere assolute siano state oltre 2 milioni per un totale di 6,8 milioni di individui. Si tratta di un fenomeno che colpisce in modo particolare le **famiglie di grandi dimensioni** in particolare se **con tre o più figli minori** che sono risultate povere assolute nel 45,6% dei casi. Rispetto all'età, le famiglie più colpite sono state le famiglie giovani, con persona di riferimento sotto i 34 anni (31,7%). Nello specifico del contesto lucano la Caritas diocesana ha identificato nelle famiglie senza lavoro, nelle famiglie di grandi dimensioni ed immigrate quelle che oggi incontrano le maggiori difficoltà.

È in tale contesto che si inserisce l'analisi del fenomeno della povertà educativa. Dai dati Istat<sup>3</sup> emerge che nel 2021 *“sono oltre un milione e trecentomila i minori in povertà assoluta. Una realtà che condiziona il presente e il futuro di moltissimi bambini, bambine e adolescenti e che non possiamo assolutamente ignorare. Persiste quindi una situazione di disagio che avevamo rilevato sin dall'inizio della pandemia e che annulla i progressi ottenuti nel 2019. Non si assisteva a una percentuale così alta di minori in povertà assoluta, ben il 13,4% dei bambini e dei ragazzi, dal 2005. Inoltre, è da sottolineare come siano soprattutto le famiglie con figli minori e quelle più numerose a subire le conseguenze più gravi dell'emergenza socio-economica”*.

#### **1.4 La povertà educativa in regione Basilicata**

Quando si parla di povertà, come è noto, non si può richiamare la sola dimensione economica per rendere ragione del fenomeno, soprattutto quando la povertà colpisce i bambini. In questa sezione

<sup>2</sup> <https://www.istat.it/it/archivio/258936>

<sup>3</sup> Fonte: Save the Children, Atlante dell'infanzia a rischio 2021

infatti l'obiettivo è quello di partire dalla definizione generale di povertà educativa, per poi comprendere come questa sia presente nella regione Basilicata.

Per povertà educativa si intende "la privazione da parte dei bambini e degli adolescenti della possibilità di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni. Per un bambino, povertà educativa significa essere escluso dall'acquisizione delle competenze necessarie per vivere in un mondo caratterizzato dalla economia della conoscenza, dalla rapidità, dalla innovazione. Allo stesso tempo, povertà educativa significa anche la limitazione dell'opportunità di crescere dal punto di vista emotivo, delle relazioni con gli altri, della scoperta di sé stessi e del mondo" (Fonte: Save the Children, *La lampada di Aladino*).

Dunque, un tratto che incide in profondità nella definizione stessa delle povertà minorili è quello **educativo**. Pregiudicando il rendimento scolastico e arrestando sul nascere alcuni talenti e le aspirazioni dei più piccoli, si va a ledere il presente dei bambini, ma soprattutto il loro futuro.

Un elemento centrale da dover tenere in considerazione è il **nucleo familiare in cui il bambino cresce**. Vivere in una famiglia con gravi problemi economici oppure in contesti che non offrono adeguati stimoli, essenziali in fase di crescita, significa per questi bambini crescere in un ambito di progressiva riduzione di opportunità che va ad accrescere la differenza rispetto ai loro coetanei che vivono contesti e situazioni differenti. Nel tempo, inoltre, queste differenze possono diventare talmente marcate da indurre un circolo vizioso da cui diventa sempre più difficile uscire.

Nel 2014 *Save the Children* ha sviluppato l'*Indice di Povertà Educativa* per monitorare quanto nelle regioni italiane lo sviluppo educativo dei minori sia favorito e supportato da un sistema dei servizi all'infanzia adeguato. L'IPE si compone dei seguenti indicatori, riguardanti l'offerta educativa a scolastica ed extrascolastica:

1. percentuale bambini tra 0 e 2 anni senza accesso ai servizi pubblici educativi per la prima infanzia (Fonte ISTAT 2014);
2. percentuale classi della scuola primaria senza tempo pieno (Fonte MIUR 2016);
3. percentuale classi della scuola secondaria di primo grado senza tempo pieno;
4. percentuale di alunni che non usufruisce del servizio mensa (Fonte MIUR 2016);
5. percentuale dispersione scolastica misurato attraverso l'indicatore europeo "Early School Leavers (Fonte EUROSTAT 2017);
6. percentuale di minori tra 6 e 17 anni che non sono andati a teatro;
7. percentuale di minori tra 6 e 17 anni che non hanno visitato musei o mostre;
8. percentuale di minori tra 6 e 17 anni che non sono andati a concerti (Fonte ISTAT 2016);
9. percentuale di minori tra 6 e 17 anni che non hanno visitato monumenti o siti archeologici;
10. percentuale di minori tra 6 e 17 anni che non praticano sport in modo continuativo (Fonte ISTAT 2016);
11. percentuale di minori tra 6 e 17 che non hanno letto libri (Fonte ISTAT 2016);
12. percentuale di minori tra 6 e 17 anni che non utilizzano internet (Fonte ISTAT 2016).

In riferimento a questi 12 indicatori e grazie all'indagine condotta da *Save the Children* per ciascuna regione, è possibile affermare che la **Basilicata**, che pure presenta un valore elevato in termini di povertà relativa minorile (pari al 27,2%), si colloca come la più virtuosa tra le regioni del mezzogiorno, anche grazie al fatto che riesce a garantire, secondo quanto emerge dai dati statistici,

un'offerta educativa molto simile a quella fornita da alcune regioni del Centro-Nord. Come vedremo la percezione degli attori locali è invece un po' diversa.

**Figura 2 – Indice di povertà educativa**

Campania	1
Puglia	2
Calabria	2
Sicilia	3
Molise	4
Abruzzo	5
Sardegna	6
Umbria	7
Basilicata	8
Lazio	9
Piemonte	10
Liguria	11
Toscana	12
Marche	13
Veneto	14
Emilia-Romagna	15
Lombardia	16
Friuli-Venezia Giulia	17

Fonte: Save the Children, La lampada di Aladino

Andiamo dunque ad analizzare la situazione lucana in due macro-aree: cultura e tempo libero e servizi scolastici.

#### 1.4.1 ***L'accesso alla cultura e alle opportunità per il tempo libero***

Come indicato in premessa la povertà economica delle famiglie può associarsi alla povertà educativa, in considerazione del fatto che in una situazione di ristrettezze i bambini non hanno accesso alle opportunità di crescita culturale. Il report realizzato nel 2018 da Save the Children **“L’Atlante dell’Infanzia a Rischio”** presenta alcuni dati interessanti relativi alla **condizione dell’infanzia in regione Basilicata**. Il rapporto evidenzia che in Basilicata **più di 1 ragazzo su 2 (il 60%)** tra i 6 e i 17 anni non arriva a svolgere, in un anno, quattro delle seguenti attività culturali: lettura di almeno un libro, sport continuativo, concerti, spettacoli teatrali, visite a monumenti e siti archeologici, visite a mostre e musei, accesso a internet. **Si tratta tuttavia di un dato in linea con la media nazionale che è del 59,9%.**

**Per quanto riguarda lo sport, i bambini lucani sembrano essere invece più penalizzati.** Solo il 10,7% delle scuole nella provincia di Matera e l’8,2% in quella di Potenza, possiede una o più palestre, contro una media nazionale di 17,4%. Confrontando questo dato con quello sulle percentuali dei bambini e ragazzi dai 6 ai 17 anni che non praticano sport, emerge che ben il 30% dei bambini è sedentario, un dato che posiziona la regione al 4° posto in Italia. Inoltre, anche i dati sul sovrappeso nella regione (il 37% di bambini tra gli 8 e 9 anni in sovrappeso e il 13% obesi) superano di molto le medie nazionali (rispettivamente 30% e 9%).

#### 1.4.2 **La situazione dei servizi scolastici e socio educativi in Basilicata**

Il rapporto di Save the Children<sup>4</sup> evidenzia che se da un lato la Basilicata è la prima regione per **classi connesse ad internet** (77,5%) e figura ai primi posti anche per il servizio mensa fornito dalle istituzioni scolastiche (69,6%) e per il loro possesso di certificati di agibilità e/o abitabilità (56,5%), dall'altro **metà delle classi della scuola primaria (50,6%) non garantisce il tempo pieno**, una carenza che si amplifica passando alle secondarie di primo grado dove il 70% delle classi risulta priva di questa opportunità. Il 41% delle scuole secondarie di primo grado, inoltre, lamenta una **scarsa dotazione di laboratori e ambienti di apprendimento** adatti a sperimentare nuove prassi didattiche, con 4 scuole su 10 che possono fare affidamento su meno di un laboratorio ogni 100 studenti. Rispetto alla media italiana, il numero di scuole in tale situazione in Basilicata è molto alto.

- In provincia di Matera il 63% degli istituti (ben 22 punti in più rispetto alla media nazionale del 41%), denuncia questa condizione, mentre Potenza risulta più "virtuosa" con il 45% delle scuole.
- La provincia di Matera risulta quinta in Italia per presenza di biblioteche con servizio prestiti (con l'86%), mentre Potenza rispecchia la media nazionale (72%) con un 71%. Da sottolineare come, nella regione, sia proprio la provincia di Matera a registrare il dato più basso a proposito della fruizione del servizio (16%), con ben 15 punti percentuali in meno rispetto al dato nazionale del 31%.

Visto il target di riferimento del progetto è interessante andare ad analizzare più in dettaglio proprio il dato relativo all'offerta e fruizione dei servizi socio-educativi in Basilicata.

Rivolgendo l'attenzione alla fascia della popolazione tra gli 0 e i 6 anni, possiamo notare che nel 2021 sul territorio regionale sono presenti 267 Scuole per l'infanzia e 209 Scuole primarie.

In provincia di Matera sono presenti

- 82 Scuole per l'infanzia, di cui 19 nel comune di Matera (3 delle quali paritarie)
- 58 Scuole primarie di cui 15 nel comune di Matera (1 delle quali paritarie).

Le scuole per l'infanzia sono nei seguenti comuni:

Comuni – Scuole per l'infanzia		
Accettura (1)	Grottole (1)	Rotondella (2)
Aliano (1)	Irsina (2)	Salandra (1)
Bernalda (4)	MATERA (19)	San Giorgio Lucano (1)
Calciano (1)	Miglionico (1)	San Mauro Forte (2)
Colobraro (1)	Montalbano Jonico (2)	Scanzano Jonico (3)
Craco (1)	Montescaglioso (4)	Stigliano (2)
Ferrandina (4)	Nova Siri (3)	Tricarico (3)
Garaguso (1)	Pisticci (7)	Tursi (4)

<sup>4</sup> Fonte: Save the Children, La lampada di Aladino

Gorgoglione (1)	Policoro (5)	Valsinni (1)
Grassano (3)	Pomarico (1)	

Nella provincia di Matera i comuni senza scuole per l'infanzia sono solo quelli di Cirigliano e Oliveto Lucano.

In provincia di Potenza sono presenti:

- 185 Scuole per l'infanzia di cui 21 nel comune di Potenza
- 151 Scuole primarie di cui 19 nel comune di Potenza

Le scuole per l'infanzia sono nei seguenti comuni:

Come si evidenzia nella tabella che segue, l'ultima rilevazione (relativa al 2021) mostra alcuni cambiamenti che hanno coinvolto le scuole per l'infanzia nella provincia di Potenza nell'ultimo triennio. Per quanto riguarda i comuni interessati da una diminuzione, questa potrebbe essere motivata dall'impatto che l'emergenza sanitaria da Covid-19 ha avuto sull'intero Paese e in particolar modo sui servizi all'infanzia e sul sistema scolastico in generale.

Comuni – Scuole per l'infanzia		
Abriola (1)	Grumento Nova (1)	Rotonda (1)
Acerenza (1)	Guardia Perticara (1)	Ruoti (1)
Albano di Lucania (1)	Lagonegro (4)	Ruvo del Monte (1)
Anzi (2) <b>(-1)</b>	Latronico (3)	San Chirico Nuovo (1)
Armento (1)	Laurenzana (1)	San Chirico Raparo (1)
Atella (1)	Lauria (7)	San Costantino Albanese (1)
Avigliano (5)	Lavello (5)	San Fele (1)
Balvano (1)	Maratea (4)	San Martino d'Agri (1)
Banzi (1)	Marsico Nuovo (3)	San Severino Lucano (1)
Baragiano (2)	Marsicovetere (3)	Sant'Angelo Le Fratte (1)
Barile (1)	Maschito (1)	Sant'Arcangelo (3)
Bella (3)	Melfi (9) <b>(+1)</b>	Sarconi (1)
Brienza (2)	Moliterno (1)	Sasso di Castalda (1)
Brindisi Montagna (1)	Montemilone (1)	Satriano di Lucania (1)
Calvello (2) <b>(+1)</b>	Montemurro (1)	Savoia di Lucania (1)
Campomaggiore (1)	Muro Lucano (3)	Senise (1)
Cancellara (1)	Nemoli (1)	Spinoso (1)
Castelgrande (1)	Noepoli (1)	Teana (1)
Castelluccio Inferiore (3)	Oppido Lucano (2)	Terranova di Pollino (1)



Castelmezzano (1)	Palazzo San Gervasio (3)	Tito (2) <b>(-1)</b>
Castelsaraceno (1)	Paterno (1) <b>(-1)</b>	Tolve (1)
Castronuovo Sant'Andrea (1)	Pescopagano (1)	Tramutola (1)
Cersosimo (1)	Picerno (1)	Trecchina (1)
Chiaromonte (1)	Pietragalla (3)	Trivigno (1)
Corleto Perticara (1)	Pietrapertosa (2)	Vaglio Basilicata (1)
Episcopia (1)	Pignola (3)	Venosa (6)
Fardella (1)	POTENZA (21) <b>(+1)</b>	Vietri di Potenza (2)
Filiano (1)	Rapolla (2)	Viggianello (1)
Forenza (1)	Rapone (1)	Viggiano (2)
Francavilla in Sinni (2)	Rionero in Vulture (4) <b>(-1)</b>	
Gallicchio (1)	Ripacandida (2)	
Genzano di Lucania (2)	Rivello (2)	
Ginestra (1)	Rocanova (1)	

Nella provincia di Potenza i comuni che non ospitano scuole dell'infanzia sono Calvera, Carbone, Castelluccio Superiore e San Paolo.

Come si evidenzia nella tabella, l'ultima rilevazione (relativa al 2021) mostra alcuni cambiamenti che hanno coinvolto le scuole per l'infanzia nella provincia di Potenza nell'ultimo triennio. Per quanto riguarda i comuni interessati da una diminuzione, questa potrebbe essere motivata dall'impatto che l'emergenza sanitaria da Covid-19 ha avuto sull'intero Paese e in particolar modo sui servizi all'infanzia e sul sistema scolastico in generale.

### 1.4.3 *I bambini iscritti a scuole dell'infanzia*

L'andamento demografico precedentemente descritto contribuisce a modificare sensibilmente le iscrizioni dei bambini ai nidi e alle scuole per l'infanzia. Com'è possibile osservare dalle tabelle di seguito riportate, i bambini iscritti al nido (0-2 anni) e alla scuola dell'infanzia (3-5 anni) stanno progressivamente diminuendo.

**Tabella 4 – Iscrizioni alle scuole per l'infanzia in valore assoluto**

<b>Bambini iscritti di età 0-2 anni</b>								
<b>GEO/TIME</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>2019</b>	<b>2020</b>
<b>Italia</b>	86.641	82.699	83.749	79.720	77.656	74.157	71.111	68.324
<b>Sud</b>	35.787	34.597	33.740	31.280	30.525	29.360	28.075	26.848
<b>Basilicata</b>	1.227	1.182	1.217	1.125	1.077	1.071	956	945
<b>Bambini iscritti di età 3-5 anni</b>								
<b>Italia</b>	1.642.498	1.624.180	1.593.241	1.558.514	1.494.185	1.450.721	1.410.292	1.376.651
<b>Sud</b>	412.456	406.371	397.844	389.383	495.822	478.752	465.865	453.298
<b>Basilicata</b>	14.313	14.083	13.610	13.304	11.928	11.766	12.015	11.688

(Fonte: Eurostat)

Per una più opportuna comprensione di tale dinamica è bene osservare i dati elaborati attraverso due traiettorie temporali: la prima va dal primo anno di osservazione considerato (2013) fino all'anno precedente l'avvio del progetto "Bambini 6.0", mentre la seconda analizza l'andamento utilizzando i dati<sup>5</sup> dell'anno di avvio del progetto nella regione Basilicata fino all'ultimo dato disponibile. Per quanto riguarda i bambini iscritti di età 0-2 anni, stando a quanto emerso dall'elaborazione dei dati tra l'Italia nel suo complesso e la regione Basilicata, si evidenzia un calo tra il 2013 e il 2020 rispettivamente del -21,1% e del -23%, l'andamento risulta dunque omogeneo seppur decisamente significativo.

**Tabella 5 – Iscrizioni alle scuole per l'infanzia – variazioni nel tempo**

bambini iscritti età 0-2 anni									
	2013	2017	delta	var % 2013/2017	2018	2020	delta	var % 2019-2021	var % 2013-2021
<b>Italia</b>	86.641	77.656	-8.985	-10,4	74.157	68.324	-5.833	-7,9	-21,1
<b>Sud</b>	35.787	30.525	-5.262	-14,7	29.360	26.848	-2.512	-8,6	-25,0
<b>Basilicata</b>	1.227	1.077	-150	-12,2	1.071	945	-126	-11,8	-23,0
bambini iscritti età 3-5 anni									
	2013	2017	delta	var % 2013/2017	2018	2020	delta	Var % 2019-2021	Var % 2013-2021
<b>Italia</b>	1.642.498	1.624.180	-18.318	-1,1	1.450.721	1.376.651	-74.070	-5,1	-16,2
<b>Sud</b>	412.456	406.371	-6.085	-1,5	478.752	453.298	-25.454	-5,3	-9,9
<b>Basilicata</b>	14.313	14.083	-230	-1,6	11.766	11.688	-78	-0,7	-18,3

Analizzando le variazioni tra le due sequenze temporali è estremamente interessante notare che in Regione Basilicata, per quanto riguarda il periodo 2019-2021, ovvero in corso di sviluppo del progetto, il calo degli iscritti alle scuole materne sembra essersi arrestato, a differenza di quanto è invece avvenuto nel resto del Paese e nel sud, dove invece il calo sembra essersi ulteriormente aggravato. Per quanto riguarda la curva delle iscrizioni al nido per i bambini di età 0-2 anni il calo invece continua ad essere un serio problema.

Le ragioni del calo delle iscrizioni sono senz'altro legate alle dimensioni demografiche, ma sono altresì influenzate sensibilmente dalle condizioni socio-economiche delle famiglie e del territorio, oltre che, per quanto attiene ai nidi, dalla disponibilità di strutture e dal livello di disoccupazione ed inoccupazione in particolare femminile, queste ultime variabili che distinguono fortemente il contesto del sud e da quello del centro-nord del Paese: queste dinamiche incidono fortemente sulle scelte operate dalle famiglie con conseguenze rilevanti sull'accesso a quella che è ormai unanimemente riconosciuta come una preziosa opportunità educativa soprattutto per i bambini dei contesti più deprivati.

Andando dunque ad osservare il rapporto tra i bambini residenti e i bambini iscritti emerge che per quanto riguarda i bambini di età 0-2 anni, tra il 2017 (anno pre-progetto) e il 2020 si può osservare una riduzione generale della percentuale degli iscritti. Per quanto riguarda invece il rapporto tra bambini residenti e bambini iscritti di età 3-5 nella regione Basilicata si osserva una forte crescita nell'arco temporale considerato (dal 91,9% al 97,3% dei bambini iscritti). Il confronto

tra il dato del sud Italia e quello nazionale si attesta superiore per entrambe le fasce di età considerate, sia nella prima che nella seconda rilevazione.

**Tabella 6 - Rapporto bambini residenti e bambini iscritti età 0-2 anni**

GEO/TIME	2017			2020		
	Pop. residente	Iscritti	%	Pop. residente	Iscritti	%
<b>Italia</b>	1.455.018	77.656	5,3	1.271.796	68.324	5,4
<b>Sud</b>	336.135	29.360	8,7	307.659	26.848	8,7
<b>Basilicata</b>	12.133	1.077	8,9	11.167	945	8,5

(Fonte: Eurostat e Istat)

**Tabella 7 - Rapporto bambini residenti e bambini iscritti età 3-5 Anni**

GEO/TIME	2017			2020		
	Pop. residente	Iscritti	%	Pop. residente	Iscritti	%
<b>Italia</b>	1.591.799	1.494.185	93,9	1.438.032	1.376.651	95,7
<b>Sud</b>	357.237	352.598	98,7	341.128	335.355	98,3
<b>Basilicata</b>	12.974	11.928	<b>91,9</b>	12.009	11.688	<b>97,3</b>

(Fonte: Eurostat e Istat)

L'accesso ai servizi per la prima infanzia è un tema particolarmente sentito anche a livello europeo. Nel 2002 il Consiglio Europeo di Barcellona ha stabilito 2 obiettivi da raggiungere da parte dei paesi membri, in termini di diffusione di servizi per l'infanzia. In tale contesto gli stati membri si sono impegnati a raggiungere questi target:

1. L'accesso di almeno il 33% di bambini sotto i 3 anni ai servizi ECEC (obiettivo che riguarda la presenza di asili nido e di servizi per la prima infanzia);
2. L'accesso di almeno il 90% dei bambini di età compresa fra i 3 anni e l'età dell'obbligo scolastico (obiettivo che in Italia riguarda le scuole per l'infanzia).

Tali obiettivi sono stati ripresi dal Piano nazionale del sistema integrato di istruzione 0-6 approvato il 12 dicembre 2017 sulla base di quanto previsto dal decreto legislativo 65/2017, uno dei decreti attuativi della Buona Scuola:

- il **33% di copertura dei servizi** per i bambini nella fascia di età 0-3: come è possibile osservare nella tabella sottostante la Basilicata ha già raggiunto tale valore, superando la media nazionale
- la **presenza di nidi in almeno il 75% dei Comuni**,
- la **qualificazione universitaria per le insegnanti dei nidi, la formazione in servizio per tutto il personale**
- il **coordinamento pedagogico fra nidi e scuole dell'infanzia**,
- la **riduzione delle rette**.

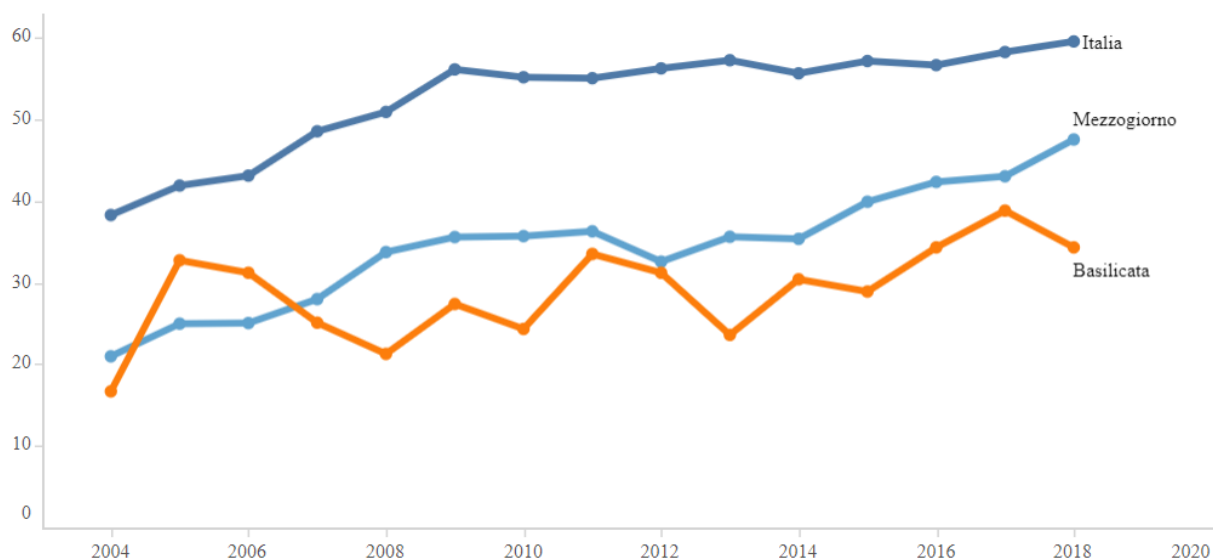
Per quanto riguarda la percentuale relativa alla **copertura dei servizi** per i bambini nella fascia di età 0-3, il target in Regione Basilicata risulta raggiunto solo nella prima rilevazione. L'ultimo anno osservato, ovvero il 2020, risente probabilmente di quanto accaduto nel nostro Paese, che si è visto impegnato nella lotta all'emergenza sanitaria; ad ogni modo, il dato regionale risulta superiore a quello del sud Italia.

**Tabella 8 - Rapporto bambini residenti e bambini iscritti età 0-3 Anno 2017-2020**

GEO/TIME	2017			2020		
	Pop residente	Iscritti	%	Pop residente	Iscritti	%
<b>Italia</b>	2.026.940	573.936	<b>28,3</b>	892.228	502.593	<b>56,3</b>
<b>Sud</b>	461.345	146.275	<b>31,7</b>	419.144	134.971	<b>32,0</b>
<b>Basilicata</b>	16.686	5.538	<b>33,2</b>	14.726	4.841	<b>32,9</b>

I restanti obiettivi esplicitati devono invece essere ancora raggiunti sul territorio, e questi rappresentano infatti alcuni degli obiettivi che il progetto "Bambini 0-6" si è posto. Secondo il rapporto dell'ISTAT "**NOI ITALIA: 100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo**", infatti se in Italia solo il 59,% i comuni italiani nell'anno 2018 ha offerto almeno un **servizio educativo per la prima infanzia** (asili nido, micronidi e altri servizi socio-educativi), la **Basilicata si trovava ad un livello decisamente più basso, pari al 34,4%**.

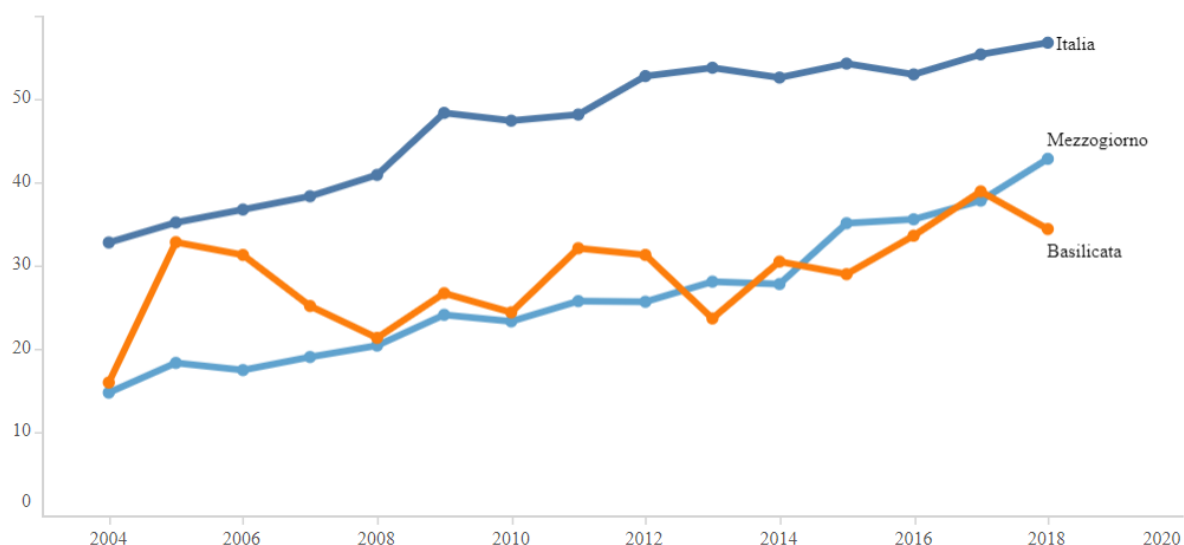
**Figura 3 – Comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia (% sul totale dei comuni della regione)**



Istat, Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni (2021)

Il 56,7% dei Comuni in Italia nel 2018 aveva attivato un servizio di Asilo Nido, contro il 34,4% della Basilicata.

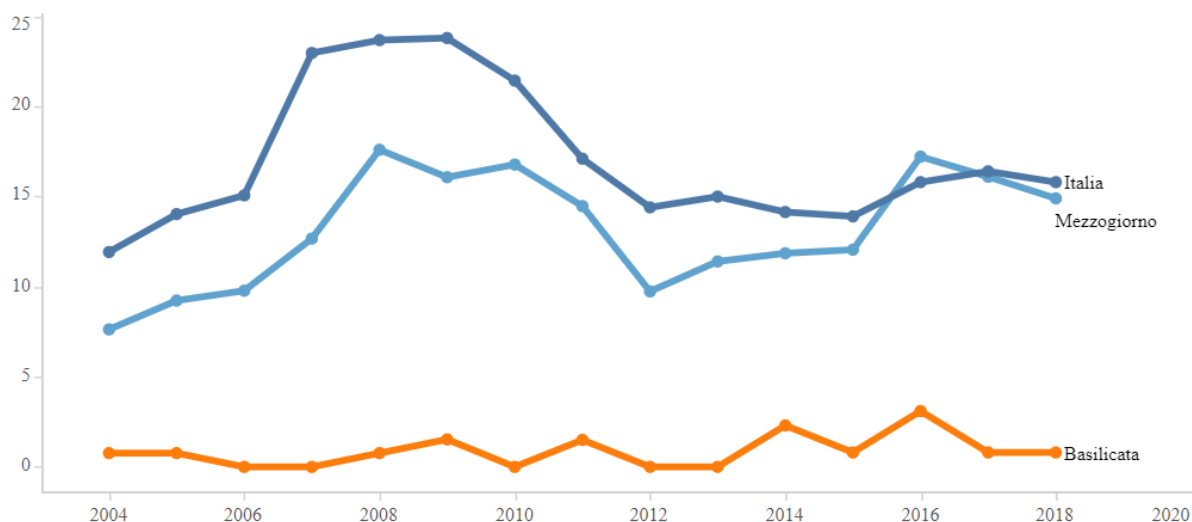
**Figura 4 – Comuni che hanno attivato il servizio asili nido (% sul totale dei comuni della regione)**



Istat, Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni (2021)

Rispetto alla attivazione di servizi innovativi per l'infanzia a fronte del 15,8% dei comuni italiani che li hanno attivati e il 14,9% di quelli del mezzogiorno, in Basilicata il dato ha registrato solo lo 0,8%.

**Figura 5 – Comuni che hanno attivato servizi integrativi / innovativi per l'Infanzia (% sul totale dei comuni della regione)**



Istat, Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni (2021)

### 1.5 I problemi e le criticità del territorio emergenti dalle interviste

Le interviste realizzate in fase di avvio del progetto (quindi PRE PANDEMIA) ai diversi stakeholder coinvolti nelle attività di rilevazione (Allegato A) arricchiscono il quadro appena descritto. Presentano alcuni interessanti elementi di riflessione sul contesto e su quello che sarebbe essenziale realizzare per affrontarne le problematiche.

- Molti intervistati segnalano **carenze importanti nei servizi educativi per la prima infanzia** in Basilicata. Nei capoluoghi la situazione sta migliorando e si osserva un maggiore sviluppo dei servizi all'infanzia rispetto alle comunità locali più periferiche, dove, secondo gli intervistati, si segnalano difficoltà delle famiglie ad accedere ai servizi come asili nido e altri servizi della prima infanzia.
- Gli intervistati ritengono inoltre che manchi una cultura dell'infanzia: l'asilo nido viene visto come un baby-parking, da utilizzare in caso di necessità, e non come un servizio educativo e formativo. La povertà educativa sul territorio si può quindi definire in termini di **carezza di servizi educativi che genera e viene a sua volta alimentata dalla mancanza di una cultura dei servizi educativi** per la prima infanzia. La mancanza di opportunità educative e di supporto nella gestione dei tempi di vita e lavoro per le famiglie genera sfiducia verso i servizi e un allontanamento delle famiglie giovani, indebolendo il tessuto sociale e la comunità educante del territorio.
- La povertà educativa è anche **povertà di relazioni significative e incapacità di far sentire i bambini accolti con empatia**. La povertà educativa è anche data dalla mancanza nei paesi di librerie o biblioteche, e dove ci sono, esse sono poco accoglienti con i bambini: a troppi bambini è negato il diritto di avere un libro tra le mani. I contesti più remoti, dove i paesi sono molto piccoli ed isolati ci sono pochi bambini ed è nei libri che essi possono trovare occasioni per **superare le difficoltà legate all'isolamento del contesto**. Secondo un intervistato non sempre al problema della povertà educativa si risponde con la terapia giusta: la risposta non sono i mezzi di comunicazione di massa, rispetto ai quali nessun bambino oggi può essere definito povero. A nessuno infatti è negato l'accesso a tali canali, ma si tratta di canali che mancano della dimensione umana e della accoglienza empatica. La risposta non si trova in "servizi standardizzati che vanno bene per tutti ma non vanno bene per nessuno": il modello vincente da questo punto di vista a suo parere è la '**scuola di comunità**' dove bambini di diverse età hanno a possibilità di giocare e vivere insieme, ad essere responsabili e a dare e ricevere fiducia. La risposta non è nella tv, nel computer o nello smartphone.

Molti intervistati hanno evidenziato in conclusione che l'azione più importante da sviluppare per affrontarle è quella di **promuovere anche iniziative volte a formare ed accompagnare i genitori in questo difficile ruolo**. È importante realizzare attività che portino i genitori a riflettere e lavorare sui problemi che incontrano nella crescita dei figli.

## **1.6 Obiettivi dell'intervento**

Il progetto si propone dunque di lavorare in un contesto dominato dallo spopolamento delle aree interne, da territori e target di popolazione caratterizzati da povertà economica e da un fenomeno diffuso di povertà educativa. Il progetto intende agire offrendo un contributo al potenziamento e ampliamento dell'accesso ai servizi educativi per la fascia 0-6 anni disponibili nel territorio lucano, intercettando in particolare i contesti dove è più bassa l'incidenza di opportunità socio-culturali e, in generale, di servizi.

Come indicato nel progetto la finalità generale del progetto è dunque sintetizzabile in:

*Rafforzare, qualificare e rendere accessibili i servizi socio-educativi per l'infanzia (in particolare nelle aree marginali)*



e come con obiettivo specifico, ovvero lo **scopo ultimo a cui orientare tutti i risultati e le azioni previste dall'intervento** (e dunque il cambiamento positivo, il miglioramento della problematica di contesto, da perseguire al termine delle attività) è il seguente, e questo sarà il risultato finale che viene verificato dal percorso di valutazione di impatto.

**Il progetto ambisce a modellizzare l'approccio educativo 0-6 in un'Alleanza Educativa Regionale, dando riconoscibilità e replicabilità ad azioni che contribuiscono realmente alla costruzione della cultura dell'infanzia, dentro e fuori dalle agenzie preposte.**  
**La rete che sostiene il progetto mette insieme soggetti pubblici, privato sociale e famiglie, con l'auspicio di rafforzare il dialogo tra esperienze dirette e policy maker, consolidando una reale "comunità educante" diffusa e corresponsabile**

A) Il progetto ha inteso quindi promuovere **L'ACCESSIBILITÀ AI SERVIZI** sviluppando servizi educativi per la fascia 0-6 anni nel territorio lucano, in particolare nei contesti dove più bassa è l'incidenza di opportunità socio-culturali e, in generale, di servizi.

<b>Macro obiettivi del progetto</b>	<b>Finalità del bando</b>	<b>Specificazione obiettivi</b>
<i>Accessibilità, intesa come inclusione sociale, prevenzione delle fragilità e maggiore disponibilità di strutture educative, soprattutto nelle Aree Interne</i>	A. Potenziamento e ampliamento dell'accesso ai servizi educativi - ACCESSIBILITA'	A1 - MAGGIORE DISPONIBILITÀ DI STRUTTURE di prossimità in aree Interne e nei piccoli Comuni
		A2 - MAGGIORE DISPONIBILITÀ DI PROPOSTE EDUCATIVE qualificate di prossimità in aree Interne e nei piccoli Comuni
		A3 - INCLUSIONE SOCIALE E PREVENZIONE DELLE FRAGILITÀ, a sostegno delle fasce deboli e - SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEI SERVIZI EDUCATIVI (attraverso l'istituzione di un Fondo autoalimentate) per contribuire alle iscrizioni e favorirne la fruizione anche da parte delle famiglie in condizione di precarietà

B) Il progetto ha inteso promuovere la **QUALIFICAZIONE DEI SERVIZI** attraverso la realizzazione della continuità educativa e l'integrazione dei servizi 0-6 anni (anche con l' "Avvio e sperimentazione Poli dell'infanzia")

<b>Macro obiettivi del progetto</b>	<b>Finalità del bando</b>	<b>Specificazione obiettivi</b>
<i>Integrazione e qualificazione dell'offerta educativa: modellizzazione di un sistema 0-6 anni secondo un approccio globale e continuativo,</i>	B. Integrazione dei servizi educativi esistenti - QUALIFICAZIONE SERVIZI	B1 - sperimentazione dell'INTEGRAZIONE DI SERVIZI EDUCATIVI 0-6 sotto un'unica governance
		B2 - QUALIFICAZIONE DELL'OFFERTA e sviluppo di presidi educativi territoriali che diventino punti di riferimento per il settore (AVVIO E SPERIMENTAZIONE POLI DELL'INFANZIA)

<i>ispirato ai principi del Globalismo Affettivo.</i>	
<i>Costruzione di un'Alleanza Educativa Regionale, per riconoscere la rete di servizi educativi qualificati</i>	B3- SENSIBILIZZAZIONE DELLA COMUNITÀ rispetto ai bisogni della prima infanzia e alle opportunità disponibili, favorendo soprattutto la partecipazione attiva delle famiglie al benessere dei figli

C) Il progetto infine ha inteso sostenere la genitorialità attraverso la promozione **della CULTURA DELL'INFANZIA E DELLA FAMIGLIA e la CONCILIAZIONE DEI TEMPI** promuovendo, attraverso un'offerta più capillare e continuativa (con la creazione di opportunità educative ulteriori per la prima infanzia, anche in aree geografiche in cui la disponibilità di servizi è ridotta) sviluppo economico e culturale del territorio grazie ad una migliore conciliazione dei tempi.

<b>Macro obiettivi del progetto</b>	<b>Finalità del bando</b>	<b>Specificazione obiettivi</b>
<i>Istituzione di Centri per la Famiglia, per promuovere la cultura dell'infanzia e della famiglia</i>	C. Sostegno alla genitorialità - CULTURA INFANZIA E FAMIGLIA	C1 ISTITUZIONE DEI CENTRI PER LA FAMIGLIA per promuovere: CONCILIAZIONE - Potenziando i servizi per la prima infanzia, si permette ai genitori (e soprattutto alle mamme) di usufruirne, riuscendo a dividersi tra famiglia e lavoro; ACCESSIBILITÀ – Il modello integrato sostenibile consente di colmare le lacune del sistema educativo nelle aree interne; PARTECIPAZIONE delle famiglie - Coinvolgere le associazioni di genitori e di volontariato

Il progetto si è dunque articolato in 11 attività:

Codice	Titolo
00742 ATT 1	COMUNICAZIONE DELLE ATTIVITA' PROGETTUALI
00707 ATT 3	COSTITUZIONE DEI CENTRI PER LA FAMIGLIA
00738 ATT 4	COSTRUZIONE DELL'ALLEANZA EDUCATIVA REGIONALE
00728 ATT 5	FONDO DI INDIRIZZO PER LA SOSTENIBILITA' ECONOMICA DEI SERVIZI EDUCATIVI
00451 ATT 6	FORMAZIONE ADDETTI
00700 ATT 7	GLOBALISMO AFFETTIVO - SPERIMENTAZIONE DEL METODO
00732 ATT 8	INFORMAZIONE/SENSIBILIZZAZIONE PER UNA CULTURA DELL'INFANZIA
00716 ATT 9	LABORATORI DI AFFABULAZIONE E PRODUZIONE AUDIOVISIVA DELLE STORIE EDUCATIVE
00593 ATT 10	MODELLO 0/6 - RIQUALIFICAZIONE E RISTRUTTURAZIONE
00447 ATT 2	COORDINAMENTO E AMMINISTRAZIONE PROGETTO
00745 ATT 11	MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEL PROGETTO

Il progetto pertanto ambisce a **modellizzare l'approccio educativo 0-6** in un'Alleanza Educativa Regionale, dando riconoscibilità e replicabilità ad azioni che contribuiscono realmente alla costruzione della cultura dell'infanzia, dentro e fuori dalle agenzie preposte. Come emerge dalla proposta progettuale **"Il progetto BAMBINI 6.0 intende intercettare queste sacche di povertà educativa e raggiungere contesti a forte rischio marginalità, sopperendo alla carenza di opportunità socio-educative e sperimentando la bontà di una presa in carico globale sin dalla primissima infanzia, in coerenza con quanto la Regione sta già facendo:** oltre a garantire l'erogazione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali (tutela minori, assistenza domiciliare, strutture residenziali e semiresidenziali per famiglie in condizione di fragilità), l'Ente Pubblico ha infatti l'obiettivo di rafforzare i servizi socio-educativi per l'infanzia, l'adolescenza e l'integrazione dei soggetti deboli o maggiormente esposti a fattori di rischio sociale."

### 1.6.1 ***L'impatto atteso delle diverse attività progettuali nell'affrontare i diversi aspetti della povertà educativa***

Tutte le azioni progettuali hanno impatto su tutti e tre gli obiettivi, e contribuiscono tutte insieme a raggiungere l'obiettivo complessivo dell'intervento, ma in particolare, per come emerge dalla proposta progettuale, si può osservare questa specificazione:

Specificazione obiettivi	AZIONI PROGETTUALI
A1 - MAGGIORE DISPONIBILITÀ DI STRUTTURE di prossimità in aree Interne e nei piccoli Comuni	00593 MODELLO 0/6 - RIQUALIFICAZIONE E RISTRUTTURAZIONE. Presso le strutture partner sarà attivata l'integrazione sperimentale dell'offerta educativa da 0 a 6 anni, implementando i servizi disponibili e connettendo diverse opportunità educative all'interno della stessa struttura, che diventa così un presidio di educazione continua. A seguito di un'analisi degli spazi strutturali, sono state individuate le aree per la realizzazione dei rispettivi servizi integrativi (nel rispetto della normativa vigente), prevedendo gli opportuni interventi edili
A2 - MAGGIORE DISPONIBILITÀ DI PROPOSTE EDUCATIVE qualificate di prossimità in aree Interne e nei piccoli Comuni	00716 LABORATORI DI AFFABULAZIONE E PRODUZIONE AUDIOVISIVA DELLE STORIE EDUCATIVE. Attraverso il partner Bibliomotocarro si attraverserà il territorio regionale portando la cultura nei luoghi dell'infanzia e a misura di infanzia, con due laboratori
A3 - INCLUSIONE SOCIALE E PREVENZIONE DELLE FRAGILITÀ, a sostegno delle fasce deboli e - SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEI SERVIZI EDUCATIVI	00728 FONDO DI INDIRIZZO PER LA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEI SERVIZI EDUCATIVI- Il fondo autoalimentante
B1 - sperimentazione dell'INTEGRAZIONE DI SERVIZI EDUCATIVI sotto un'unica governance	00700 GLOBALISMO AFFETTIVO - SPERIMENTAZIONE DEL METODO Per la sperimentazione del Globalismo Affettivo in tutte le strutture educative aderenti al progetto, saranno condivise competenze, strumenti e attrezzature necessarie alle attività creative ed espressive previste dal metodo, nel rispetto degli approcci educativi già adottati all'interno delle singole realtà.

<p>B2 - QUALIFICAZIONE DELL'OFFERTA e sviluppo di presidi educativi territoriali che diventino punti di riferimento per il settore (AVVIO E SPERIMENTAZIONE POLI DELL'INFANZIA)</p>	<p>00451 FORMAZIONE ADDETTI Al fine di allineare metodologie, strumenti, competenze e, in generale, la visione 0-6, si rende necessaria una formazione di partenza per tutti gli operatori che, a vario titolo, saranno coinvolti nelle attività educative previste dal progetto.</p>
<p>B3- SENSIBILIZZAZIONE DELLA COMUNITÀ rispetto ai bisogni della prima infanzia e alle opportunità disponibili, favorendo soprattutto la partecipazione attiva delle famiglie al benessere dei figli</p>	<p>00742 COMUNICAZIONE DELL'ATTIVITÀ PROGETTUALI attraverso eventi di approfondimento; realizzazione di attività di comunicazione con l'esterno e redazione del Bilancio sociale ; della Comunità educante; 1 app</p>
	<p>00738 COSTRUZIONE DELL'ALLEANZA EDUCATIVA REGIONALE : Azioni volte a modellizzare un protocollo certificato da seguire nelle strutture 0-6, definendo standard quali-quantitativi alla base di una rete di servizi educativi integrati. L'azione intende validare/qualificare il modello 0-6 come sistema di presa in carico (ora in fase esplorativa), ma anche monitorarne l'applicazione e condividerne i risultati, producendo un Disciplinare di Certificazione condiviso. L'azione comprende la raccolta sistematica di riscontri sul fabbisogno di famiglie e infanzia, e sull'efficacia del modello proposto, al fine di produrre un report informativo che orienti la costruzione dell'Alleanza.</p>
<p>C1 - ISTITUZIONE DEI CENTRI PER LA FAMIGLIA (CONCILIAZIONE; ACCESSIBILITÀ; PARTECIPAZIONE delle famiglie)</p>	<p>00732 INFORMAZIONE/SENSIBILIZZAZIONE PER UNA CULTURA DELL'INFANZIA L'Azione comprende le attività volte a dare impulso al progetto: - manifestazioni culturali e teatrali per la diffusione della cultura dell'infanzia (in particolare, si coinvolgeranno le famiglie in attività culturali itineranti, tra cui il Mese dell'Infanzia); - gemellaggi nazionali e internazionali per la condivisione di best practices; - approfondimenti, comunicati stampa, interviste, mini spot, ecc. - cantieri territoriali lucani di promozione (laboratori itineranti e indoor, iniziative ricreative, ecc.); - ricerca-azione (la sperimentazione del modello 0-6 e l'applicazione inedita del Globalismo Affettivo a fasce d'età inferiori permetteranno di raccogliere dati di prima mano sulle esperienze effettuate; tali riscontri, opportunamente diffusi, permetteranno di informare ulteriormente i sistemi di welfare relativi alla prima infanzia.</p>
<p>C1 - ISTITUZIONE DEI CENTRI PER LA FAMIGLIA (CONCILIAZIONE; ACCESSIBILITÀ; PARTECIPAZIONE delle famiglie)</p>	<p>707 AVVIO DEI CENTRI FAMIGLIA quali punti di riferimento per le comunità locali e poli per la promozione della cultura dell'infanzia.</p>

Il **percorso di valutazione** di impatto che è stato sviluppato ha inteso andare ad analizzare e valutare il raggiungimento degli obiettivi posti e degli impatti attesi individuati in fase progettuale **sul progetto nel suo complesso**, con una attenzione specifica alle dimensioni sotto descritte. Quelle di seguito descritte sono le dimensioni di valutazione per le quali è stato approfondito il percorso di valutazione di impatto, pur con tutte le cautele di cui si è parlato all'inizio. Si è dunque definito che il progetto avrebbe avuto successo se fosse riuscito a:

- 1- promuovere la **continuità educativa**;

- 2- consentire di **mettere in comune strumenti educativi** e risorse garantendo la coerenza del contesto educativo, favorendo un **arricchimento di strumenti e qualificazione dell'offerta**, suggerendo spunti pedagogici innovativi;
- 3- **promuovere lo sviluppo di servizi di conciliazione alle famiglie in particolare nelle aree interne e in contesti marginali**, dove vi è più carenza di servizi e fragilità socio-economica.
- 4- **sostenere l'accesso ai servizi educativi delle famiglie vulnerabili** anche dopo la conclusione del progetto, indipendente dai finanziamenti pubblici;
- 5- **favorire lo sviluppo di una comunità educante** che, dal micro al macro contesto, diventando più consapevole e attenta ai bisogni dell'infanzia, grazie alla costruzione di una rete a sostegno del progetto capace di mettere insieme soggetti pubblici, privato sociale e famiglie, per rafforzare il dialogo tra esperienze dirette e policy maker, consolidando una reale "comunità educante" diffusa e corresponsabile.
- 6- creare un clima favorevole allo sviluppo della capacità di **costruire politiche efficaci per l'infanzia**, l'educazione/istruzione e le famiglie, dal piccolo della comunità locale ai contesti sovra regionali.

Vista la drammaticità della situazione che il territorio, come il resto del paese, si è trovato ad affrontare in conseguenza della pandemia, questi sono gli outcome e gli impatti che si è concordato fosse possibile analizzare quale risultato ed impatto effettivo del progetto.

## 2 Ricerca valutativa

### 2.1 Obiettivi e criteri di valutazione

Coerentemente con le indicazioni dell'OCSE, CON I BAMBINI considera l'impatto come gli "effetti a lungo termine, positivi e negativi, primari e secondari, previsti o imprevisi, prodotti direttamente o indirettamente da un intervento di sviluppo".

L'impostazione della valutazione di impatto dipende dunque dalle caratteristiche degli interventi (tipologia delle attività, natura dei destinatari, contesti socio-economici di riferimento) e dagli obiettivi del progetto.

Tra gli approcci proposti nel documento di CON I BAMBINI "*Orientamenti per il monitoraggio e la valutazione d'impatto*" l'approccio metodologico di riferimento scelto è quello **partecipativo**:

Gli approcci di valutazione partecipata sono orientati a **valutare la rilevanza dei cambiamenti generati da un intervento per i destinatari e gli altri attori** che operano nel contesto di riferimento. Questi modelli **non si concentrano dunque sull'attribuzione causale** o sulla quantificazione degli effetti generati da un progetto, ma sul valore che un intervento assume per le comunità di riferimento.

**Tale approccio valorizza il giudizio e l'esperienza dei beneficiari e degli stakeholder che sono chiamati a validare la relazione diretta tra intervento e cambiamenti osservati**

L'analisi valutativa che prende in considerazione la percezione dei diversi attori coinvolti si basa **sull'identificazione di criteri di rilevanza condivisi e su indicatori eterogenei e multidimensionali.**

Le tecniche di riferimento assumono carattere prettamente qualitativo ed interpretativo (interviste, storie di vita, focus group).

Abbiamo quindi impostato un disegno di valutazione che è partito nella **FASE 1 (pre-pandemia)**, col coinvolgimento dei partner, dalla identificazione delle dimensioni rispetto alle quali valutare l'efficacia e l'impatto degli interventi.

Il percorso che ha portato alla valutazione di impatto finale ha previsto una serie di attività di rilevazione ed analisi connesse alle fasi di **valutazione EX ANTE, IN ITINERE, FINALE ed EX POST, per ciascuna delle quali è stato realizzato un report a se stante, di cui questo report raccoglie, integra ed aggiorna gli elementi essenziali.**

Le attività di monitoraggio realizzate dal soggetto capofila sono state valorizzate quale una delle basi informative per le attività di valutazione: esse hanno rappresentato una fonte importante di informazioni per quanto attiene al raggiungimento degli OUTPUT attesi. Il percorso di valutazione di impatto che è stato condotto dall'IRS ha integrato tali basi informative con una serie di ricognizioni volte a misurare e valutare gli OUTCOME e gli impatti generati dal progetto.

In particolare tali dati sono stati integrati dalle riflessioni emergenti da interviste, da questionari somministrati a famiglie ed insegnanti e da tre tornate di una survey che ha visto il coinvolgimento di tutto il vasto partenariato che ha preso parte al progetto, composto da 34 soggetti del territorio materano e potentino. Gli esiti di tali rilevazioni sono stati poi discussi nell'ambito di un seminario conclusivo che ha visto la partecipazione dei principali stakeholders del progetto.

Il percorso di **valutazione EX ANTE** (si veda il report fase 1) ha previsto la realizzazione di analisi mirate all'approfondimento dei bisogni e delle capacità di risposta a livello locale prima dell'avvio del progetto. È stata una valutazione della situazione di partenza derivante dai dati quantitativi di monitoraggio raccolti in fase di avvio e da dati qualitativi relativi alla percezione degli attori. Nello specifico le attività che sono state realizzate sono state:

- **Analisi di contesto** relativa alle esigenze ed aspettative dei destinatari diretti ed indiretti delle azioni progettuali.
- **Raccolta di riflessioni dai principali attori del progetto** attraverso un breve questionario di **rilevazione di bisogni socio-educativi** percepiti dalle famiglie in tema di **benessere dei bambini** e attese nei confronti delle agenzie educative. Una scheda analoga verrà sottoposta agli **insegnanti e operatori coinvolti**, integrata da una sezione relativa alle attese rispetto ai **risultati raggiungibili** attraverso il progetto.

Il **monitoraggio e valutazione IN ITINERE** (mese 16 - report fase 2 e 24 – report finale) hanno visto la realizzazione di

- **Una raccolta di riflessioni dai principali attori del progetto** attraverso un breve questionario di **rilevazione dell'evoluzione dei bisogni socio-educativi** percepiti dalle famiglie in tema di **benessere dei bambini** e attese nei confronti delle agenzie educative.
- **Un focus group** con gli stakeholders per discutere gli esiti dei questionari e l'evoluzione del progetto.
- La **VALUTAZIONE D'IMPATTO** ha visto la realizzazione di una analisi mirata relativa alla percezione dell'impatto del progetto rivolta a tutti gli stakeholders per valutare la rilevanza dei cambiamenti generati dagli interventi realizzati per i destinatari e gli altri attori che



operano nel contesto di riferimento e il valore che tali interventi e i cambiamenti generati hanno assunto per la comunità di riferimento.

## 2.2 Destinatari coinvolti nella valutazione

Come emerge dal progetto presentato i destinatari DIRETTI sono:

- I **Bambini** frequentanti i Nidi e le Scuole dell'infanzia privati e pubblici partner di progetto
- I **Genitori**, ai quali sono stati offerti strumenti di conciliazione famiglia-lavoro e un sostegno economico per l'accesso alle strutture, laddove necessario.

I destinatari INDIRETTI del progetto sono:

- Gli **Educatori e docenti** fruitori di percorsi formativi e di aggiornamento, di supporti didattici (anche tecnologici), per le attività espressive ed educative all'avanguardia.
- La **Comunità educante**, per la quale un progetto così corale rappresenta una opportunità di acculturazione e sensibilizzazione, oltre che di generale miglioramento della qualità di vita.

Le caratteristiche di vulnerabilità e fragilità dei target a cui il progetto si è indirizzato possono essere sintetizzati come segue, per quello che è emerso dalle interviste realizzate ai diversi stakeholder del progetto:

- I bambini in una condizione di povertà educativa sono chiaramente uno specchio della situazione familiare: i bambini rappresentano una 'somatizzazione' delle difficoltà educative e pedagogiche dei genitori. **Tali problemi e difficoltà non riguardano solo le famiglie in condizioni economiche difficili.** Le carenze psico-pedagogiche possono riguardare tutte le tipologie familiari, ma la differenza sta nella possibilità di trovare i supporti necessari per affrontarle. Le famiglie che assommano povertà educativa con difficoltà economiche sul territorio **non trovano i servizi specialistici psico-pedagogici pubblici di cui hanno bisogno.** Solo le famiglie abbienti possono accedere ai servizi privati e trovare il supporto necessario. La **mancanza di servizi pubblici specialistici** è il tema che emerge con maggiore frequenza nelle interviste. Alcuni intervistati evidenziano che Regione e piani di zona senz'altro fanno un ottimo lavoro sui servizi educativi ma nei territori **mancano gli operatori specializzati nei consultori** per affrontare **le problematiche** che emergono.
- Le famiglie, secondo gli intervistati, non sembrano mancare delle occasioni di scambio e confronto generico tra i genitori, perché ormai tutti utilizzano i social media e attraverso facebook e i gruppi di what's up lo scambio tra i genitori è continuo: da alcuni intervistati questa modalità di scambio viene giudicata addirittura eccessiva e quasi 'patologica', arrivando a creare **psicosi e "dinamiche negative autoalimentanti"**. Quello di cui le famiglie in situazione di povertà educativa avrebbero davvero necessità è una **assistenza specialistica psico-pedagogica alla portata di tutti coloro che ne hanno bisogno, volta ad aiutare i genitori a riflettere su quali regole e come dare le regole ai bambini, come approcciarsi alle emozioni, alle paure, ecc...** Su tutto il territorio c'è ad esempio un'esigenza dei genitori di capire come educare i bambini nella vita di tutti i giorni, per esempio nella gestione della rabbia. C'è quindi la **necessità di fornire strumenti da usare in autonomia nelle mura domestiche** e fornire una formazione mirata alla gestione delle dinamiche familiari e comunicative.

- Le persone abbienti, e capaci di riconoscere di avere un problema, possono ricorrere a psicoterapeuti privati, ma questo non può risolvere da solo il problema. Mancano questi servizi nelle scuole, anche in quelle frequentate dai più piccoli: mancano per esempio degli **sportelli psicopedagogici per i genitori che abbiano lo scopo di offrire ai genitori gli strumenti necessari per gestire e crescere i propri figli**. Questo è particolarmente importante **nei comuni più piccoli e più periferici dove l'accesso a servizi specialistici anche privati è ancora più difficoltoso** perché, alle difficoltà già descritte, si aggiunge la distanza. Si tratta di difficoltà trasversali non necessariamente più presenti in un contesto piuttosto che in un altro, sebbene le città maggiori offrano ai genitori maggiori occasioni di sviluppo di competenze ed opportunità di scambio 'qualificato'. La scuola purtroppo non è sempre ricettiva rispetto a queste esigenze: molto dipende dalla capacità del corpo docente di comprendere l'importanza di questo percorso.
- Le associazioni di volontariato e le reti di auto mutuo aiuto cercano di sopperire a tali carenze come possono. Le organizzazioni come la Caritas organizzano sportelli/consultori di aiuto alle famiglie con problemi relazionali con i figli: le organizzazioni cercano di sviluppare servizi per offrire risposte laddove i servizi sono carenti: capita che anche i servizi istituzionali si rivolgano agli sportelli del volontariato per trovare supporti alle famiglie e ai minori che non riescono a seguire direttamente per mancanza di personale. Il **tessuto relazionale ed associativo** da questo punto di vista è dunque senz'altro vivace e sopperisce per esempio alla mancanza di servizi per il doposcuola. Intervengono quindi parrocchie e gruppi di volontariato. Un esempio della situazione dei territori più periferici è quella descritta per Valsinni e Viggiano, un contesto definito come "deprivato in termini di servizi": **sebbene ci sia una scuola, i bambini sono pochi, ci sono poche nascite e migrazioni frequenti verso altri territori**. I giovani che studiano fuori spesso non tornano per mancanza di occasioni lavorative. A Valsinni per esempio non ci sono servizi educativi per la prima infanzia a parte una associazione di mamme nata per un bisogno di partecipazione alla vita educativa dei figli e per conciliare la duplice necessità di far socializzare i bambini e di avere un luogo di incontro, confronto e socializzazione per le mamme, spesso disoccupate. **Manca una cultura dell'asilo nido** e le famiglie non si appoggiano ai pochi servizi esistenti. L'associazione ha realizzato in passato un baby-parking 0-3 anni che ha avuto successo nella prima annualità e di cui si sono visti i benefici in termini di continuità educativa per i bambini che l'anno successivo sono entrati nella scuola dell'infanzia, ma l'anno seguente non ha raccolto sufficienti iscrizioni per un calo di nascite e il servizio non è stato più attivato.

In fase di avvio del progetto i partner progettuali e gli stakeholder del progetto sono stati coinvolti con l'obiettivo di mettere chiaramente in luce quali potessero essere i BENEFICI ATTESI dal progetto sui diversi destinatari delle azioni. Sono state realizzate una serie di interviste, a cui è seguito un incontro di scambio e riflessione allargato al partenariato che ha consentito di individuare alcune importanti dimensioni afferenti ai benefici e impatti attesi del progetto dalla prospettiva del partenariato. Sono emerse aspettative che vanno in parte a confermare in parte ad arricchire quanto già previsto dal progetto:

Relativamente ai bambini e alle loro famiglie:

- Miglioramento della qualità della vita dei **bambini** e dei **nuclei famigliari**;
- Sviluppo delle capacità cognitive, emotive e sociali dei **bambini**;
- Acquisizione di competenze per l'esercizio della funzione **genitoriale**;

- Inclusione attiva (partecipazione attiva) delle **famiglie**;
- **Accompagnare il processo di crescita del bambino**, fornendogli gli strumenti, l'apertura mentale e uno spazio educativo esterno alla famiglia che lo preparino all'**ingresso nella scuola primaria, nella società, nel rapporto con gli altri**; aiutare il bambino e la sua famiglia, attraverso l'approccio del globalismo affettivo, a vedere le cose anche da una prospettiva diversa
- Creare un **rapporto di fiducia con le famiglie**, fornire servizi capaci di rispondere ai loro bisogni primari e creare spazi in cui possano sentirsi accolte.

Relativamente agli **operatori e al modo educativo**:

- Acquisizione da parte degli **operatori** di nuovi modelli educativi.
- **Consolidare una rete** fra operatori che consenta di valorizzare e potenziare il contributo di ciascun attore coinvolto, mettendo a sistema le tante offerte educative del territorio e condividendo una visione comune dei servizi;
- Portare la scuola dell'infanzia al di fuori delle proprie mura attraverso il **coinvolgimento della comunità**;
- **Potenziare la scuola dell'infanzia**, spesso trascurata dalle politiche nazionali;
- Favorire l'**apertura al territorio** delle scuole per l'infanzia perché diventino anche luogo di accoglienza

### **2.3 Gli indicatori utilizzati**

Il REPORT RENDICONTAZIONE TECNICA ha proposto i seguenti indicatori relativamente a

**I target da raggiungere:**

- **8611 - N. complessivo di minori coinvolti** - Unità di misura: Numero partecipanti alle attività
- **328CA3 - N. destinatari che fruiscono di agevolazioni economiche (doti educative) personalizzate** - unità di misura: N. voucher sostegno rette erogati
- **327LA1 - N. minori che hanno praticato, dall'avvio del progetto e in modo continuativo, attività integrative di carattere sportivo, ricreativo o culturale** - Unità di misura: N. bambini partecipanti
- **17214 - N. complessivo di minori appartenenti a famiglie economicamente fragili (ISEE inferiore a € 12.000)** - Unità di misura: N voucher assegnati
- **10112 - N. complessivo di genitori coinvolti** - Unità di misura: Numero genitori partecipanti
- **17513 - N. complessivo di insegnanti e educatori coinvolti** - Unità di misura: N educatori partecipanti alle attività
- **329 - N. docenti che migliorano le competenze professionali** - Unità di misura: N. docenti/percorsi formativi

## i servizi da attivare

- **323BA2 - N. asili nido potenziati dalle azioni di progetto** - Unità di misura: n. nuove sezioni sc. infanzia integrative
- **325BA4 - N. nuovi posti nido autorizzati grazie alle azioni di progetto** -Unità di misura: n. nuove sezioni primavera autorizzati\*posti
- **331BA3 - N. poli infanzia 0-6 avviati grazie al progetto** - Unità di misura: N. strutture con servizi integrati 0/6
- **68BC2 - N. scuole dell'infanzia potenziate nell'ambito delle azioni di progetto** - Unità di misura: n. nuove sezioni primavera integrative
- **324BC3 - N. posti di scuola dell'infanzia autorizzati nell'ambito del progetto (nuovi)** - Unità di misura: n. nuove sezioni infanzia autorizzate\*posti
- **326LA2 - N. servizi, educativi e integrativi, avviati nell'ambito del progetto, attivi al momento del rilevamento, operativi almeno una volta a settimana** - Unità di misura: n. strutture che erogano servizi al territorio
- **77RA4 - N. mq ristrutturati o riqualificati negli immobili nell'ambito del progetto** - Unità di misura: mq
- **92NG1 - N. interventi effettuati con frequenza almeno settimanale, attivi sul territorio al momento della rilevazione, che coinvolgono almeno 3 enti diversi** - Unità di misura: N. percorsi formativi, manifestazioni, inaugurazioni

## il potenziamento della comunità educante

- **106NG2 - N. nuove reti (nate dopo l'avvio del progetto), anche informali, attivate dai genitori o da altri componenti della comunità educante, attive nella comunità di riferimento al momento del rilevamento** - Unità di misura: Numero
- **91NG3 - N. protocolli, accordi di rete o convenzioni, attivi al momento del rilevamento, stipulati con enti esterni alla partnership** - Unità di misura: Numero

Tali indicatori non sono stati ritenuti sufficienti nel descrivere il raggiungimento del risultato atteso dal progetto e l'impatto.

Ne sono dunque stati elaborati di ulteriori (prevalentemente qualitativi) per poter procedere con la valutazione del ruolo giocato dalle diverse azioni nel raggiungere gli obiettivi posti. Sono quindi stati rilevati anche i seguenti indicatori:

1. Il progetto è riuscito a <b>promuovere la continuità educativa</b> e dunque è riuscito a: 1.1 Promuovere la continuità educativa attraverso l'integrazione dell'offerta di servizi 1.2 Mettere in comune strumenti educativi, metodi e risorse
2. Il progetto è riuscito a promuovere un <b>arricchimento di strumenti e qualificazione dell'offerta</b> , e dunque è riuscito a: 2.1 Promuovere la qualificazione dell'offerta educativa e l'arricchimento di strumenti educativi 2.2 Sperimentare nelle strutture i metodi appresi nel percorso formativo
3. Il progetto è riuscito a promuovere lo sviluppo di servizi di conciliazione alle famiglie in particolare nelle <b>aree interne e in contesti marginali</b> e dunque è riuscito a: 3.1 garantire una maggiore coerenza ed omogeneità del contesto educativo a livello regionale 3.2 promuovere l'offerta di servizi nelle aree interne e nelle periferie marginali dove vi è più carenza di servizi e maggiore fragilità socio-economica

<p>4. Il progetto è riuscito a sostenere l'accesso ai <b>servizi educativi delle famiglie vulnerabili</b> e dunque è riuscito a:</p> <p>4.1 favorire l'accessibilità ai servizi a famiglie meno abbienti e nei comuni più piccoli</p> <p>4.2 promuovere il fondo autoalimentante volto a sostenere l'accesso ai servizi educativi alle famiglie vulnerabili</p>
<p>5. Il progetto è riuscito a <b>favorire lo sviluppo di una comunità educante</b> e dunque è riuscito a:</p> <p>5.1 garantire una maggiore consapevolezza tra le famiglie dell'importanza della scuola dell'infanzia come luogo educativo</p> <p>5.2 Sensibilizzare la comunità rispetto alle esigenze dei bambini e a creare una rete tra servizi e famiglie</p> <p>5.3 Favorire lo sviluppo di una comunità educante più consapevole e attenta ai bisogni dell'infanzia</p>
<p>6. Il progetto è riuscito a creare <b>un clima favorevole allo sviluppo della capacità di costruire politiche efficaci</b> per l'infanzia e dunque è riuscito a:</p> <p>6.1 Creare relazioni, collaborazioni ed azioni che continuano anche dopo il termine del progetto</p> <p>6.2 Creare azioni che continueranno anche dopo il termine del progetto</p> <p>6.3 Promuovere il raccordo e la collaborazione con i servizi del territorio</p> <p>6.4 Cambiare il rapporto di collaborazione con gli enti istituzionali e i servizi pubblici preposti</p> <p>6.5 Creare nuove iniziative a partire dalle attività sperimentate attraverso il progetto</p> <p>6.6 Costruire una alleanza educativa regionale per promuovere la rete dei servizi educativi qualificati e un dialogo tra privato sociale, ente pubblico, famiglie e servizi</p>

## 2.4 Raccolta, tempistica e analisi

Per la valutazione del progetto la base informativa è stata costituita da:

### - Fonti informative primarie:

Le principali fonti informative sono state testimoni privilegiati appartenenti agli enti del partenariato e i destinatari finali coinvolti nelle azioni implementate e le famiglie del territorio.

Le **rilevazioni presso gli stakeholder** sono state:

- Interviste telefoniche e face to face ad un grande numero di stakeholder e di partner progettuali volte a rilevare lo stato di avanzamento delle attività in essere e le loro osservazioni e riflessioni di tipo valutativo circa il **rapporto tra le esigenze del territorio, le aspettative** che nutrivano circa il possibile impatto del progetto nel territorio **e quanto è effettivamente avvenuto** con l'implementazione via via delle diverse attività di cui esso è composto. Durante le interviste si è anche riflettuto su eventuali scostamenti rispetto a quanto previsto e la ragione degli scostamenti.
- Rilevazioni in fase di avvio del progetto attraverso **griglie ai referenti delle azioni progettuali** relativamente all'impatto atteso dal progetto sui diversi tipi di beneficiari.
- Questionari, proposti attraverso SURVEYMONKEY in itinere ed ex post, compilati dai referenti direttamente via WEB dopo essere stati contattati via mail dal team di ricerca.
- **Incontri** con il consorzio e la cabina di regia e con **gli stakeholder del progetto**. In occasione dell'evento tenutosi a Potenza in occasione della Giornata Internazionale dei Diritti

dell'Infanzia 2019 si è colta l'occasione per incontrare i referenti delle linee progettuali e i partner e di raccogliere i risultati osservati in itinere, avviando un confronto su quanto era emerso fino a questo punto.

Le **interviste alle famiglie e agli insegnanti** sono state realizzate attraverso

- La somministrazione di un breve questionario messo a disposizione delle famiglie iscritte alle scuole dell'infanzia oggetto della sperimentazione e a quelle neo iscritte alle nuove classi primavera. Un questionario simile è stato somministrato agli insegnanti ed operatori coinvolti e ai partner. I questionari cartacei sono stati poi informatizzati e analizzati.
- A seguito delle riflessioni emerse nel corso di un incontro aperto con tutti i partner progettuali si è ritenuto di trasformare in alcuni casi l'attività di rilevazione con le famiglie e gli insegnanti da somministrazione di un questionario strutturato ad incontri nei quali sono state realizzate focus group e/o interviste individuali. Sono state selezionate tre realtà disseminate sul territorio nelle quali si sono tenuti incontri con le dirigenti/referenti delle scuole, le insegnanti e le famiglie. Nell'ambito degli incontri si è ragionato su alcune dimensioni dei servizi e dell'offerta educativa messe in campo grazie alle attività promosse dal progetto. La scelta delle strutture/servizi presso le quali realizzare il percorso non ha previsto la costruzione di un campione rappresentativo: sono infatti state scelte alcune strutture che dessero la possibilità di coprire le diverse caratteristiche del territorio e delle attività promosse attraverso il progetto:
  - ✓ **collocazione:** Matera, Potenza e una realtà periferica (un piccolo paese del Potentino: Oppido Lucano)
  - ✓ **tipologia del servizio:** scuole e Centri per la famiglia
  - ✓ sono state scelte strutture dove si sono svolte **attività multiple**, scegliendo dunque quelle dove vi siano stati interventi del Bibliomotocarro e/o che la struttura/servizio sia stato coinvolto anche in altre attività progettuali, per consentire di leggere la relazione tra due o più azioni.

#### - **Fonti informative secondarie**

- Dati derivanti dal **sistema di monitoraggio del progetto**: le attività di monitoraggio sono state utilizzate quale una delle basi informative per le attività di valutazione, e sono state realizzate dal soggetto capofila. I dati di monitoraggio in itinere, e finali sono stati poi analizzati
- fonti socio-demografiche e statistiche ufficiali, in particolare Istat

Le diverse attività di rilevazione sono state realizzate nell'arco di implementazione di tutto il progetto e hanno dato luogo alla realizzazione di 4 report di valutazione e il disegno di valutazione:

- il disegno di valutazione, consegnato nel settembre del 2018,
- Il report di valutazione EX ANTE - consegnato nel marzo 2019,
- il report IN ITINERE, consegnato a febbraio 2020
- il report FINALE, consegnato a fine settembre del 2020. Quello di seguito presentato è dunque il percorso che ha portato alla realizzazione della valutazione di impatto che si è avvalso di diverse attività di raccolta di dati qualitativi e quantitativi che hanno via via alimentato le attività valutative.



- Infine il presente RAPPORTO DI VALUTAZIONE DI IMPATTO - FOLLOW UP a due anni dalla chiusura del progetto, il tassello finale di un lungo percorso di lavoro.

### 3 I principali risultati conseguiti

Gli indicatori di monitoraggio presentati nel REPORT RENDICONTAZIONE TECNICA sono **indicatori quantitativi di output** intesi a descrivere cosa è stato fatto di quanto preventivato, per valutare il grado di implementazione delle diverse attività previste in fase progettuale. Gli indicatori riportati nella tabella non offrono elementi particolarmente interessanti ai fini della valutazione, se presi da soli. Essi consentono infatti solo di osservare alcune dimensioni della implementazione delle attività che sono poi state declinate con maggior dettaglio attraverso gli altri indicatori descritti precedentemente:

Relativamente ai target da raggiungere

- I **500 minori** da coinvolgere come partecipanti alle attività, **sono stati raggiunti**. Per contro dei 400 minori che avrebbero dovuto essere coinvolti nella pratica di attività integrative a carattere sportivo, ricreativo o culturale, ne sono stati effettivamente coinvolti solo 100, a causa dell'emergenza covid

**327LA1 - N. minori che hanno praticato, dall'avvio del progetto e in modo continuativo, attività integrative di carattere sportivo, ricreativo o culturale** - Unità di misura: N. bambini partecipanti

V1 atteso: 50 V1 ottenuto: -	V2 atteso: 200 V2 ottenuto: -	V3 atteso: 400 V3 ottenuto: 100	V4 atteso: - V4 ottenuto: 100
---------------------------------	----------------------------------	------------------------------------	----------------------------------

- I **200 genitori** da coinvolgere nelle attività **sono stati raggiunti** comprendendo anche i Comitati dei genitori che partecipano alla governance dei servizi.

**101I2 - N. complessivo di genitori coinvolti** - Unità di misura: Numero genitori partecipanti

V1 atteso: 30 V1 ottenuto: -	V2 atteso: 100 V2 ottenuto: -	V3 atteso: 200 V3 ottenuto: 200	V4 atteso: - V4 ottenuto: 200
---------------------------------	----------------------------------	------------------------------------	----------------------------------

- Dei **16 minori appartenenti a famiglie con ISEE inferiore a € 12.000** mese ne sono stati raggiunti **15**, ai quali sono stati assegnati i voucher Caritas del Fondo di sostegno. 159 sui 160 voucher a sostegno delle rette sono previsti sono stati erogati

**172I4 - N. complessivo di minori appartenenti a famiglie economicamente fragili (ISEE inferiore a € 12.000)** - Unità di misura: N voucher assegnati

V1 atteso: 0 V1 ottenuto: -	V2 atteso: 0 V2 ottenuto: -	V3 atteso: 16 V3 ottenuto: 15	V4 atteso: - V4 ottenuto: 15
--------------------------------	--------------------------------	----------------------------------	---------------------------------

**328CA3 - N. destinatari che fruiscono di agevolazioni economiche (doti educative) personalizzate** - unità di misura: N. voucher sostegno rette erogati (n. bambini effettivamente beneficiari)

V1 atteso: 0 V1 ottenuto: -	V2 atteso: 0 V2 ottenuto: -	V3 atteso: 160 V3 ottenuto: 159	V4 atteso: V4 ottenuto: 159
--------------------------------	--------------------------------	------------------------------------	--------------------------------

- Tutti i **100 insegnanti ed educatori da coinvolgere** nelle attività **sono stati raggiunti** (considerando un dato medio delle presenze). Tutti i 20 docenti previsti hanno migliorato le competenze professionali essendo stati inseriti in percorsi formativi.

**175I3 - N. complessivo di insegnanti e educatori coinvolti** - Unità di misura: N educatori partecipanti alle attività

V1 atteso: 30 V1 ottenuto: -	V2 atteso: 50 V2 ottenuto: -	V3 atteso: 100 V3 ottenuto: 100	V4 atteso: - V4 ottenuto: 100
---------------------------------	---------------------------------	------------------------------------	----------------------------------

**329 - N. docenti che migliorano le competenze professionali** - Unità di misura: N. docenti/percorsi formativi

V1 atteso: 10 V1 ottenuto: -	V2 atteso: 15 V2 ottenuto: -	V3 atteso: 20 V3 ottenuto: 20	V4 atteso: - V4 ottenuto: 20
---------------------------------	---------------------------------	----------------------------------	---------------------------------

In tema di **potenziamento e ampliamento delle condizioni di accesso ai servizi**, con l'obiettivo di potenziare le condizioni di accesso ai servizi di cura ed educazione dei bambini (0 - 6 anni)

- Relativamente al potenziamento delle scuole dell'infanzia, rispetto alle 9 nuove **sezioni primavera integrative** previste ne sono state effettivamente aperte 14, tra autorizzazioni e determine comunali

**68BC2 - N. scuole dell'infanzia potenziate nell'ambito delle azioni di progetto** - Unità di misura: n. nuove sezioni primavera integrative

V1 atteso: 2 V1 ottenuto: -	V2 atteso: 8 V2 ottenuto: -	V3 atteso: 9 V3 ottenuto: 9	V4 atteso: - V4 ottenuto: 9
--------------------------------	--------------------------------	--------------------------------	--------------------------------

- Relativamente al **potenziamento degli asili nido**, rispetto alle 2 nuove sezioni scuola dell'infanzia integrative previste ne sono state effettivamente aperte 3

**323BA2 - N. asili nido potenziati dalle azioni di progetto** - Unità di misura: n. nuove sezioni sc. infanzia integrative

V1 atteso: 1 V1 ottenuto: -	V2 atteso: 2 V2 ottenuto: -	V3 atteso: 2 V3 ottenuto: 2	V4 atteso: - V4 ottenuto: 3
--------------------------------	--------------------------------	--------------------------------	--------------------------------

- Relativamente all'autorizzazione di 45 nuovi **posti infanzia** ne sono stati effettivamente autorizzati 25

**324BC3 - N. posti di scuola dell'infanzia autorizzati nell'ambito del progetto (nuovi)** - Unità di misura: n. nuove sezioni infanzia autorizzate\*posti

V1 atteso: 15 V1 ottenuto: -	V2 atteso: 30 V2 ottenuto: -	V3 atteso: 45 V3 ottenuto: 25	V4 atteso: - V4 ottenuto: 30
---------------------------------	---------------------------------	----------------------------------	---------------------------------

- Relativamente all'**autorizzazione di 120 nuovi posti nido** ne sono stati effettivamente autorizzati oltre 130 a cui vanno aggiunti quelli realizzati ma non ancora autorizzati per problemi amministrativi, le sezioni aggiuntive che, su richiesta della PA e con propri fondi, sono state attivate a Miglionico e a Matera (ulteriori 20 posti/bambino) estendendo l'obiettivo progettuale dei Poli infanzia 0/6 aderenti all'Alleanza Educativa Regionale.

**325BA4 - N. nuovi posti nido autorizzati grazie alle azioni di progetto** -Unità di misura: n. nuove sezioni primavera autorizzati\*posti

V1 atteso: 20 V1 ottenuto: -	V2 atteso: 40 V2 ottenuto: -	V3 atteso: 120 V3 ottenuto: 130	V4 atteso: - V4 ottenuto: 130
---------------------------------	---------------------------------	------------------------------------	----------------------------------

- Relativamente all'avvio grazie al progetto di **nuovi poli integrati 0-6** rispetto ai 13 previsti ne sono stati avviati 16. A giudizio del capofila "sono oggi la risposta più significativa in Basilicata alla carenza di opportunità culturali e di conciliazione per le famiglie... i servizi educativi pre scolari, soprattutto quelli a domanda privata, colmano una lacuna evidentissima nella presa in carico delle nuove generazioni, e le famiglie opportunamente investono in tal senso, perché confidano nella qualità degli insegnamenti e nella pluralità dei servizi, anche oltre l'offerta ordinaria".

**331BA3 - N. poli infanzia 0-6 avviati grazie al progetto** - Unità di misura: N. strutture con servizi integrati 0/6

V1 atteso: 3 V1 ottenuto: -	V2 atteso: 6 V2 ottenuto: -	V3 atteso: 13 V3 ottenuto: 16	V4 atteso: - V4 ottenuto: 16
--------------------------------	--------------------------------	----------------------------------	---------------------------------

- l'obiettivo dei nuovi 4 **centri bambini e famiglie è stato raggiunto**. Sono stati autorizzati a Matera (Il Puzzle), a Valsinni (Crescere Insieme), a Potenza (Bertazzoni) e a Miglionico (Il Puzzle). Da Manuale regionale possono ospitare fino a 30 bambini/adulti, da cui la possibilità di accogliere circa 120 persone. I 4 poli e servizi educativi previsti sono stati aperti al territorio almeno 1 volta a settimana erogando servizi al territorio

**326LA2 - N. servizi, educativi e integrativi, avviati nell'ambito del progetto, attivi al momento del rilevamento, operativi almeno una volta a settimana** - Unità di misura: n. strutture che erogano servizi al territorio

V1 atteso: 2 V1 ottenuto: -	V2 atteso: 3 V2 ottenuto: -	V3 atteso: 4 V3 ottenuto: 4	V4 atteso: - V4 ottenuto: 4
--------------------------------	--------------------------------	--------------------------------	--------------------------------

- Tutti i 300 mq **immobili da ristrutturare** sono stati ristrutturati

**77RA4 - N. mq ristrutturati o riqualificati negli immobili nell'ambito del progetto** - Unità di misura: mq

V1 atteso: 300 V1 ottenuto: -	V2 atteso: 300 V2 ottenuto: -	V3 atteso: 300 V3 ottenuto: 300	V4 atteso: - V4 ottenuto: 300
----------------------------------	----------------------------------	------------------------------------	----------------------------------

Relativamente al potenziamento della comunità educante

- I **2 protocolli, accordi di rete o convenzioni** con enti esterni alla partnership previsti **sono stati firmati** ed anzi ne è stato firmato uno in più del previsto.

**91NG3 - N. protocolli, accordi di rete o convenzioni, attivi al momento del rilevamento, stipulati con enti esterni alla partnership** - Unità di misura: Numero

V1 atteso: 0 V1 ottenuto: -	V2 atteso: 1 V2 ottenuto: -	V3 atteso: 2 V3 ottenuto: 3	V4 atteso: - V4 ottenuto: 3
--------------------------------	--------------------------------	--------------------------------	--------------------------------

- I **30 interventi attivi previsti sul territorio** (almeno 1 volta alla settimana) che coinvolgono almeno 3 enti diversi **sono stati realizzati**.

**92NG1 - N. interventi effettuati con frequenza almeno settimanale, attivi sul territorio al momento della rilevazione, che coinvolgono almeno 3 enti diversi** - Unità di misura: N. percorsi formativi, manifestazioni, inaugurazioni

V1 atteso: 5 V1 ottenuto: -	V2 atteso: 10 V2 ottenuto: -	V3 atteso: 30 V3 ottenuto: 30	V4 atteso: - V4 ottenuto: 30
--------------------------------	---------------------------------	----------------------------------	---------------------------------

- Qualche problema si evidenzia invece in relazione allo **sviluppo di nuove reti**, anche informali, attivate dai genitori: **delle 5 previste se ne sono avviate solo 3.**

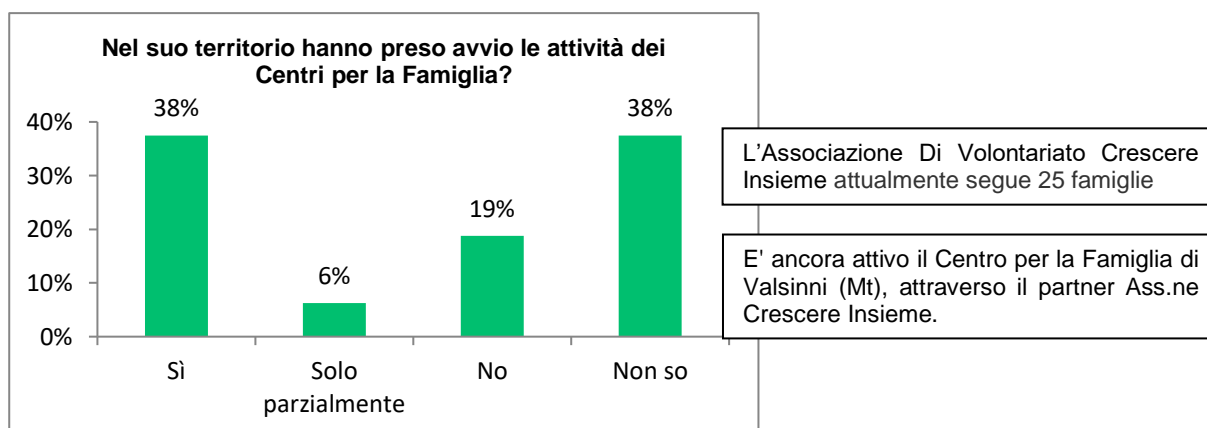
**106NG2 - N. nuove reti (nate dopo l'avvio del progetto), anche informali, attivate dai genitori o da altri componenti della comunità educante, attive nella comunità di riferimento al momento del rilevamento** - Unità di misura: Numero

V1 atteso: 2 V1 ottenuto: -	V2 atteso: 3 V2 ottenuto: -	V3 atteso: 5 V3 ottenuto:3	V4 atteso: - V4 ottenuto: 3
--------------------------------	--------------------------------	-------------------------------	--------------------------------

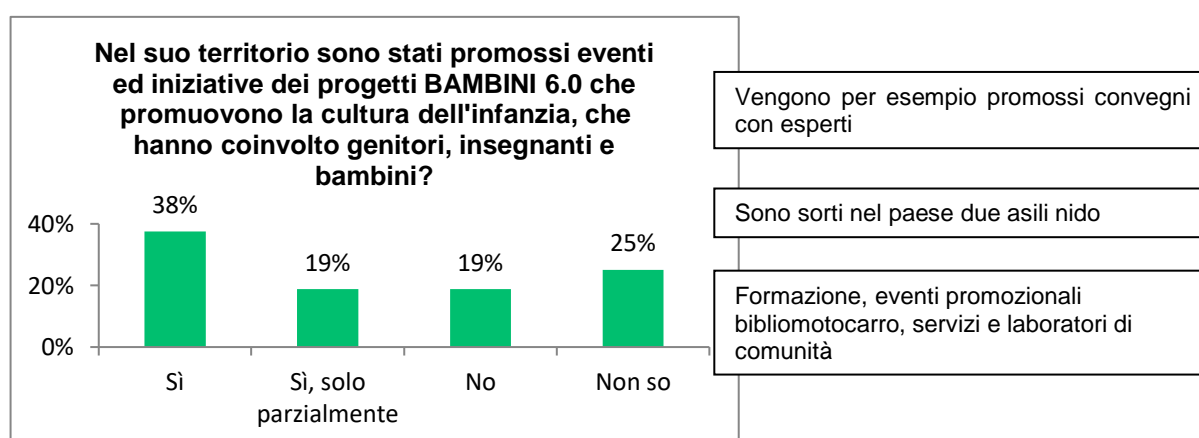
La survey realizzata **a due anni dalla conclusione del progetto** ha evidenziato che (tra i partner che hanno risposto) alcuni dei servizi educativi e degli interventi 0-6 finanziati dal progetto sono ad oggi ancora attivi:

	<b>Quanti bambini e famiglie hanno fruito del servizio in tutto l'arco del progetto? E quanti in media all'anno?</b>	<b>Per i servizi ancora attivi, quanti sono attualmente gli iscritti?</b>
Associazione Sacro Cuore91	Durante l'intero anno circa 10 bambini hanno fruito del servizi primavera e 26 del servizio infanzia	per la primavera la richiesta è di 5 bambini e per l'infanzia di 10 .
Scuola Paritaria Dell'infanzia "S.Maria Della Speranza" Soc. Coop. A.R.L. Onlus	11 bambini sono stati mediamente iscritti nella sezione primavera	11 bambini sono oggi iscritti nella sezione primavera
Associazione Di Diritto Privato	57 bambini in totale iscritti nella sezione Primavera con circa 14 bambini iscritto all'anno	16 bambini sono oggi iscritti nella sezione primavera
Istituto Comprensivo L. Sinisgalli	180 bambini in totale iscritti	0 bambini oggi iscritti
Associazione Asilo Infantile Maria Rinaldi Scuola Infanzia	15 bambini sono stati mediamente iscritti (7 per la sezione infanzia e 8 per la sezione 0-3 anni	9 bambini sono oggi iscritti nella sezione infanzia e 14 nella sezione 0-3anni
Caritas Matera-Irsina	15 bambini sono stati mediamente iscritti	15 sono oggi iscritti
Associazione Il Bibliomotocarro	Le attività del Bibliomotocarro furono seguite con entusiasmo dai bambini e dalle famiglie, direi, all'unanimità.	Attualmente, il Bibliomotocarro è impegnato nel progetto "UNO E SETTE" nelle pluriclassi della scuola primaria della val d'Agri e dell'Alto Bradano.
ABC Asilo Bambini Comunità	70 bambini sono stati mediamente iscritti	60 sono oggi iscritti
Associazione Di Volontariato Crescere Insieme	40 bambini sono stati mediamente iscritti	25 sono oggi iscritti (servizi ricreativi 0/6 - globalismo affettivo 3/6 anni

Survey aprile 2022



Survey aprile 2022



Survey aprile 2022

Ad un primo sguardo dunque il progetto ha raggiunto la maggior parte degli output previsti. Le maggiori problematiche che i dati quantitativi evidenziano riguardano le difficoltà nello sviluppo di nuove reti, anche informali, attivate dai genitori, l'autorizzazione dei nuovi posti infanzia e la realizzazione di attività integrative a carattere sportivo, ricreativo o culturale.

Si tratta evidentemente di dati poco informativi che, se presi senza una specifica attenzione al contesto e al processo messo in moto dal progetto, non riescono a dare conto di quanto è avvenuto e di cosa il progetto abbia messo in moto nel territorio lucano.

Entriamo quindi nel merito dei risultati prodotti dal progetto con uno sguardo più ampio e più fine andando ad osservare quali risultati siano stati raggiunti dalle diverse attività finanziate.

### 3.1 *Impatto generale del progetto*

Il progetto BAMBINI 6.0 è un progetto molto grande ed estremamente ambizioso.

La sua complessità ha reso senz'altro difficile ai suoi protagonisti una percezione complessiva delle attività in corso, ma ha avuto il valore aggiunto di voler agire congiuntamente sulle diverse prospettive che possono favorire un cambiamento effettivo: l'aspetto istituzionale, quello della accessibilità (territoriale ed economica), quello della qualificazione dei servizi attraverso la formazione ed aggiornamento degli operatori, quello dell'accompagnamento alle famiglie in difficoltà, quello dello sviluppo di comunità, quello strutturale.

1. Il progetto ha voluto dimostrare che la **povertà educativa si contrasta in molti modi e a molti livelli**, che richiedono di essere correlati e coordinati nell'ambito di azioni nei singoli territori mettendo a sistema l'azione a livello di struttura, di comunità, l'azione politica di governance, la finalizzazione delle risorse economiche sulla base di obiettivi chiari e condivisi. **Bambini 6.0 ha aperto la strada ad un sistema coordinato e coerente di interventi trasversali tra diverse tipologie di soggetti: pubblici e privati, non profit e volontariato**. Ha suscitato interesse in amministrazioni comunali esterne al progetto, che hanno preso contatto con i gestori dei Poli 0/6 per concordare azioni comuni e iniziative di consolidamento dell'esperienza avviata.

Grazie all'erogazione dei contributi a sostegno delle rette è stato possibile (seppure in maniera limitata) sostenere il mantenimento dei servizi educativi privati, che col lockdown si sono trovati fortemente penalizzati.

**Per la Basilicata si tratta di un progetto senz'altro pionieristico**. Ogni azione progettuale è stata pensata nell'ambito di una **visione organica per creare un tessuto solido di sostegno ai servizi educativi per i bambini e le famiglie**. Da questo punto di vista il progetto si è rivelato un progetto con una visione chiara e di ampio respiro, senz'altro innovativo per il territorio e in anticipo alle riforme nazionali della "Buona scuola" che devono ancora essere ampiamente attuate.

2. La **validità dell'esperienza** in corso emerge chiaramente dall'entusiasmo espresso da tutti gli attori del sistema: i referenti delle azioni, i responsabili delle strutture, gli insegnanti, le famiglie. Alcune scuole del territorio hanno chiesto di potersi agganciare mettendo a disposizione risorse proprie per attivare dei poli 0/6 sul proprio territorio.

La validità della proposta, che ha le potenzialità per avere un impatto rilevante sulla riduzione della povertà educativa, è legata al cambiamento culturale che sta introducendo: laddove è partita la sezione primavera **le famiglie hanno iniziato a capire il valore educativo fondamentale della proposta**. Il nido non più visto quindi come parcheggio ma come grande opportunità data ai figli per crescere in un ambiente stimolante, che faciliterà l'intero percorso scolastico futuro del bambino.

**Il coinvolgimento delle famiglie in difficoltà** nelle attività scolastiche fin dalla più tenera età favorisce il loro contatto con esperti in grado di consigliarli ed indirizzarli al sistema dei servizi..

**Le famiglie più problematiche hanno la possibilità di uscire dall'isolamento** e dalla solitudine e trovare un supporto nelle altre famiglie della comunità locale. Questo vale in modo particolare nei comuni più piccoli e remoti.

I bambini che crescono in contesti problematici e violenti possono trovare nella vita scolastica un ambiente protetto e sicuro dove poter ritrovare un equilibrio, e recepire fin dalla più tenera età un messaggio positivo sul valore della scuola e della cultura/arte.

E' un progetto importante perché ha già consentito di avere un arricchimento in termini di sistema di relazioni tra operatori, tra operatori e famiglie, e di scambio tra territori che ora parlano la stessa lingua.

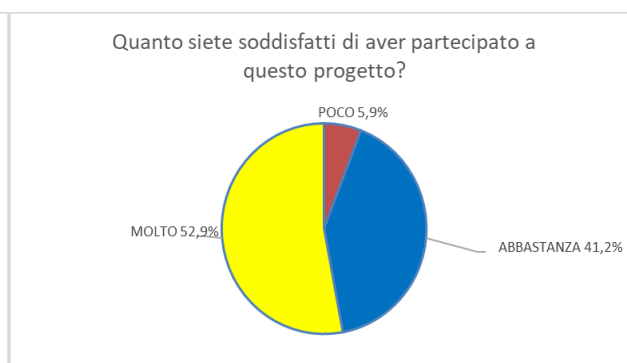
3. La **risposta da parte dell'utenza** è stata importante con una crescita nelle domande di iscrizione ai servizi e un passaparola che garantirà anche per il prossimo futuro una richiesta sostenuta. L'incremento dei posti/bambino nei diversi servizi garantisce alle famiglie una

offerta più ampia e più articolata, maggiormente in grado dunque di garantire una efficace risposta ai bisogni differenziati delle famiglie.

4. **L'attenzione suscitata in altre amministrazioni comunali esterne al progetto**, che hanno preso contatto con i gestori dei Poli 0/6 è indice del successo dell'iniziativa e delle sue ricadute su tutto il territorio lucano. I servizi attivati sono diventati un richiamo anche per la popolazione di territori limitrofi. "Nel comune di Oppido Lucano, ad esempio, la domanda del servizio ha superato di gran lunga i posti disponibili nella struttura della scuola Pafundi, con richieste provenienti anche dalle località limitrofe; a Miglionico, la lungimiranza dell'amministrazione ha fatto sì che in soli 6 mesi si ristrutturassero gli spazi messi a disposizione all'interno dell'istituto comprensivo pubblico per allestire un nuovo Centro per Bambini e Famiglie con annessa sezione primavera in co-gestione pubblico/privato" (dal report di monitoraggio).
5. **L'attivazione dei servizi educativi e dei poli anche nelle aree interne**, ha dato al progetto un grande valore anche simbolico rendendolo una esperienza innovativa, anticipatoria delle politiche regionali e delle riforme nazionali, ancora lontane dalla reale attuazione, oltre che delle politiche finanziate dai fondi europei sulle aree interne.
6. **L'Alleanza Educativa Regionale**, con il suo Protocollo di certificazione e il Disciplinare per la diffusione delle buone prassi sperimentate, ha faticato a svilupparsi e consolidarsi presso le istituzioni ma ha senz'altro seminato per il futuro. E' comunque riuscita ad aggregare altri soggetti della cooperazione sociale e dell'associazionismo che operano nel settore educativo e non solo, creando nuove sinergie e contaminazioni e favorendo il potenziamento della comunità educante, grazie all'integrazione e l'ampliamento delle reti tra gli attori dei sistemi educativi
7. Quello che emerge è anche **una diffusa soddisfazione tra il partenariato**: nella rilevazione in itinere nessuno (quasi giunti al termine delle attività) si è dichiarato insoddisfatto e al ben il 64% si è ritenuto molto soddisfatto di avere partecipato al progetto, percentuale che si è tuttavia parzialmente ridotta a due anni dal termine del progetto, ma va segnalato che il numero dei rispondenti tra le due rilevazioni (come era ampiamente prevedibile) si è fortemente ridotto (da 28 a 17):



Survey Settembre 2020 - 28 rispondenti



Survey ex post a due anni dal termine delle attività: Aprile 2022- 17 rispondenti

### 3.2 Le dimensioni di analisi specifiche in relazione alla natura dell'intervento

L'analisi delle dimensioni specifiche in relazione alla natura dell'intervento, per come sono state descritte operativamente negli indicatori presentati nelle sezioni precedenti, consente di avere un quadro preciso dell'impatto del progetto, per come il concetto di impatto è stato operazionalizzato.

#### Indicatore 1

1. Il progetto è riuscito a **promuovere la continuità educativa** e dunque è riuscito a:
  - 1.1 Promuovere la continuità educativa attraverso l'integrazione dell'offerta di servizi
  - 1.2 Mettere in comune strumenti educativi, metodi e risorse

L'obiettivo che si è inteso promuovere è quello di accompagnare la crescita dei bambini in una logica di continuità educativa, educandoli in particolar modo, fin dai primi anni di età alla conoscenza del sé e alla relazione con l'altro e preparandoli a prendere parte ad attività giornaliere strutturate, favorendo gradualmente il passaggio dal nido alla scuola d'infanzia e dalla scuola d'infanzia alla scuola primaria.

L'ATTIVITA' 10 ha promosso la creazione di nuovi servizi educativi per le famiglie e popolazione del territorio, e la creazione di poli locali per la promozione della cultura dell'infanzia.

**Presso le strutture partner l'integrazione sperimentale dell'offerta educativa da 0 a 6 anni è stata realizzata implementando i servizi disponibili e connettendo diverse opportunità educative all'interno della stessa struttura, per trasformarla così in un presidio di educazione continua.** A seguito di un'analisi degli spazi strutturali, sono state individuate le aree per la realizzazione dei rispettivi servizi integrativi prevedendo gli opportuni interventi sulle infrastrutture, che sono stati interamente realizzati.

L'attività 10 di riqualificazione e ristrutturazione ha consentito di implementare servizi per l'infanzia capaci di garantire continuità educativa 0-6 nelle aree interne della regione integrando i posti-bambino a disposizione delle famiglie nelle sezioni primavera e nelle scuole dell'Infanzia. Sono state aperte come previsto le sezioni primavera e i poli infanzia 0/6. Sono stati realizzati:

Gli interventi hanno consentito di inserire all'interno delle strutture arredi uguali in tutti i servizi aderenti nel territorio regionale, promuovendo, in un certo senso, una coerenza in tutti i contesti territoriali lucani (per lo meno tra quelli aderenti al progetto), con la finalità di garantire ai bambini un accesso a servizi omogenei, almeno dal punto di vista infrastrutturale, ovunque essi risiedano sul territorio regionale. Questa è la scuola dell'infanzia di Oppido Lucano

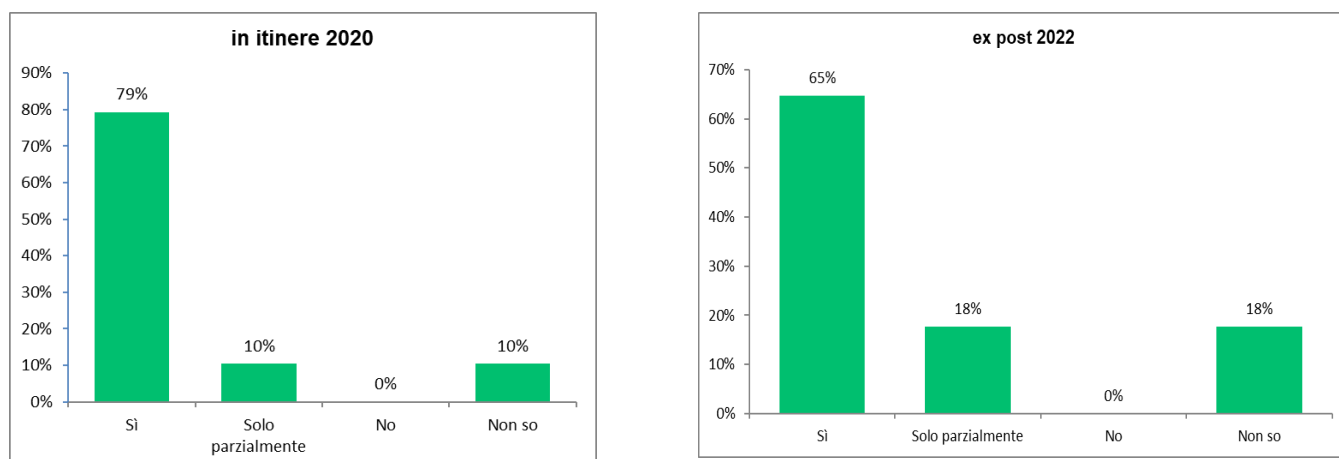
**Figura 6 - La scuola di Oppido Lucano**





I partner progettuali ritengono che il **progetto abbia senz'altro già contribuito a promuovere la continuità educativa 0-6** attraverso l'integrazione dei servizi e la messa in comune di strumenti educativi, metodi e risorse.

**Figura 7 - I servizi/attività realizzati, grazie all'integrazione dell'offerta dei servizi socio-educativi, hanno favorito lo sviluppo della continuità educativa 0-6 anni?**

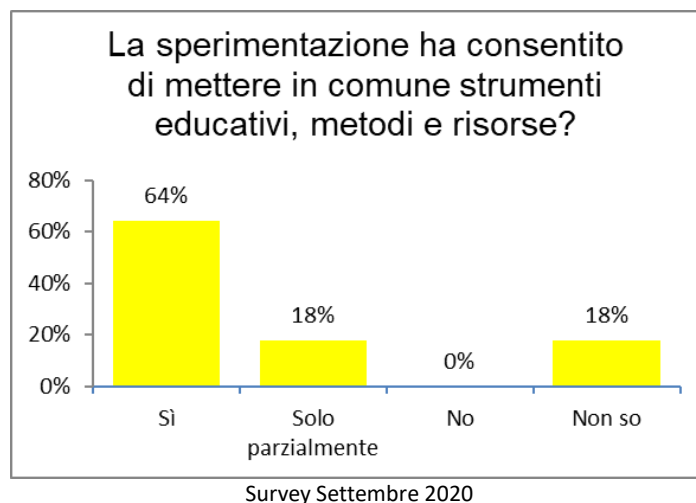


Secondo gli intervistati la visibilità ricevuta dal progetto ha rappresentato un bel biglietto di presentazione per le famiglie, oltre a rappresentare un valido riconoscimento a carattere sociale consentendo quindi ai genitori di essere fiduciosi nell'affidare i bambini anche quelli più piccoli. *“E' cresciuta la consapevolezza, c'è maggiore sensibilità nelle comunità e nei territori, ma la strada è lunga!”* La scelta di estendere l'offerta educativa alla fascia del Nido è derivata dalla richiesta giunta dalla comunità locale. *“La Sezione Primavera ha colmato un vuoto: ha favorito la costruzione di un contesto che rappresenta un vero e proprio ponte sereno e motivato con la scuola dell'infanzia in cui la sezione primavera è stata concretamente inserita”*.

Peccato tuttavia che ciò non sia stato possibile in tutte le scuole coinvolte: *“occorre che il Miur istituisca ufficialmente le sezioni primavera e anche la normativa regionale che ancora non è lineare sul fronte 0/6, si aggiorni, seppure un passo avanti è stato fatto con l'attivazione del Tavolo 0/6 regionale”*.

In particolare è stato evidenziato che grazie alla continuità educativa è stato possibile gestire meglio la sezione primavera appena avviata con l'adeguamento di spazi, arredi e giochi. I risultati raggiunti dalla Sezione Primavera hanno fatto capire a famiglie e comunità educante l'importanza di una precoce scolarizzazione e della continuità metodologica. Inoltre, attraverso i servizi 0/6 anni, i bambini più grandi hanno imparato a prendersi “cura” dei più piccoli e i più piccolini hanno sicuramente rafforzato più rapidamente le loro abilità.

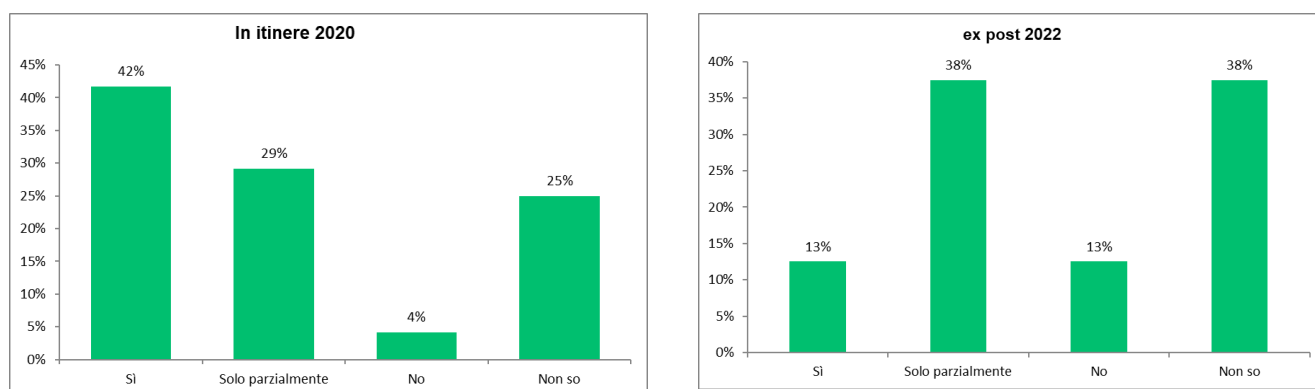
**Figura 8 - La sperimentazione ha consentito di mettere in comune tra i servizi per i più piccoli e quelli per i più grandi strumenti educativi, metodi e risorse?**



Per la Basilicata si tratta di un progetto senz'altro pionieristico. Ogni azione progettuale è stata pensata nell'ambito di una visione organica per creare un tessuto solido di sostegno ai servizi educativi per i bambini e le famiglie.

La validità dell'esperienza in corso emerge chiaramente **dall'entusiasmo espresso da tutti gli attori del sistema**: i referenti delle azioni, i responsabili delle strutture, gli insegnanti, le famiglie. **Alcune scuole del territorio hanno chiesto di potersi agganciare** mettendo a disposizione risorse proprie per attivare dei poli 0-6 sul proprio territorio.

**Figura 9 - Il progetto è riuscito a favorire la costruzione dell'Alleanza Educativa Regionale, volta a promuovere la nascita di una rete di servizi educativi qualificati e il dialogo tra privato sociale, ente pubblico, famiglie ed erogatori di servizi?**



## Indicatore 2

2. Il progetto è riuscito a promuovere un **arricchimento di strumenti e qualificazione dell'offerta**, e dunque è riuscito a:
  - 2.1 Promuovere la qualificazione dell'offerta educativa e l'arricchimento di strumenti educativi
  - 2.2 Sperimentare nella propria struttura i metodi appresi nel percorso formativo

Obiettivo dell'Attività 7 *globalismo affettivo - sperimentazione del metodo* è stata la diffusione del metodo del globalismo affettivo non solo nelle scuole dell'infanzia ma anche nelle sezioni

primavera, quale tassello nella lotta alla povertà educativa grazie alla **continuità educativa che si intende promuovere fra nido, primavera e materna**, anche da un punto di vista didattico.

*“Il metodo consente di accompagnare lo sviluppo integrato del bambino secondo varie dimensioni, sociale, relazionale, cognitiva e soprattutto emotiva, attraverso un coinvolgimento affettivo del bambino nel percorso di alfabetizzazione. Si intende avvicinare infatti il bambino alle lettere attraverso l'elemento della fantasia e del racconto, che può essere drammatizzato, mediante un connubio fra strumenti analogici e digitali in una logica graduale che si sviluppa con la crescita del bambino, senza generare forzature. Si ritiene pertanto che tale metodo possa accompagnare la crescita del bambino potenziando soprattutto l'aspetto dell'integrazione e della socializzazione, con effetti positivi che si ripercuotono sulla famiglia di riferimento. Fine ultimo è quello di sviluppare una cultura dell'infanzia”.*

Il progetto ha proposto di sperimentare il metodo del globalismo affettivo, nato e finora sperimentato e utilizzato solo dalla scuola materna in poi e dunque per i bambini tra i 4 e i 5 anni, anche tra i bambini più piccoli, ovvero per l'ultimo anno della sezione primavera: si è quindi lavorato alla scelta degli elementi del modello per renderlo utilizzabile con bambini tra i 2 e i 3 anni.

Il metodo, in uso da oltre 10 anni, è stato descritto dalle insegnanti intervistate come un metodo di apprendimento globale che non ha l'obiettivo specifico di insegnare a leggere e scrivere. L'obiettivo è quello del coinvolgimento emotivo del bambino e prende in considerazione il corpo, col quale vengono costruite le lettere (e per questo consente anche di sviluppare la coordinazione).

La sperimentazione del Globalismo Affettivo in tutte le strutture educative aderenti al progetto è avvenuta con la partecipazione di una / due insegnanti per struttura ai percorsi formativi, nell'ambito dei quali condividere competenze e strumenti di lavoro, nel rispetto degli approcci educativi già adottati all'interno delle singole realtà. Sono state poi acquistate le attrezzature necessarie alle attività creative ed espressive previste dal metodo. Gli operatori formati avranno poi, a regime, il compito di formare a loro volta gli altri operatori di ciascuna struttura.

Il modulo formativo del “Globalismo affettivo” si è svolto in primavera 2019, ed è stato seguito dai laboratori applicativi. Sono state costituite 3 classi, una a Matera, una a Potenza e una a Pisticci dove sono stati realizzati un incontro formativo di 8 ore ciascuno con il maestro De Lillo, volto a fornire tutti gli elementi relativi al metodo. Il percorso formativo è stato seguito da un laboratorio, che non ha tuttavia visto il coinvolgimento diretto dei bambini per l'indisponibilità delle Direzioni. I laboratori sono stati realizzati attraverso video.

In alcune scuole il metodo era già uso presso le materne, e gli insegnanti erano quindi già stati formati. Le insegnanti che hanno fatto la formazione per il globalismo affettivo sostengono **che nella scuola per l'infanzia ha funzionato molto bene. Il modello sembra ora funzionare molto bene anche per bambini molto piccoli** perché i bambini sono accattivati dalla proposta. Quello che le insegnanti ritengono sia importante riuscire a realizzare nella sezione primavera è di **allungare i tempi di attenzione e di raggiungere gli obiettivi didattici che vengono proposti ai bambini. L'uso del modello nella sezione primavera secondo le insegnanti consente un passaggio più fluido tra nido e scuola dell'infanzia**: ci si avvicina alla scuola per l'infanzia in modo più sereno.

Tra le attività promosse nei nuovi Poli 0/6 strettamente collegate con quelle realizzate grazie alla sperimentazione del metodo del globalismo affettivo vi sono anche i **percorsi laboratoriali dedicati all'arte a misura di bambino** che propongono un modo nuovo di avvicinarsi all'arte e promuovere il protagonismo culturale dei bambini anche in età prescolare. Il progetto ha coinvolto i poli 0/6 nella realizzazione di alcune opere d'arte digitalizzate e raccontate dai bambini stessi, poi messe a

disposizione attraverso l'Applicazione ARTOO. Un approccio innovativo che favorisce il riconoscimento dei bambini come cittadini autori di contenuti culturali, e che favorisce l'ingresso dell'arte nelle case, l'avvicinamento degli adulti all'arte attraverso i contenuti prodotti dai bambini con un linguaggio semplice e immediato, la produzione di storie a misura di bambino come bene da condividere.

**L'azione è di particolare rilievo perché si sono svolte nell'anno in cui Matera e la Basilicata sono state protagoniste della cultura sullo scenario europeo.**

L'attività formativa agli insegnanti si è articolata in tre momenti:

- Formazione Artoo con un piccolo gruppo di docenti e operatori che lavorano con bambini 3/6 anni (nel mese di ottobre, 3 giornate)
- Coprogettazione con il piccolo gruppo e scelta di contenuti specifici della Basilicata (4/5 opere significative) da trattare nei laboratori con i bambini
- Design e sperimentazione dei laboratori realizzati con i bambini (con la supervisione Artoo a distanza); al termine dell'attività, le opere "digitalizzate" entreranno nell'App ARTOO già disponibile, quale output del progetto BAMBINI 6.0, e saranno condivise con tutta la compagine progettuale.

Le attività formative e di coprogettazione hanno coinvolto un piccolo gruppo di insegnanti/educatori che hanno partecipato attivamente alle attività Artoo e per poi trasferire competenze e materiali alle altre scuole. Il laboratorio digitale ha invece coinvolto tutti i partner. Le attività promosse attraverso i laboratori artistici digitali rappresentano componenti essenziali anche di altre attività, ovvero della sperimentazione del metodo del globalismo affettivo (attività 7) e delle attività inerenti lo sviluppo della cultura dell'infanzia (OBIETTIVO B3- SENSIBILIZZAZIONE DELLA COMUNITÀ).

L' *Attività 6 formazione addetti* rivolta a tutti gli operatori che, a vario titolo, sono risultati coinvolti nelle attività educative previste dal progetto, ha avuto infine l'obiettivo di allineare metodologie, strumenti, competenze. Le attività formative realizzate hanno consentito di promuovere un **aggiornamento ed una omogeneizzazione delle metodologie pedagogiche dei vari partner**, per promuovere la continuità educativa e "uscire da una visione del nido come supporto puramente assistenziale alla conciliazione vita lavoro. A questo aspetto si vuole aggiungere quindi una funzione educativa e di interazione fra i vari servizi rivolti in generale alla famiglia, con una funzione quindi di supporto alla genitorialità".

Un aspetto sottolineato dagli intervistati è stata l'importanza di aver sperimentato un polo unico in diversi contesti con competenze e strumenti armonizzati.

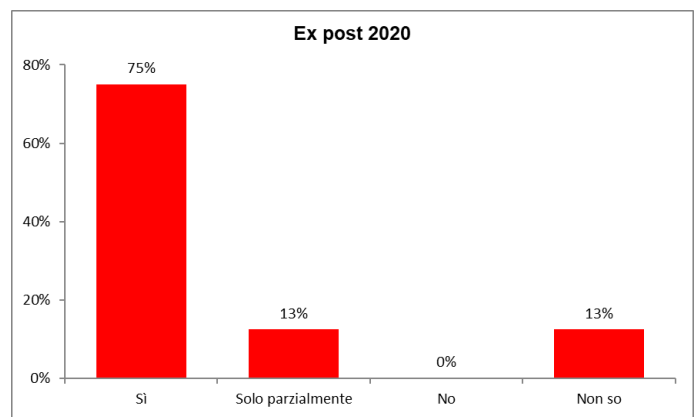
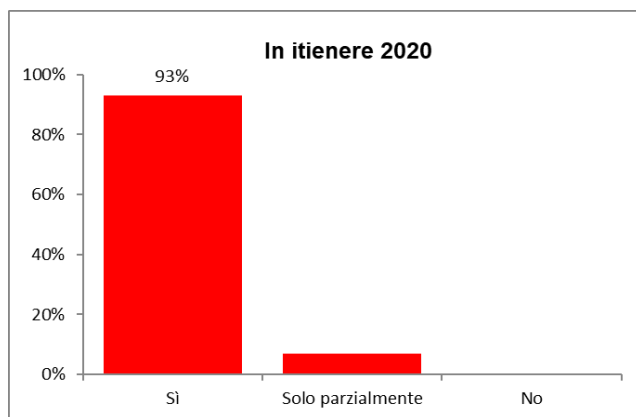
Questo ha consentito una qualificazione dell'offerta educativa con metodo e strumenti che sono già stati sperimentati sul campo:

***Figura 10 – Sperimentazione sul campo dei metodi appresi***



Il progetto secondo gli intervistati ha consentito di avere un arricchimento in termini di sistema di relazioni tra operatori, tra operatori e famiglie, e di scambio tra territori che ora parlano la stessa lingua.

**Figura 11 - Il progetto è riuscito a promuovere la qualificazione dell'offerta educativa e un arricchimento di strumenti educativi per i bambini 0-6 anni?**



### Indicatore 3

3. Il progetto è riuscito a promuovere lo sviluppo di servizi di conciliazione alle famiglie in particolare nelle **aree interne e in contesti marginali** e dunque è riuscito a:
- 3.1 garantire una maggiore coerenza ed omogeneità del contesto educativo a livello regionale
  - 3.2 promuovere l'offerta di servizi nelle aree interne e nelle periferie marginali dove vi è più carenza di servizi e maggiore fragilità socio-economica

Il progetto ha consentito di **sperimentare ed implementare una serie di iniziative di valore sul territorio regionale con particolare attenzione alle aree interne.**

Sono innanzitutto stati sviluppati **servizi educativi per la fascia 0-3 anni in particolare nei contesti dove più bassa è l'incidenza di opportunità socio-culturali e, in generale, di servizi.** Questo obiettivo è stato sviluppato attraverso l'apertura delle **sezioni primavera** presso le scuole esistenti e promuovendo azioni di avvicinamento tra l'offerta educativa fruibile nelle grandi città e quella

Sono stati anche avviati i **poli integrati 0-6** prevalentemente in zone periferiche o in aree interne (l'80% dei destinatari del progetto risiede in comuni di piccole dimensioni).

Poiché uno dei grossi problemi del territorio sono le distanze tra i Comuni nei quali si sviluppano le azioni e la mancanza di mezzi di trasporto, *l'attività 9*, con le azioni promosse dal **bibliomotocarro e i laboratori artistici digitali**, come pure la dislocazione di alcune attività formative relative al globalismo affettivo (*attività 7*) su diversi territori, ha avuto l'obiettivo di consentire agli insegnanti e ai bambini di tutti i contesti territoriali di fruire delle attività progettuali.

Il Bibliomotocarro ha attraversato il territorio regionale portando la cultura nei luoghi dell'infanzia e a misura di infanzia, con due laboratori per la diffusione della cultura dell'infanzia. I Laboratori itineranti promossi dal Bibliomotocarro sono stati tutti completati prima della chiusura in conseguenza dell'emergenza sanitaria. Sono stati realizzati nel complesso oltre 30 laboratori nell'ambito di un tour realizzato in tutte le strutture partner del progetto. Dopo il tour sono stati messi in produzione i video-racconti di queste prime esperienze, oltre ad essere utilizzati per promuovere il progetto. I video sono diventati poi parte del Documentario conclusivo della sperimentazione Bibliomotocarro/Bambini 6.0, altro output del progetto. I coordinatori dell'attività hanno descritto l'esperienza realizzata mettendo a fuoco le seguenti dimensioni di successo:

- E' stata la prima esperienza di **incontri con bambini della scuola dell'infanzia e delle sezioni primavera** ed è stata considerata una importante opportunità per verificare l'impatto e la reazione dei piccoli all'incontro con la biblioteca viaggiante e l'attività di animazione alla lettura.
- **Tutti gli incontri, in ogni località del territorio lucano, sono stati entusiasmanti:** tutti i momenti della giornata "insieme" sono stati seguiti con un positivo coinvolgimento e una festosa partecipazione.
- Molto positiva è stata anche la **relazione instaurata con le operatrici scolastiche** che avevano informato le famiglie preventivamente, favorendo la loro partecipazione. Anche le **famiglie** che hanno partecipato hanno mostrato entusiasmo ed apprezzamento per la validità delle iniziative e per il valore che possono avere il chiave preventiva, con la considerazione che un contatto gioioso e giocoso con i libri possa rappresentare una vera **azione preventiva verso la povertà educativa**.
- È stato possibile osservare che **i bambini più piccoli hanno cercato attivamente il contatto con i libri** a rafforzare l'idea che se lettore non si nasce, ma si diventa, anzi si cresce, prima si comincia e meglio è.

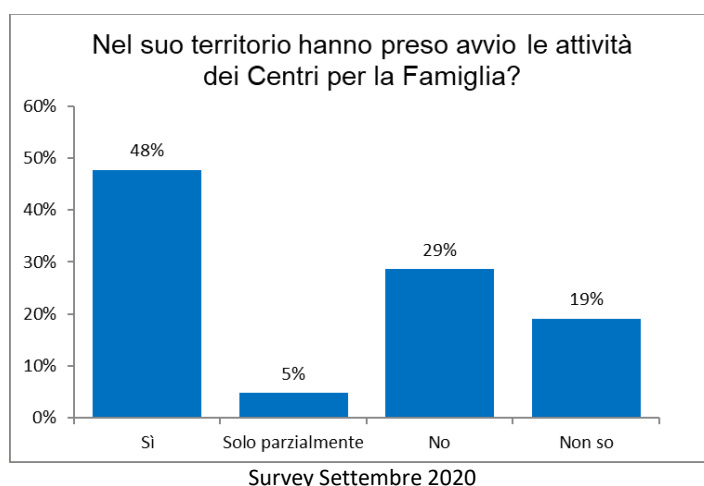
**Dato l'esito della sperimentazione il risultato dell'attività 9 è la nascita e l'attivazione di un nuovo Bibliomotocarro specificamente dedicato ai bambini da 0 a 5 anni.**

Infine con *l'Attività 3 costituzione dei centri per la famiglia* sono stati sviluppati dei presidi locali, appunto i centri per le famiglie, quali punti di riferimento per le comunità locali e poli per la promozione della cultura dell'infanzia, dove i **bambini e i genitori possano conoscersi e socializzare fra loro**. Si tratta di un luogo arricchente per le famiglie e che si apre ai territori, consentendo dunque il coinvolgimento delle famiglie a livello più ampio rispetto al contesto sociale di riferimento, in grado di **dare visibilità ai servizi socio-educativi, rendendoli riconoscibili alla comunità locale** e fornendo a quest'ultima degli strumenti che possano rispondere ai bisogni dei cittadini.

Le attività dei centri per le famiglie sono state immaginate come una **risposta essenziale nel supporto alle famiglie più fragili** eppure **non sono riuscite a dispiegare appieno le loro potenzialità**. **I 4 centri per le famiglie previsti (a Matera, Potenza, Miglionico e Valsinni), sono stati aperti, ma solo nella fase finale delle attività progettuali**. L'emergenza Covid inoltre ha imposto la chiusura delle attività in una fase nella quale i centri non erano ancora pienamente operativi perché ancora

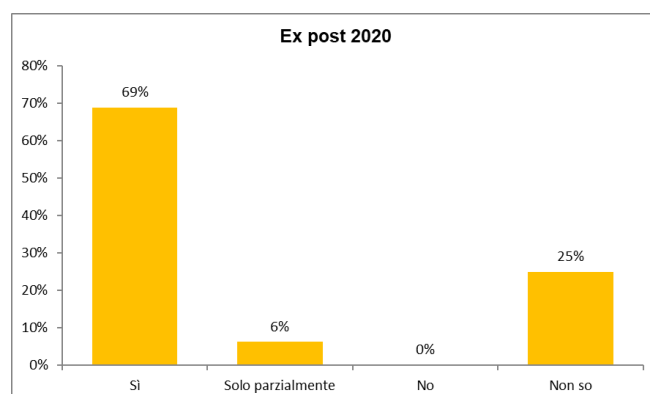
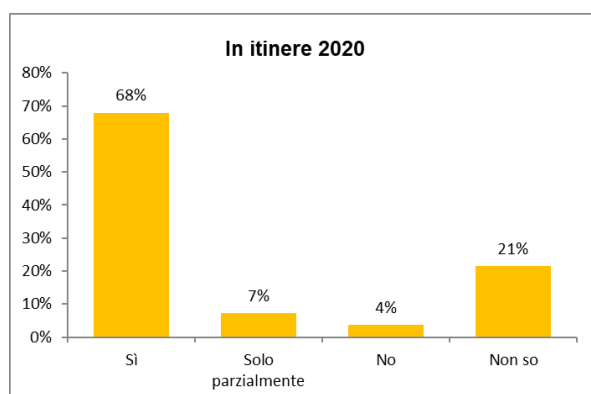
nella fase della programmazione delle attività e delle presenze degli operatori di ANPE (associazione pedagogisti) e della Ass.ne Psicologi Matera Capitale.

Uno dei centri previsti, collocato in un'area interna, il comune di Viggiano, alla fine non è stato aperto perché non sono state date le concessioni burocratiche ed amministrative. In accordo con *Con i bambini* si è quindi deciso di aprire il centro presso un altro territorio. Secondo un intervistato il territorio ha perso un'importante occasione di crescita, di confronto e di scambio per le famiglie, soprattutto per quelle più fragili. Uno dei problemi più rilevanti nei territori è infatti la mancanza di figure professionali con le quali avere uno scambio di tipo qualificato. Quasi metà dei partner progettuali ha comunque segnalato l'avvio dei centri per le famiglie nel proprio territorio:



**Il progetto nel suo complesso comunque ha rappresentato una importante occasione di apprendimento** dando a realtà molto piccole la possibilità di confrontarsi con un progetto molto grande finanziato da una organizzazione nazionale, e offrendo stimoli e apprendimenti importanti in tema di monitoraggio dei servizi e delle attività realizzate.

**Figura 12 - Il progetto è riuscito a promuovere l'offerta dei servizi nelle aree interne e nelle periferie marginali delle città, dove vi è più carenza di servizi e fragilità socio-economica?**



Secondo gli intervistati questo è stato possibile grazie alla realizzazione di alcune specifiche attività educative incentrate prevalentemente sulle necessità dei bimbi residenti nelle aree periferiche. Inoltre grazie ad una serie di attività informative specifiche relative alle attività in corso nei diversi presidi, attraverso il passa parola delle famiglie e attraverso Facebook è stato possibile raggiungere

e coinvolgere famiglie e bambini di paesi limitrofi dove tale offerta non era disponibile. “Questo è il nostro punto di forza: il nostro motto è: “Fino ai margini, oltre il confine””

C’è ancora evidentemente molto da fare per raggiungere l’obiettivo di garantire parità di accesso ai bambini residenti nelle aree interne e nei piccoli comuni, ma questo sembra rappresentare senz’altro un passo in tale direzione.

**Infine l’emergenza Covid**, che ha rappresentato da un lato una importante criticità in termini di possibilità di portare a compimento alcune delle azioni previste, ma ha, dall’altro, **consentito di sviluppare una serie di iniziative da remoto** che consentiranno anche per il futuro di **avvicinare molto le realtà più remote a quelle inserite nei tessuti urbani**, offrendo la possibilità ad insegnanti educatori e dirigenti una molto più ampia possibilità di scambio di esperienze e buone pratiche, che ci si aspetta potrà avere un buon impatto sul consolidamento di un modello regionale di servizi educativi per la fascia 0-6 anni nel territorio lucano.

#### **Indicatore 4**

4. Il progetto è riuscito a sostenere l’accesso ai **servizi educativi delle famiglie vulnerabili** e dunque è riuscito a:
  - 4.1 favorire l’accessibilità ai servizi a famiglie meno abbienti e nei comuni più piccoli
  - 4.2 promuovere il fondo autoalimentante volto a sostenere l’accesso ai servizi educativi alle famiglie vulnerabili

**Il costo troppo elevato dei servizi per la prima infanzia** è un tema chiave in relazione all’accesso ai servizi da parte delle famiglie. Dai questionari distribuiti alle famiglie emerge che il tema dell’elevato costo rappresenta un problema abbastanza o molto importante per il 100% degli intervistati. Per favorire **l’accesso ai servizi da parte delle fasce meno abbienti** il progetto ha promosso l’attività denominata *Istituzione del Fondo di Indirizzo per il sostegno delle famiglie*. Questa attività ha avuto uno sviluppo piuttosto complesso. E’ partita con notevole ritardo e perché l’azione prendesse concretamente avvio è stato necessario coinvolgere un nuovo partner, la Caritas Matera-Irsina. Obiettivo era quello di sostenere economicamente la frequenza da parte delle famiglie vulnerabili ai servizi 0/6 anni implementati con il progetto. Si è trattato fin dall’inizio di una procedura complessa, che ha richiesto riflessioni e scambi continui anche con *Con i bambini* al fine di trovare le modalità più idonee per implementarla.

Molto tempo è stato anche dedicato alla definizione del **Regolamento per l’accesso delle famiglie al fondo**. Una volta concluso il lavoro di concertazione e programmazione della spesa, il Fondo è stato attivato per finanziare l’accesso delle famiglie in condizioni di fragilità ai servizi. Tutte le strutture che realizzano i Poli 0/6 targati Bambini 6.0 sono state messe in contatto con la referente Caritas per la condivisione delle linee guida per la selezione delle famiglie beneficiarie e la conseguente erogazione dei contributi. Il plafond che era stato messo a disposizione aveva **l’obiettivo di alleggerire di circa 100 euro al mese la retta di iscrizione di circa 1 famiglia in ciascuno dei servizi educativi afferenti al progetto. Solo 5 strutture su 12 hanno avanzato la richiesta di poterne beneficiare a favore di propri utenti**. Sono quindi stati erogati assegni di 112,50 per circa 2 utenti per struttura. In questa fase sono quindi stati emessi **16 voucher** relativi al mese di febbraio 2020.

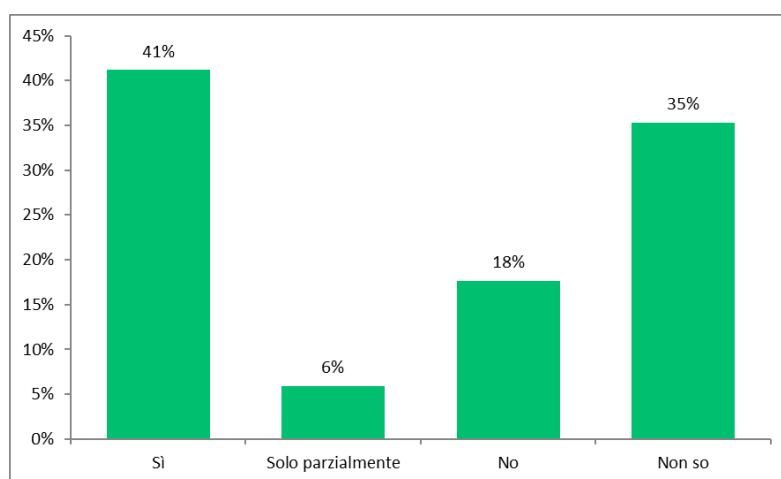
L’emergenza Covid e il conseguente Lock Down hanno imposto un ulteriore profondo cambiamento dell’attività, con il blocco delle attività educative e dunque della fruizione da parte delle famiglie dei



servizi educativi e di conseguenza del pagamento delle rette. Per evitare che le risorse del progetto restassero inutilizzate a fronte comunque di alcune attività in essere presso i Poli educativi, la scelta che è stata fatta è stata quella di utilizzare le risorse per sostenere i servizi di didattica a distanza realizzati dai poli per le famiglie interessate, indipendentemente dal loro reddito. Sono quindi stati emessi voucher quale sostegno simbolico alle rette pari a 27 euro per bambino fruitore.

Per quello che riguarda l'accesso ai servizi educativi da parte delle famiglie vulnerabili tuttavia **solo una parte degli intervistati ritiene che il FONDO PER LA SOSTENIBILITA' ECONOMICA DEI SERVIZI EDUCATIVI abbia effettivamente fatto la differenza**. Le rette contenute, le azioni concrete messe in campo e i voucher erogati in un momento di reale difficoltà delle famiglie hanno comunque contribuito nel raggiungere almeno in parte l'obiettivo.

**Figura 13 - Per quello che lei sa il FONDO PER LA SOSTENIBILITA' ECONOMICA DEI SERVIZI EDUCATIVI ha consentito di sostenere l'accesso ai servizi educativi delle famiglie vulnerabili?**



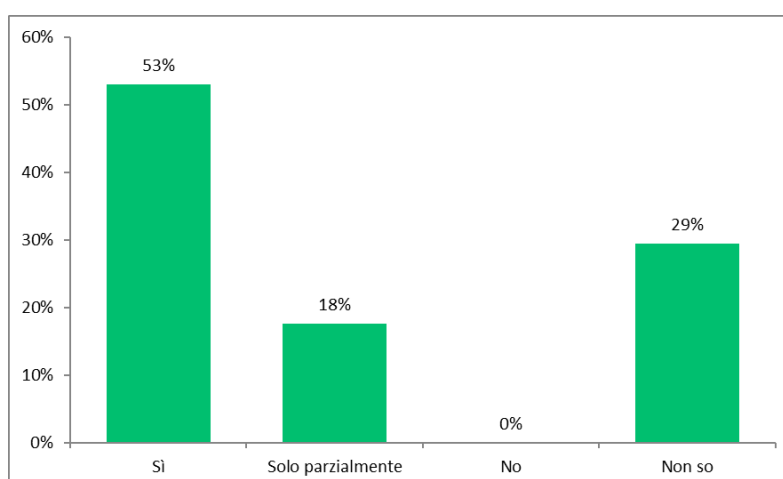
Survey ex post a due anni dal termine delle attività: Aprile 2022- 17 rispondenti

Relativamente al risultato raggiunto da questa azione va segnalato che le interviste condotte nel mese di ottobre/novembre 2019 presso i tre poli 0-6 selezionati hanno fatto emergere che il **target medio dell'utenza afferente alle scuole private sia nella grande maggioranza, se non esclusivamente, composto da classe media**, spesso con nuclei con entrambi i genitori lavoratori, tanto che nei casi dei servizi analizzati non sono risultati presenti casi definibili come 'sociali'. In nessuna delle tre realtà selezionate per l'approfondimento è stata inoltre segnalata una relazione stretta coi servizi sociali dei Comuni, e laddove in passato si sono avuti casi problematici dal punto di vista economico, la scuola è riuscita in ogni caso a garantire la frequenza del bambino alle attività. Questo aspetto richiede dunque di fare forse una riflessione circa le modalità adottate per raggiungere l'obiettivo di favorire la fruizione del servizio da parte dell'utenza più fragile. Un elemento interessante emerso nel corso delle interviste è in ogni caso che **povertà economica e povertà educativa non sono necessariamente coincidenti**. La validità della proposta, che ha le potenzialità per avere un impatto rilevante sulla riduzione della povertà educativa, è legata al **cambiamento culturale che sta introducendo**: laddove è partita la sezione primavera le famiglie hanno iniziato a capire il valore educativo fondamentale della proposta. Il nido non più visto quindi come parcheggio ma come grande opportunità data ai figli per crescere in un ambiente stimolante, che faciliterà l'intero percorso scolastico futuro del bambino. Gli intervistati hanno infatti sottolineato che :

- **Il coinvolgimento delle famiglie in difficoltà nelle attività** scolastiche fin dalla più tenera età favorisce il loro contatto con esperti in grado di consigliarli ed indirizzarli al sistema dei servizi.
- **Le famiglie più problematiche hanno la possibilità di uscire dall'isolamento** e dalla solitudine e trovare un supporto nelle altre famiglie della comunità locale. Questo vale in modo particolare nei comuni più piccoli e remoti.
- **I bambini che crescono in contesti problematici** e violenti possono trovare nella vita scolastica **un ambiente protetto e sicuro** dove poter ritrovare un equilibrio, e recepire fin dalla più tenera età un messaggio positivo sul valore della scuola e della cultura/arte.

La survey realizzata ex post, a due anni dalla conclusione delle attività ha tuttavia fatto emergere che secondo la maggior parte dei rispondenti il progetto abbia comunque almeno parzialmente favorito l'accessibilità ai servizi per l'infanzia da parte delle famiglie meno abbienti e residenti nei comuni più piccoli:

**Figura 14 - Il progetto ha favorito l'accessibilità ai servizi per l'infanzia da parte delle famiglie meno abbienti e residenti nei comuni più piccoli?**



Survey ex post a due anni dal termine delle attività: Aprile 2022- 17 rispondenti

### **Indicatore 5**

5. Il progetto è riuscito a **favorire lo sviluppo di una comunità educante** e dunque è riuscito a:

5.1 Garantire una maggiore consapevolezza tra le famiglie dell'importanza della scuola dell'infanzia come luogo educativo

- 5.2 Sensibilizzare la comunità rispetto alle esigenze dei bambini e a creare una rete tra servizi e famiglie
- 5.3 Favorire lo sviluppo di una comunità educante più consapevole e attenta ai bisogni dell'infanzia

Il progetto ha inteso dare valore al **nido e alla sezione primavera** provando a sperimentare un cambiamento culturale importante nelle famiglie basato sulla assunzione che non solo la scuola dell'infanzia sia un essenziale luogo educativo e non di pura assistenza, ma che lo sia anche il nido.

Quello che si è sperimentato, e che poi è risultato confermato dalle evidenze emerse dalle interviste realizzate a genitori ed insegnanti/educatori coinvolti nel progetto, è che il **nido aiuta a colmare le carenze educative della famiglia fin dalla prima infanzia**:

- Nelle interviste in profondità e dai questionari strutturati rivolti alle famiglie realizzati, agli insegnanti e ai dirigenti emerge, in tutte e tre le realtà analizzate, che alla sezione primavera vengono ora iscritti i bambini non per la necessità dell'accudimento, ma per la componente educativa che esso sa offrire. Questo viene ritenuto dagli intervistati (sia i dirigenti, che gli insegnanti che le famiglie intervistate) un passaggio fondamentale. L'altro aspetto interessante da sottolineare è che i bambini iscritti a partire dall'anno successivo all'avvio delle attività progettuali sono arrivati alla sezione primavera grazie al passaparola tra le famiglie.
- Secondo le famiglie intervistate nella realtà più remota, un piccolo paese del potentino, è importante iscrivere i bambini alla sezione primavera per varie ragioni, tra le quali *"perché è una realtà bella e nuova per il paese"*. Inoltre *"le mamme di quest'anno, parlando con le mamme che hanno portato i bambini lo scorso anno, hanno capito che i bambini nella sezione primavera si trovavano benissimo. Hanno capito che questa è una grande opportunità educativa. Infatti i bambini da inizio anno ad oggi hanno fatto una grande crescita."*
- I genitori intervistati inoltre concordano sul fatto che i bambini che passano da una classe primavera alla scuola materna e poi alla scuola elementare vi arrivano già scolarizzati e avranno quindi molta più facilità nell'inserimento. Sono infatti bambini cresciuti rapidamente e che si sono già abituati a stare con gli altri.

Dai questionari semistrutturati distribuiti ai genitori dei bambini iscritti emerge che le principali ragioni che hanno spinto i genitori ad iscrivere i propri figli sono prevalentemente legate:

- all'ambiente accogliente della scuola, in particolare la competenza e l'affidabilità degli insegnanti, insieme alla complessità e alla continuità delle attività e dei progetti educativi che vengono pianificati per lo sviluppo cognitivo dei bambini.
- Molti genitori sono stati influenzati inoltre dalle esperienze positive già vissute da altri figli, oppure perché la struttura è stata consigliata da persone fidate. Il tema del passaparola positivo ricorre molte volte nelle risposte aperte dei questionari: *"Ho sentito parlare molto bene della struttura degli insegnanti e dell'offerta formativa"*.
- Per molti un elemento di scelta determinante è anche connesso alla vicinanza della struttura a casa o al luogo di lavoro di uno dei genitori.
- Alcuni genitori hanno valutato positivamente l'ambiente molto familiare come anche la professionalità delle maestre che riescono a trasmettere serenità a bambini e famiglie interagendo coi bambini con sensibilità ed empatia.

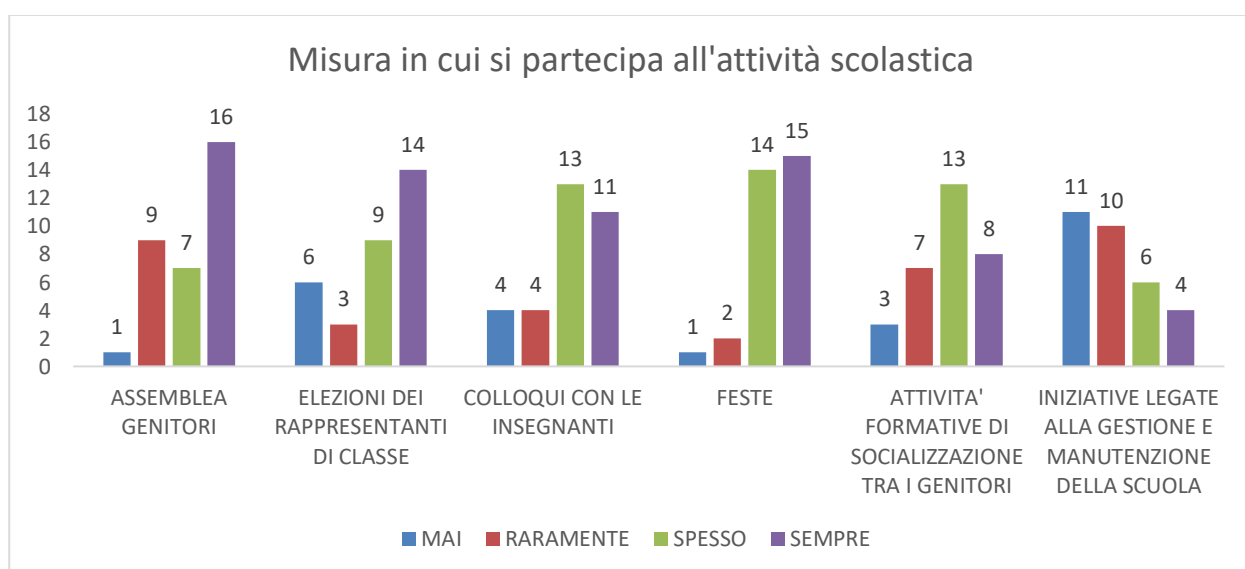
- Alcuni genitori affiancano alle motivazioni per l'iscrizione dei bambini ragioni organizzative e familiari alla crescita e allo sviluppo cognitivo del bambino, oltre alla opportunità di farlo socializzare
- Alcuni sottolineano che i bambini vengono gestiti meglio, essendo i numeri delle sezioni ridotti

Un tema rilevante è quello della **partecipazione alla vita scolastica da parte delle famiglie**. Dalle interviste emerge che

- L'aiuto e lo scambio tra genitori è importante soprattutto quando le famiglie si trovano ad affrontare momenti di difficoltà. È infatti un momento di integrazione di persone e famiglie che altrimenti rischierebbero di restare isolate. Nelle interviste sono stati descritti alcuni casi di situazioni di grave difficoltà familiare che sono state gestite in passato all'interno del nido dagli insegnanti e dalla direzione. Anche grazie al supporto degli altri genitori, si è arrivati ad un esito particolarmente positivo grazie al fatto che i genitori che hanno imparato un modo diverso di rapportarsi con il bambino problematico.
- È stato inoltre segnalato dalle insegnanti come molto importante anche il fatto che le sezioni primavera siano in alcuni casi collegate al centro per le famiglie.

Nelle realtà più remote i genitori partecipano di più alla vita scolastica rispetto ai genitori delle strutture poste nelle città maggiori. La partecipazione alla vita scolastica, agli eventi e ai momenti di aggregazione con gli altri genitori è un momento importante di crescita e di scambio tra le famiglie. Un po' meno partecipate sembrano essere le attività formative rivolte ai genitori e molto meno le iniziative legate alla manutenzione delle scuole.

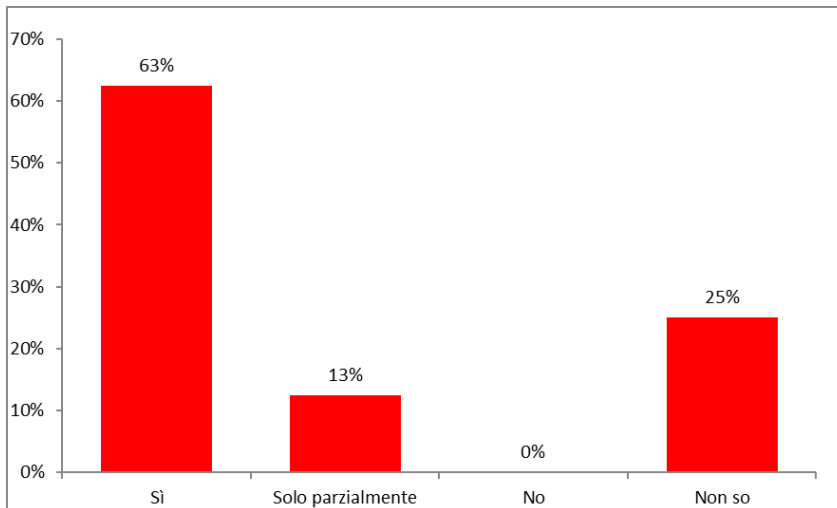
I questionari semi-strutturati distribuiti alle famiglie evidenziano che la grande maggioranza delle famiglie partecipa sempre all'assemblea dei genitori e alle elezioni dei rappresentanti di classe e spesso o molto spesso ai colloqui con gli insegnanti e alle feste:



Survey 2019 ai genitori

Nel complesso il progetto ha senz'altro favorito una maggiore consapevolezza tra le famiglie dell'importanza della scuola dell'infanzia come luogo educativo.

**Figura 15 - il progetto ha favorito una maggiore consapevolezza tra le famiglie dell'importanza della scuola dell'infanzia come luogo educativo?**



Survey ex post a due anni dal termine delle attività: Aprile 2022- 17 rispondenti

Una attività chiave del progetto è relativa al tema della **sensibilizzazione della comunità** rispetto ai bisogni della prima infanzia e alle opportunità disponibili, favorendo soprattutto la partecipazione attiva delle famiglie al benessere dei figli.

Per promuovere la sensibilizzazione sono state sviluppate le azioni inerenti le *attività 4 e 1, 8* oltre alle attività realizzate dai Laboratori itineranti del bibliomotocarro nell'ambito dell'*attività 9* già descritti. L'obiettivo dell'azione era quello di promuovere la sensibilizzazione della comunità rispetto alle esigenze dei bambini, la partecipazione attiva delle famiglie e la creazione di una rete tra soggetti attivi, scuole e servizi all'infanzia e alla famiglia. Le azioni di informazione e sensibilizzazione previste dal progetto erano dunque da un lato orientate a promuovere la diffusione della cultura dell'infanzia e dall'altro alla realizzazione di una ricerca azione realizzando iniziative capaci di mettere in luce gli apprendimenti emersi dalle diverse attività realizzate. A tal fine il progetto aveva anche previsto laboratori, manifestazioni di tipo educativo rivolte ai bambini, ma anche gemellaggi nazionali e internazionali per la condivisione di best practices. Tra le azioni di comunicazione erano stati previsti approfondimenti, comunicati stampa, interviste, mini spot. Alcune di queste iniziative sono state realizzate mentre altre no o non completamente.

Sono stati realizzati alcuni eventi sulla sensibilizzazione dei servizi educativi e i mini spot di presentazione delle nuove strutture e delle iniziative avviate grazie al progetto. Tra di esse in particolare si segnalano:

- La Newsletter e l'Animazione dei Social media dedicati (facebook, twitter, instagram);
- L'animazione dei social e del blog di CON I BAMBINI per dare visibilità agli eventi organizzati per il progetto: in particolare relativamente all'avvio delle giornate di Formazione, le inaugurazioni dei nuovi servizi e gli eventi laboratoriali realizzati dal Bibliomotocarro presso i partner progettuali.
- La supervisione organizzativa ai 14 eventi inaugurali dei Poli infanzia 0/6 anni
- I VIDEO-SPOT (finanziati dal progetto) realizzati presso tutte le sedi partner che hanno nuovi servizi all'infanzia per la promozione di ogni Polo 0/6 targato Bambini 6.0. I video resteranno poi a disposizione di ciascuna struttura per la pubblicizzazione e la comunicazione dei propri servizi attraverso i propri canali.
- Il SEMINARIO REGIONALE dedicato all'infanzia tenutosi il 26 NOVEMBRE 2019. Con la collaborazione dei partner ISME, Confcooperative e di tutte le altre centrali cooperative, sono stati coinvolti, oltre a tutti i partner di progetto, le istituzioni regionali e comunali.

Tuttavia la partecipazione è stata piuttosto scarsa in particolare a causa della assenza della maggior parte delle istituzioni locali e regionali inviate.



**Bambini 6.0**  
*sei sensi zero confini*

**POTENZA, 26 NOVEMBRE 2019**  
 Università degli Studi di Basilicata - Via Nazario Sauro, n°85

---

**COSTRUIAMO ALLEANZE EDUCATIVE**

**30 anni di Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'Adolescenza**

L'iniziativa è volta ad affermare la cultura dell'infanzia e il diritto di ciascun bambino di avere accesso ad opportunità educative e culturali diffuse, consolidando e riconoscendo il lavoro della famiglia, della scuola e di tutte le agenzie del territorio all'interno di una organica comunità educante.

L'evento, organizzato dal Consorzio La Città Essenziale, Alleanza delle Cooperative Sociali di Basilicata, FSM e ANCI Basilicata, promuove in particolare la qualificazione dei nuovi Poli di continuità educativa 0/6 anni e la costituzione della prima Alleanza Educativa Regionale in Basilicata.

Progetto a valere sul Fondo Per il Contrasto alla Povertà Educativa finanziato dall'Inpsna Sociale

**PROGRAMMA**

**9.00 | Saluti istituzionali**  
**M. Padula**  
 Ass. Pari Opportunità e Politiche Giovanili  
 Comune di Potenza

**M. Antonicelli**  
 Ass. alle Politiche Sociali  
 Comune di Matera

**V. Ciulliano**  
 Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza  
 Regione Basilicata

**09.30 | Dalla sperimentazione alla realizzazione, da 0 a 6 in 18 mesi del progetto "Bambini 6.0 - Sei sensi Zero confini"**

**F. Petronella**  
 Consorzio La Città Essenziale

**10.00 | 2° Rapporto sul Progetto BAMBINI 6.0, verso la replicabilità del modello**

**C. Crepaldi**  
 Istituto per la Ricerca Sociale

**La Cultura dell'infanzia diffusa**  
 Italiani: "Il tour del Biskomotecano"

**11.00 | TALK 1 - La qualificazione del sistema educativo integrato 0/6 anni: il disciplinare per riconoscere e replicare il modello**

**A. Canonico**  
 Star Role Service

**G. Romaniello**  
 Università degli Studi di Basilicata

**E. Silvestri**  
 Consorzio La Rada (SA)

**12.00 | TALK 2 - Verso l'Alleanza Educativa Regionale**

**G. Salluce**  
 ACI Sociale Basilicata

**S. Adduce**  
 ANCI Basilicata

**E. Soave**  
 FSM Basilicata

**G. Bruno**  
 Consorzio La Città Essenziale

**F. Cupparo\***  
 Ass. Politiche di Sviluppo e Lavoro  
 Regione Basilicata

**R. Leone\***  
 Ass. alle Politiche della Persona  
 Regione Basilicata

**13.30 Chiusura**

\* in attesa di conferma

**LA CITTÀ ESSENZIALE**  
 Consorzio La Città Essenziale

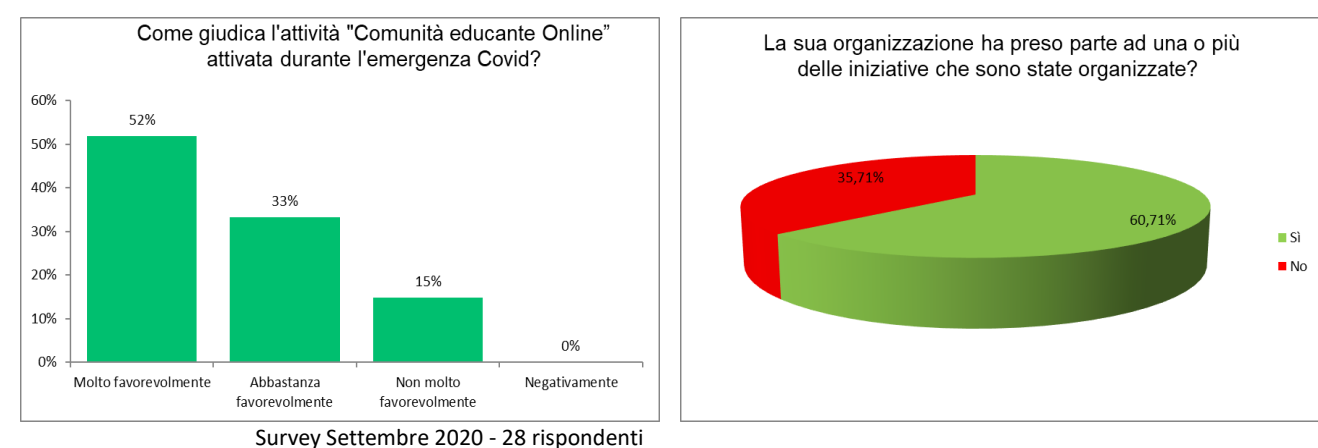
**Segreteria organizzativa: MATERA - Via dei Pesci, 50 - Brunella Vivilecchia**  
 Tel.: 0835 333118 - Email: brunella.vivilecchia@lacittaessenziale.it

Nei primi mesi del 2020 si sarebbero dovuti tenere eventi che sono stati sospesi a causa della pandemia. Lo stesso è avvenuto relativamente ai gemellaggi internazionali per la condivisione di best practices, che sono invece stati convertiti in webinar, sebbene al mese di dicembre in epoca pre-pandemia questa parte del progetto non sembrava essere ancora stata avviata. Per ragioni organizzative non sono stati attivati nemmeno i laboratori di tipo educativo rivolti ai bambini previsti durante il convegno finale.

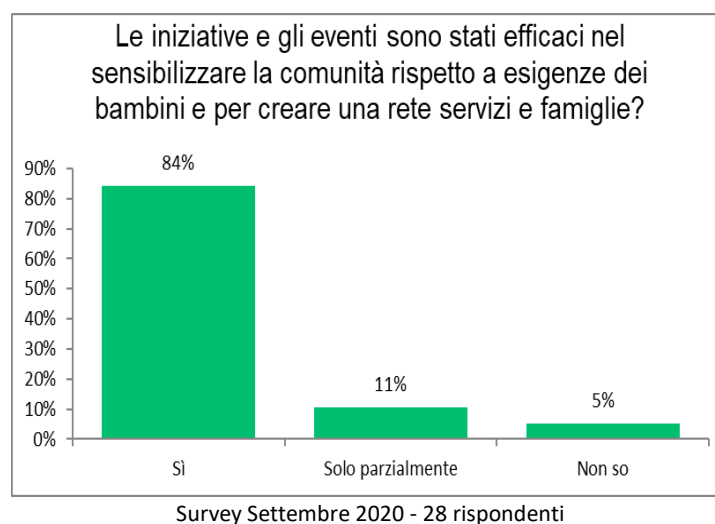
Un'azione imprevista molto utile, che è stata intitolata "**Comunità educante online**" è stata introdotta durante il lockdown ed è nata per far fronte al distanziamento e dimostrare che la comunità è una rete (voluta il riferimento al web inteso come rete virtuale) che deve tenere soprattutto durante le difficoltà, cambiando strumenti e metodi, ma mantenendo il suo ruolo di riferimento. Durante la fase emergenziale i sostegni che nell'ambito del progetto sono stati attivati hanno consentito di offrire risposte tempestive di grande importanza in una fase di forte disorientamento per tutti. La situazione è risultata particolarmente difficile da gestire per i bambini più piccoli. Sono stati quindi realizzati 4 webinar che hanno visto una partecipazione cospicua con contenuti che sono stati apprezzati. La scelta di proseguire con attività a distanza ha garantito continuità al progetto. *"La tecnologia ci ha salvati dall'isolamento totale"* seppure nella consapevolezza che i bambini dell'infanzia hanno bisogno di concretezza e di relazione che non possono essere veicolate da un monitor. L'attività in remoto ha permesso di rimanere vicini ai bambini e alle famiglie offrendo comunque un servizio consentendo *"di non rimanere soli in un momento molto difficile e significativo. Ci ha aiutato a supportare meglio le Famiglie in questo momento di difficoltà."*

La Comunità Educatrice Online ha previsto il trasferimento su una piattaforma web di tutti i servizi che erano nel frattempo stati sospesi, cercando di garantire comunque la continuità educativa con le famiglie e i bambini che frequentano i nuovi Poli 0/6 e Centri Famiglia attivati grazie al progetto. A parte l'infrastrutturazione e la predisposizione di contenuti idonei è interessante notare che sono stati **attivati Spazi online per le consulenze psico-pedagogiche a distanza "Lo psicologo risponde" e "Il pedagogo risponde"**. Sono inoltre stati implementati moduli di "tutoraggio in remoto".

Le iniziative offerte sono state dunque apprezzate da buona parte dei partner progettuali.

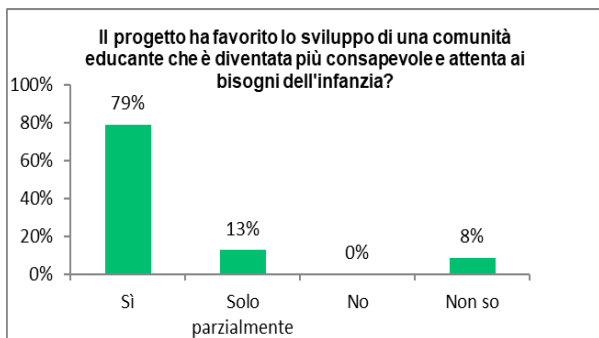


Nonostante le varie complessità descritte a fine progetto gli intervistati hanno valutato come molto efficaci le iniziative realizzate.

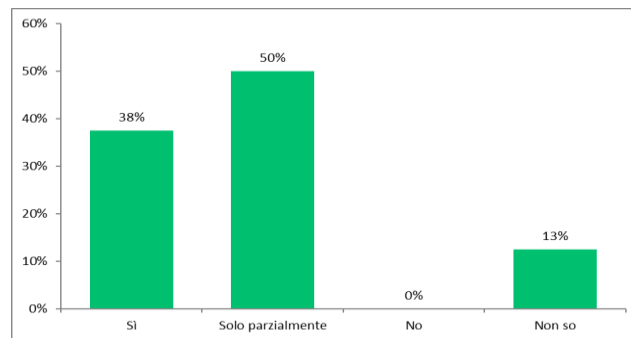


Nel complesso comunque secondo i partner progettuali **l'impatto sulle famiglie e la Comunità educate è stato significativo, seppure con una valutazione molto più positiva a conclusione del progetto e meno rilevante a due anni di distanza:**

**Figura 16 - Il progetto ha favorito lo sviluppo di una comunità educante che è diventata più consapevole e attenta ai bisogni dell'infanzia?**



Survey Settembre 2020 - 28 rispondenti



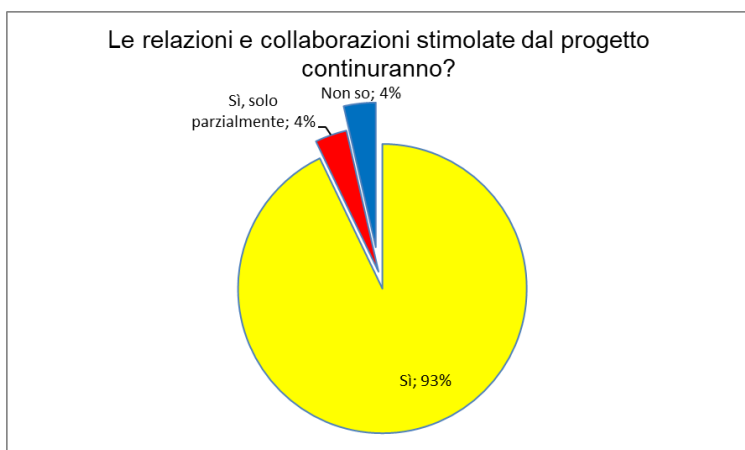
Survey ex post: Aprile 2022- 17 rispondenti

La comunità educante ne è uscita consolidata grazie alle esperienze maturate attraverso il progetto, descritte sopra e che hanno visto il coinvolgimento e la partecipazione di un gran numero di bambini, genitori e operatori. Come si vedrà nell'ultimo indicatore, è invece mancato il contributo delle istituzioni e dei servizi, che si sono lasciati coinvolgere ed attivare poco.

### Indicatore 6

6. Il progetto è riuscito a creare **un clima favorevole allo sviluppo della capacità di costruire politiche efficaci** per l'infanzia e dunque è riuscito a:
- 6.1 Creare relazioni, collaborazioni ed azioni che continuano anche dopo il termine del progetto
  - 6.2 Creare nuove iniziative a partire dalle attività sperimentate attraverso il progetto
  - 6.3 Promuovere il raccordo e la collaborazione con i servizi del territorio
  - 6.4 Cambiare il rapporto di collaborazione con gli enti istituzionali e i servizi pubblici preposti
  - 6.5 Costruire una alleanza educativa regionale per promuovere la rete dei servizi educativi qualificati e un dialogo tra privato sociale, ente pubblico, famiglie e servizi (d22)

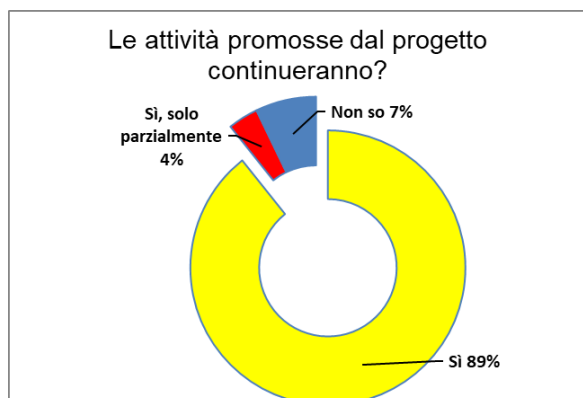
Al termine del progetto i partner avevano affermato che sicuramente le relazioni e le collaborazioni costruite sarebbero restate dopo la conclusione del progetto.



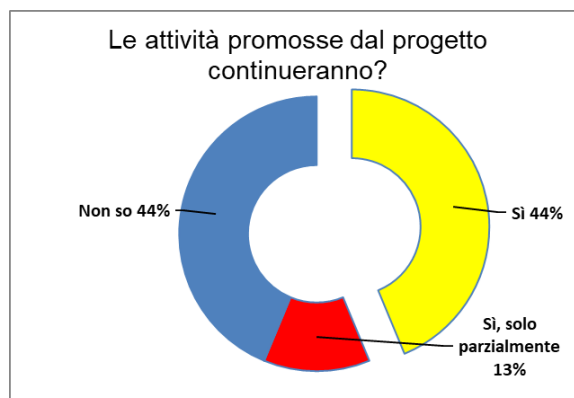
Survey in itinere: Settembre 2020 - 28 rispondenti

A due anni di distanza è possibile osservare una molto più ampia disillusione. E' vero che i rispondenti sono molti meno di quelli che hanno risposto due anni fa.





Survey Settembre 2020 - 28 rispondenti



Survey ex post Aprile 2022- 16 rispondenti

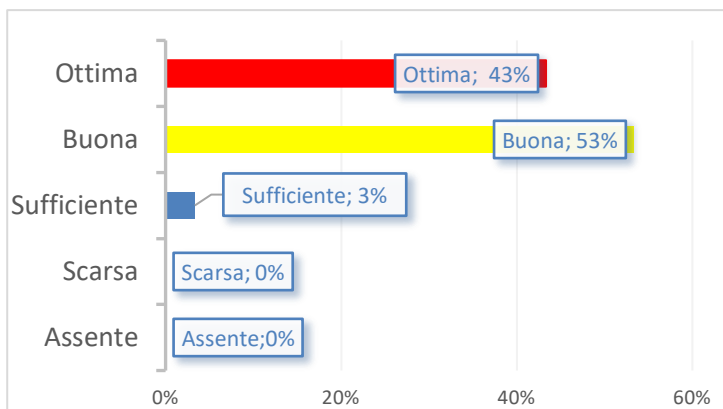
**Sono tuttavia state create nuove iniziative e servizi a partire dalle attività sperimentate attraverso il progetto:**

- è nata una nuova modalità di approccio all'aspetto pedagogico e anche una diversa gestione delle attività da un punto di vista pubblicitario e gestionale
- Il sistema 0/6 anni attualmente in Basilicata è guidato dall'Ufficio scolastico regionale, il che ha fatto nascere, tra le altre cose, un Tavolo di consultazione permanente 0/6 anni, a cui partecipiamo attraverso le organizzazioni datoriali di Confcooperative e Legacoop.
- Sono state introdotte attrezzature informatiche e una riflessione metodologica, che seppur con la battuta di arresto causa covid, hanno consentito di sviluppare nuovi interventi sul territorio in remoto
- Il Bibliomotocarro sta portando avanti una nuova iniziativa dal titolo "FAVOLE di PACE" Quando le parole prendono le ali .
- Notevole è stato lo sforzo per costituire l'Alleanza regionale. Riprenderemo a breve l'attività importante di sensibilizzazione della comunità. La consapevolezza di poterci trasformare in un Polo per l'Infanzia 0 - 6.
- È nata la rete comunitaria

Il progetto **ha dunque favorito la creazione di nuove reti tra i soggetti del territorio**. Un primo risultato interessante è legato alla creazione di nuove reti sul territorio: i dati evidenziano una notevole attivazione di relazioni tra i diversi partner. Tra i soggetti maggiormente citati vi sono i seguenti:

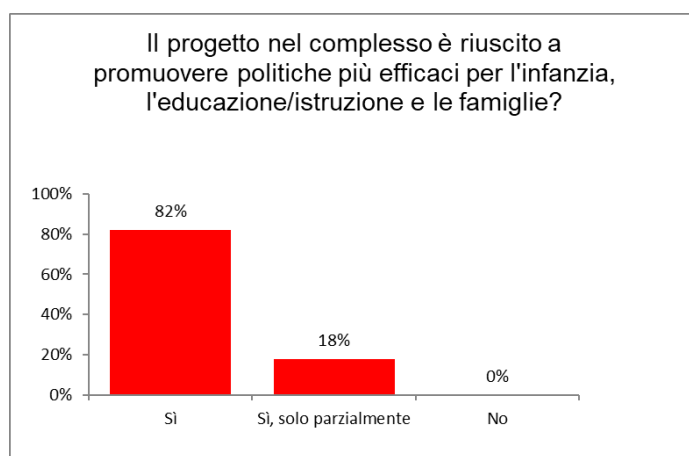
Consorzio La Città Essenziale	28
Ass il Bibliomotocarro	13
Fism Basilicata	9
Soc. Coop. Il Puzzle	8
Consorzio Isme	8
Scuola infanzia De Gasperi	7
IC Minozzi - N. Festa	7
Confcooperative Di Basilicata	7
Caritas Matera-Irsina	7
Ass. Naz. Pedagogisti	7
Scuola infanzia S.Maria Della Speranza	6
Ic 'Enrico Fermi' – Matera	6
Ass. Psicologi Matera-Capitale	6
Ass. Asilo Infantile Maria Rinaldi	6

E in tali reti la **collaborazione tra i partner** ha funzionato senz'altro bene:



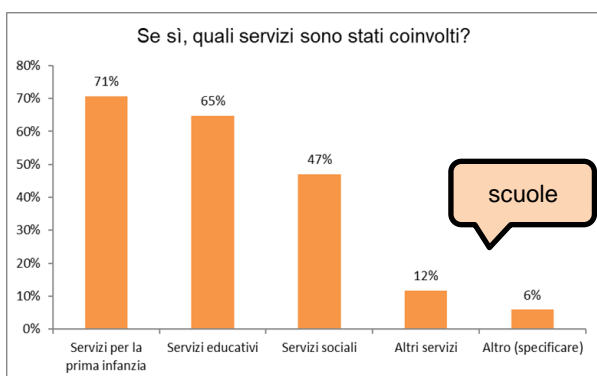
Survey Settembre 2020 - 28 rispondenti

L'82% degli intervistati ritiene che complessivamente il progetto sia riuscito a promuovere politiche più efficaci:



Survey Settembre 2020 - 28 rispondenti

Nel corso delle attività progettuali la difficoltà di interazione tra e con le diverse agenzie pubbliche e servizi ha comunque limitato di fatto la capacità di promuovere un'azione sinergica e coordinata sul tema della povertà educativa. Si è osservata una generale **mancanza di relazione coi servizi territoriali**, tema che è ricorso spesso nelle interviste. Le difficoltà nel raccordo coi servizi del territorio emergono anche dalla survey realizzata col partenariato:



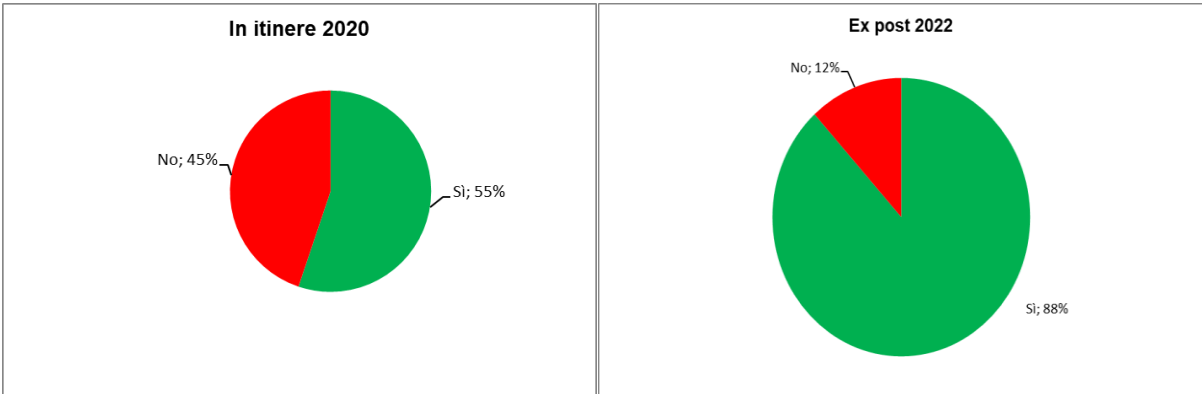
Survey Settembre 2020 - 28 rispondenti

Il progetto ha comunque cambiato il rapporto di collaborazione con enti e servizi:

ha rafforzato reti e collaborazioni
ha consolidato il valore dell'organizzazione per il territorio
instaurato un dialogo che si spera sarà proficuo e duraturo
comunicazione in ottica concertativa
la collaborazione con le istituzioni del terzo settore ha offerto nuova visuale su connessioni esistenti
istituito un servizio a costo 0 per il Comune, ma di grande valore per la comunità
nuovo ruolo dell'org su diritti infanzia e politiche territoriali e avvio di nuovi protocolli con enti pubblici e privati locali

Le due figure seguenti offrono uno spunto di riflessione estremamente interessante. Mentre a conclusione del progetto quasi la metà dei rispondenti avesse ritenuto il progetto scarsamente efficace in termini di capacità di promuovere il rapporto con i servizi del territorio, nella rilevazione ex post a due anni dalla conclusione del progetto è possibile osservare un deciso cambio di tendenza: secondo quasi 9 intervistati su 10 il raccordo coi servizi del territorio è stato sviluppato. Da un lato il tempo può avere favorito lo sviluppo di relazioni che erano state impostate durante il progetto, sebbene rimanga la riflessione legata al fatto che i soggetti rispondenti a due anni di distanza sono quelli che hanno maturato una maggiore connessione con le azioni progettuali.

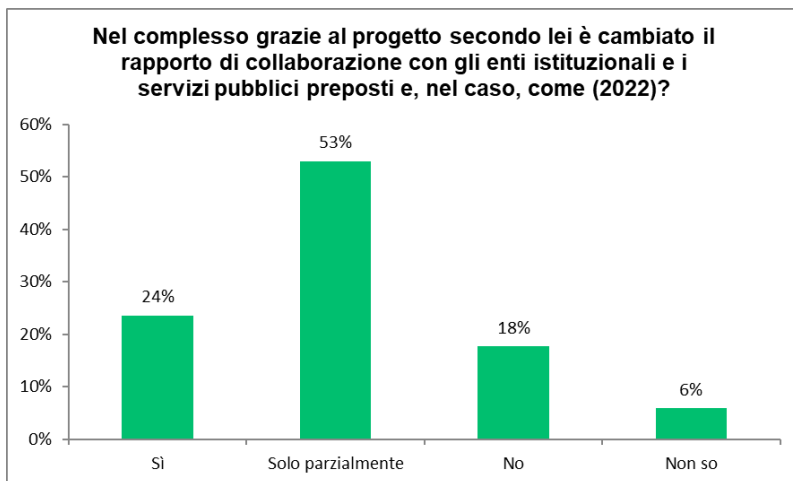
**Figura 17 - Nelle attività in cui siete stati coinvolti è stato promosso il raccordo con i servizi del territorio?**



Survey Settembre 2020 - 28 rispondenti

Survey ex post Aprile 2022- 17 rispondenti

Secondo il 94% degli intervistati questo raccordo con i servizi del territorio è rimasto attivo a due anni dalla conclusione del progetto ed ha coinvolto prevalentemente i servizi per la prima infanzia (87%) i Servizi educativi (67%) e solo in mood residuale i Servizi sociali (27%).



Survey ex post Aprile 2022- 17 rispondenti

La maggiore conoscenza ha favorito la fiducia e si è sviluppata una maggiore considerazione da parte dell'ente comunale. La mutua conoscenza ha reso possibile instaurare altre forme di collaborazione. Molti dei partner del progetto hanno incrementato la loro riconoscibilità e collaborazione con la Pubblica Amministrazione ed è cambiato l'approccio con le istituzioni a livello regionale. *“La concertazione si è attivata ma ora occorre metterla a sistema il tutto anche e soprattutto per superare le rigidità in alcune amministrazioni comunali”. “E' cambiato se pensiamo all'entusiasmo e alla condivisione, anche delle Istituzioni, quando si realizzano le attività; parzialmente perché poi ...ce ne dimentichiamo, come se non ci credessimo veramente!”*

Tra gli obiettivi del progetto vi era quello di arrivare a **modellizzare un protocollo certificato da seguire nelle strutture 0-6, definendo standard quali-quantitativi per la rete dei servizi educativi integrati, validando e qualificando il modello 0-6 come sistema di presa in carico integrato, ma anche di monitorarne a regime l'applicazione e condividerne i risultati.** Tale obiettivo è stato perseguito attraverso l'attività 4 che ha portato alla redazione del **disciplinare** e del **protocollo** volto ad offrire elementi utili per la definizione dei ruoli e delle competenze nelle strutture per la prima infanzia. Il "Protocollo Operativo Regionale dell'Alleanza Educativa" e il "Disciplinare dei Poli 0/6 qualificati" sono stati emanati a ridosso della conclusione del progetto, nel giugno 2020, output fondamentali per ipotizzare un proseguimento delle azioni connesse a questa attività anche dopo la conclusione del progetto.

L'altro obiettivo l'attività 4 era quello di trovare **una sintesi tra l'azione di tutti i soggetti coinvolti nel settore** per poter diffondere le caratteristiche della sperimentazione nel contesto regionale e giungere ad una **sistematizzazione della rete dei servizi esistenti**. Questo sembra essere stato uno degli aspetti problematici dell'attività, che ha faticato a trovare uno spazio e una visibilità.

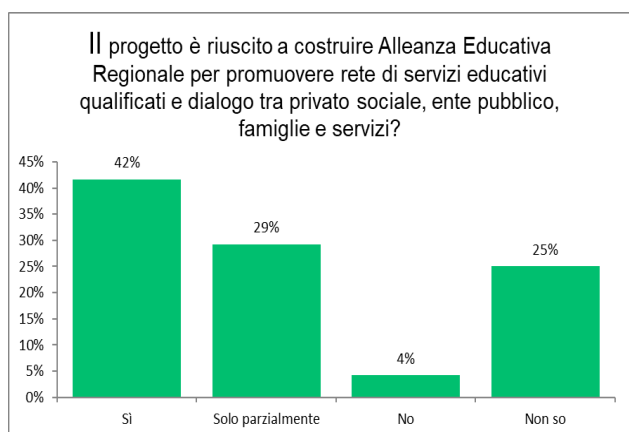
Nel complesso protocollo e disciplinare scontano il rischio di restare documenti teorici con scarsi agganci operativi e una debole presa in considerazione effettiva da parte della Regione.

Il percorso di sviluppo di questa attività ha infatti previsto l'interlocuzione con i servizi regionali e le istituzioni locali, tuttavia emerge la consapevolezza che i documenti, seppure agganciati alla normativa regionale, **rischiano di non arrivare a vedere la luce come documenti condivisi con la Regione e dunque di immediata implementazione**, per restare documenti progettuali che potranno, eventualmente, ispirare future iniziative regionali. La fase del lock down ha comunque favorito un intensificarsi del dialogo con le istituzioni e gli enti locali che ha portato alla attivazione

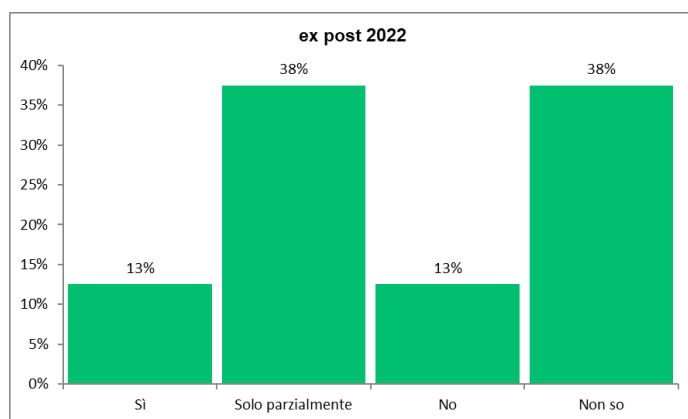
di un **tavolo di lavoro regionale** che coinvolge insieme all'amministrazione regionale, le organizzazioni di rappresentanza, gli enti locali e i servizi territoriali, il privato sociale, le scuole pubbliche e le famiglie.

E' dunque ancora troppo presto per valutare l'impatto sulla creazione dell'Alleanza Educativa Regionale, ma al momento questo emerge, anche dal punto del vista del partenariato come uno dei punti critici del progetto, con una valutazione ancora più negativa a due anni dalla conclusione delle attività

**Figura 18 - Il progetto è riuscito a favorire la costruzione dell'Alleanza Educativa Regionale, volta a promuovere la nascita di una rete di servizi educativi qualificati e il dialogo tra privato sociale, ente pubblico, famiglie ed erogatori di servizi?**



Survey Settembre 2020 - 28 rispondenti



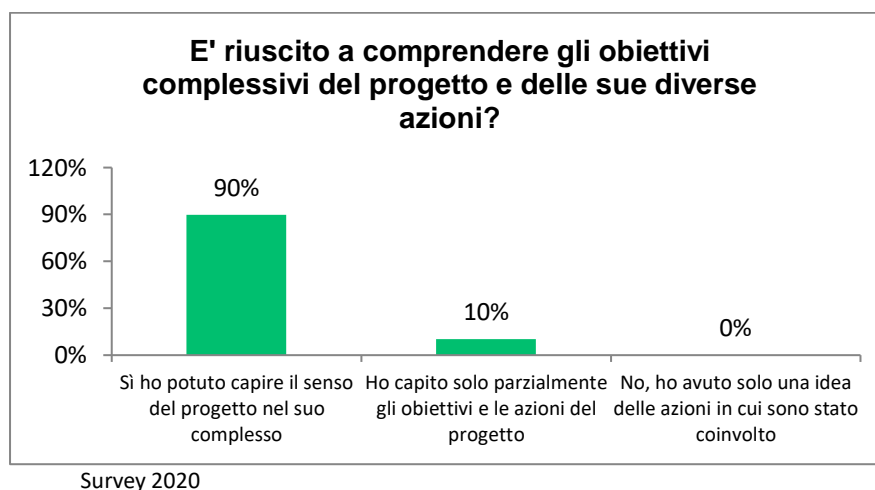
Survey ex post Aprile 2022- 17 rispondenti

Il Protocollo e il Disciplinare di certificazione dei servizi qualificati saranno, a giudizio del capofila, uno dei canali con cui percorrere il consolidamento dell'Alleanza Educativa Regionale, che il progetto ha potuto solamente avviare: *“la comunità educante, così, si traduce non solo in sinergie tra addetti ai lavori, famiglie e territori, ma anche confronto costruttivo con le istituzioni e gli attori politici”*.

## 4 Lezioni apprese e raccomandazioni

1. **Il progetto è risultato molto grande e complesso**, con moltissimi partner (ben 34) distribuiti sul territorio regionale e diversamente attivi: alcuni partner progettuali hanno avuto un ruolo residuale e sono stati quindi poco coinvolti e dunque poco partecipi alle attività e allo sviluppo del progetto nel suo complesso, partecipando alle sole attività che li hanno riguardati direttamente. Mentre ciò può essere adeguato nel caso di partner puramente tecnici (soggetti che si occupano della ristrutturazione degli spazi, ecc), occorre considerare questo come un rischio a cui far fronte nel caso di partner che in qualche modo possono contribuire al raggiungimento delle finalità progettuali. Occorre quindi avere ben presente questo rischio quando si creano partenariati di così grandi dimensioni lavorando affinché tutti i partner possano avvantaggiarsi delle potenzialità di scambio tra le varie attività e abbiamo ben chiara la struttura del progetto e la relazione tra le diverse azioni e la composizione complessiva del

partenariato. Molto importante è un **buon coordinamento fin dalla fase in fase di avvio**, cosa che comunque è stata senz'altro molto ben seguita dal soggetto capofila. Grazie alle capacità del soggetto capofila tutti partner sono stati messi nelle condizioni per accedere a tutte le informazioni, e i materiali sono stati fatti sempre circolare; eppure non vi è sempre stata la risposta attesa, specie dai partner più distanti. Nonostante questo ad una domanda specifica posta nella survey realizzata al termine del progetto i partner progettuali nel 90% dei casi hanno affermato di essere riusciti a comprendere gli obiettivi complessivi del progetto e delle sue diverse azioni:



Si tratta comunque di un importante apprendimento: in caso di un nuovo progetto il soggetto capofila ritiene sarà essenziale puntare su poche azioni molto più contigue con meno soggetti che siamo tutti realmente protagonisti.

2. Sempre in relazione alla complessità del partenariato si sono registrate **difficoltà di comunicazione tra i partner e difficoltà nel conciliare i bisogni specifici di ciascuno di essi**: si tratta di difficoltà derivanti senz'altro dal fatto che vi sono partner appartenenti a mondi molto diversi, con bisogni e modalità comunicative senz'altro differenti. Il partenariato ha infatti coinvolto soggetti pubblici dal livello regionale (REGIONE BASILICATA) a quello locale, con comuni piccoli e grandi, soggetti della cooperazione e del terzo settore (LEGACOOOP, CONFCOOP, ISME, ANCI SOCIALE), oltre a 6 cooperative sociali, soggetti del volontariato e dell'associazionismo (ad esempio Caritas, ANPE Basilicata-Puglia associazione Pedagogisti, Ass.ne Psicologi Matera capitale) ed infine scuole dell'infanzia e istituti comprensivi. Il percorso progettuale è comunque riuscito col tempo a costruire opportunità per creare linguaggi e canali comunicativi nuovi capaci di accomunare esigenze e soggetti diversi ma tutti accomunati dal lavorare sui bisogni dell'infanzia e delle famiglie.
3. **Realizzare attività all'interno delle sedi scolastiche** coinvolgendo gli insegnanti può essere difficile e comporta difficoltà organizzative che vanno messe in conto fin dalla fase progettuale. Il coinvolgimento degli operatori nelle attività formative si scontra con il problema del trovare il tempo per realizzarle nell'ambito delle attività e delle tempistiche scolastiche.
4. Le **problematiche strutturali in alcune sedi** di progetto hanno portato ritardi in fase di avvio: ci si è infatti scontrati con una realtà fatta da strutture a volte comunali e a volte parrocchiali date in gestione ai privati e legate da antiche concessioni da aggiornare. Per ristrutturare tali

strutture si sono incontrati problemi amministrativi e burocratici che hanno richiesto tempo ed hanno fatto accumulare ritardi, ma che sono poi stati tutti fortunatamente risolti. Questo ha tuttavia comportato difficoltà nel rispettare alcune delle tempistiche immaginate in fase di progettazione.

5. Alcune delle azioni sono inoltre state bloccate dalla **lentezza delle procedure amministrative** e dalla **difficoltà di ottenere le autorizzazioni al funzionamento**, mettendo di fatto a rischio la realizzazione di alcune attività fondamentali, tra le quali in particolare i centri per le famiglie. I **centri per le famiglie**, che avrebbero potuto rappresentare una risposta essenziale proprio nella direzione del supporto alle famiglie più fragili sono pienamente partite solo alla fine del progetto, appunto bloccate da **procedure amministrative** giudicate incomprensibili da parte degli intervistati. Sono quindi partite in ritardo per potersi consolidare prima della fine del finanziamento. L'apprendimento è che è essenziale riuscire ad avviare le azioni chiave del progetto che richiedono una azione di rete nelle prime fasi del progetto perché arrivando a fine progetto hanno troppo poco tempo per avviarsi, consolidarsi e creare la rete di relazioni col territorio e le istituzioni locali, aspetto fondamentale per garantirne la sopravvivenza a fine finanziamento.
6. Il fatto che i centri per le famiglie non siano pienamente partiti è da considerare un limite del progetto perché questa era una azione che avrebbe potuto **prevedere una stretta interazione col segretariato sociale** volta a favorire l'orientamento e l'invio al sistema dei servizi in caso di problematiche familiari serie. Sarebbe stata una opportunità unica di implementare un luogo dove fare una attività culturale e di supporto vero a sostegno della genitorialità, in particolare nei territori remoti e a favore delle famiglie problematiche, promuovendo un vero cambiamento culturale. Si auspica che al termine delle attività progettuali tali spazi si consolidino e diventino **i luoghi di riferimento a livello locale non solo per le famiglie ma più ampiamente per le comunità educanti**. Potrebbero diventare i luoghi dove iniziare a sperimentare una **alleanza educativa tra i diversi soggetti**, al di là degli aspetti formali di costituzione di questa nuova filosofia di azione a livello regionale.
7. La **scarsa relazione coi servizi territoriali** è un tema ricorso molto spesso nelle interviste. E' una criticità forte da affrontare in un progetto sulla povertà educativa. In future progettazioni si suggerisce di coinvolgere i servizi sociali come attore chiave del progetto, insieme alle istituzioni scolastiche del territorio, in modo da poter lavorare sul tema della povertà educativa con un'azione sinergica e coordinata fin dalle fasi di avvio. La mancanza di relazioni coi servizi rischia di **inficiare la continuità dell'attività nel tempo perché si ritiene che potrebbe venire garantita dall'inserimento a pieno titolo dei servizi sperimentati positivamente grazie al progetto BAMBINI 6.0 nella programmazione zonale**.
8. L'**Alleanza Educativa Regionale**, con il suo Protocollo di certificazione e il Disciplinare per la diffusione delle buone prassi sperimentate, potrà diventare il luogo dove sviluppare le innovazioni e le sinergie promosse ed auspiccate attraverso il progetto, ma solo se saprà superare da un lato l'approccio in parte burocratico e top down col quale è stato finora condotto, e dall'altro se saprà promuovere una relazione con enti ed organizzazioni del territorio coi quali mettere a punto i contenuti e le mettere a fuoco le necessità, i limiti e vincoli posti dalla normativa e dal contesto.
9. Tutto il progetto ha rappresentato **una importante occasione di apprendimento dando a realtà molto piccole la possibilità di confrontarsi con un progetto molto grande** finanziato da una organizzazione nazionale, e offrendo stimoli e apprendimenti importanti in tema di monitoraggio dei servizi e delle attività realizzate. Si tratta dunque di una opportunità che è

importante continuare a garantire anche alle realtà più piccole site nelle località più remote del paese.

10. La sua complessità rende senz'altro difficile ai suoi protagonisti una percezione complessiva delle attività in corso, ma ha il valore aggiunto di **voler agire congiuntamente sulle diverse prospettive che possono favorire un cambiamento effettivo**: l'aspetto istituzionale, quello della accessibilità (territoriale ed economica), quello della qualificazione dei servizi attraverso la formazione ed aggiornamento degli operatori, quello dell'accompagnamento alle famiglie in difficoltà, quello dello sviluppo di comunità, quello strutturale. I risultati raggiunti suggeriscono che questo sia senz'altro un approccio vincente da considerare per le future progettazioni.
11. Il proposito di favorire l'accesso alle fasce meno abbienti ai servizi promossi dalle scuole paritarie ha **rappresentato un tassello essenziale nella promozione della accessibilità dei servizi educativi**, insieme alle attività di qualificazione dell'offerta sia sul piano strutturale che su quello delle competenze, perché l'accesso a questi servizi da parte delle famiglie possa trasformarsi, come ben evidenziato nel report di verifica finale, **da bene di lusso ad ancora di salvezza anche per le famiglie meno abbienti**. Da un punto di vista operativo l'attività legata alla erogazione del **Fondo di Indirizzo per la sostenibilità dei servizi educativi ha incontrato tuttavia diverse difficoltà**, che sono state descritte nel dettaglio. L'implementazione di uno strumento di questo tipo avrebbe forse dovuto essere implementato nella fase iniziale del progetto in modo da avere un ampio margine di tempo per poter essere messo a punto, sperimentato e nel caso ridefinito e finalizzato, come è naturale che avvenga in ogni sperimentazione. Avviato in una fase ormai prossima alla conclusione ha lasciato troppo poco margine per la sua ridefinizione e sperimentazione in itinere.
12. Per consolidare quanto sperimentato con successo nei 27 mesi di progetto, è fondamentale rendere strutturali le risorse destinate sia alla qualificazione dell'offerta, sul piano edilizio-strutturale come sul piano delle competenze, sia all'accessibilità di questi servizi da parte delle famiglie, per le quali rappresentano un ancora di salvezza ma purtroppo ancora un bene considerato "di lusso". Il progetto ha dimostrato che un investimento di oltre 600 mila euro, in due anni, si può tradurre in risultati concreti e misurabili, che hanno garantito ai gestori dei servizi il poter continuare le attività anche in un momento di grave difficoltà per tutto il paese, e ai bambini e alle loro famiglie il poter frequentare in ogni contesto territoriale e indipendentemente dalle condizioni socio economiche *"questi vivai di cultura, formazione e civismo per le comunità"*.

Ogni considerazione e espressione valutativa deve comunque tenere in costante considerazione il fatto che il progetto si è sviluppato in un periodo estremamente complesso per le famiglie e i bambini, per i servizi e i loro operatori, per gli enti pubblici e per le associazioni. Senza la pandemia non si può immaginare come si sarebbe sviluppato, ma senz'altro avrebbe potuto crescere in maniera differente. E' un'alta consapevolezza che deve accompagnare ogni fruitore del report di valutazione: il capofila, i partner progettuali, la comunità educante e le istituzioni, il mondo della ricerca qualora lo utilizzasse per attività di analisi trasversale dei risultati del bando, e l'Impresa Sociale Con I Bambini che lo ha finanziato e sostenuto in tutto il suo sviluppo.



## 5 Allegati : Strumenti di analisi utilizzati

Si veda in attach

## 6 Bibliografia di riferimento

Istat statistiche

Istat, <https://www.istat.it/it/archivio/258936>

Istat, *NOI ITALIA: 100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo*, 2018

Save the Children, *Atlante dell'infanzia a rischio*, 2021

Save the Children, *La lampada di Aladino*, 2014